Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale

De Gaulle vieta la manifestazione del 14 luglio

In ottava pagina il nostro servizio

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Una copia L. 30 - Arretrata il doppio

PER LA PACE IN EUROPA

(Dichiarazione di 15 partiti comunisti ed operai)

In settima pagina il testo integrale

ANNO XXXV - NUOVA SERIE - N. 184 ★ VENERDI' 4 LUGLIO 1958

E' passato alla Cassa

E così Pastore è passato alla Cassa. Anche lui, il sindacalista cattolico che aveva nel recente passato resistito alle lusinghe governative, ha abbandonato i remi della sua CISL nelle mani di pallidi successori ed è andato a raggiungere gli Andreotti, i Togni, i Medici che aveva fino a ieri attaccato perchè nemici di ogni politica statale di intervento economico, gli Starnuti e i Preti rappresentanti cari a quella UIL, dalla quale tante polemiche lo avevano diviso negli ultimi tempi, e, infine, quel Fanfani dal quale si era differenziato organizzando una apposita corrente nel partito.

E del governo Fanfani, anzi, l'on. Pastore si può dire rappresenti proprio il fiore all'occhiello, il tocco finale che ne rende più ingannevole il programma.

Ma perchè un uomo che aveva sempre lanciato alte grida contro i legami tra i partiti di sinistra e la CGIL, denunciando come « scandaloso » il fatto che qualche militante comunista e socialista spostasse la sua attività dal partito al sindacato, si è deciso oggi a compiere un gesto che getta a mare di un colpo solo tutti gli slogan sulla apoliticità e autonomia della CISL?

In effetti l'entrata di Pastore al governo è un atto destinato a mutare profondamente le caratteristiche della CISL e che rivela ad un tempo, se guardiamo alla sostanza delle cose, la natura reazionaria della nuova formazione ministeriale (e del resto le rappresentanze « sindacali » al governo non hanno sempre caratterizzato proprio i regimi più corporativi e conservatori e addirittura quelli fascisti?).

Basta guardare, per farsene convinti, al programma economico del nuovo governo, perfettamente allineato a quello dei grandi monopoli, come non mancano di far notare i grandi fogli padronali, dal *Corriere* alla *Stampa* al *Messaggero:* tendenza a bloccare il livello salariale, rafforzamento dei monopoli a spese della piccola e media industria che uscirebbe sacrificata dal MEC, *alt* categorico a nuove iniziative produttive dell'ENI e dell'IRI. Tutto l'orientamento sindacale e politico della Montecatini e della Italcementi, dei monopoli elettrici e della Fiat, degli zuccherieri e dell'Intersind è anche in questa direzione. La resistenza ad ogni concessione sul piano aziendale completa il quadro. E' una situazione nella quale la CISL non può più sperare di trovare, neppure nella pratica degli accordi separati, alimento per il suo sviluppo. A questo punto, infatti, solo una continua, pressante lotta unitaria riuscirà a strappare al padronato e al governo congrue concessioni. La crisi della politica cislina, culminata con la scissione alla Fiat, è in fondo tutta qui. La via d'uscita prescelta non sembra però quella che la rottura con Arrighi-Rapelli aveva lasciato intravedere.

Ma non vi è da stupirsene troppo. Già da tempo l'on. Pastore è venuto avanzando al padronato e al governo proposte, che erano parse fino a ieri di scarsa rilevanza, ma che appaiono oggi in tutta la loro sconcertante gravità. Intendiamo riferirci alla richiesta, reiteratamente illustrata, di destinare una parte degli eventuali aumenti salariali richiesti al finanziamentao di imprese economiche nelle zone depresse e, in particolare, nel Mezzogiorno. Questo risparmio obbligatorio, *distolto* dalle tasche dei lavoratori, dovrebbe essere convogliato in non meglio identificati organismi finanziari, gestiti dal governo e dai sindacati (leggi CISL). La trovata è tipicamente fanfaniana e corrisponde appunto alla linea Menichella-Medici-industriali del blocco salariale, anzi la supera prospettando una nuova vera e propria imposta sui salari.

Se questo è il programma governativo dell'ex sindacalista Pastore esso non potrà che trovare la più energica resistenza dei lavoratori. Essi, infatti, ben sanno che una politica di pieno impiego e di rinascita del Mezzogiorno passa attraverso la riforma agraria, il controllo dei monopoli, la industrializzazione per preminente iniziativa statale, l'allargamento del potere d'acquisto dei lavoratori.

Quanto alla CISL essa, con l'avvento del suo *leader* in questo governo, liquida le sue ambizioni di sindacato « moderno », desideroso di concorrere o addirittura battere la CGIL nella guida del mondo del lavoro. Ripiega invece nell'orto protetto delle concessioni governative, dei lavori pubblici rivendicati quando già se ne conosce l'assegnazione, del collocamento discriminato; sembra addirittura tendere allo stravolgimento dei compiti tradizionali di una organizzazione sindacale per assumere fini completamente estranei alla sua natura come la gestione di alcune società finanziarie, attraverso le quali organizzare in modo « scientifico » i maneggi del sottogoverno.

A quando la fusione con Bonomi?

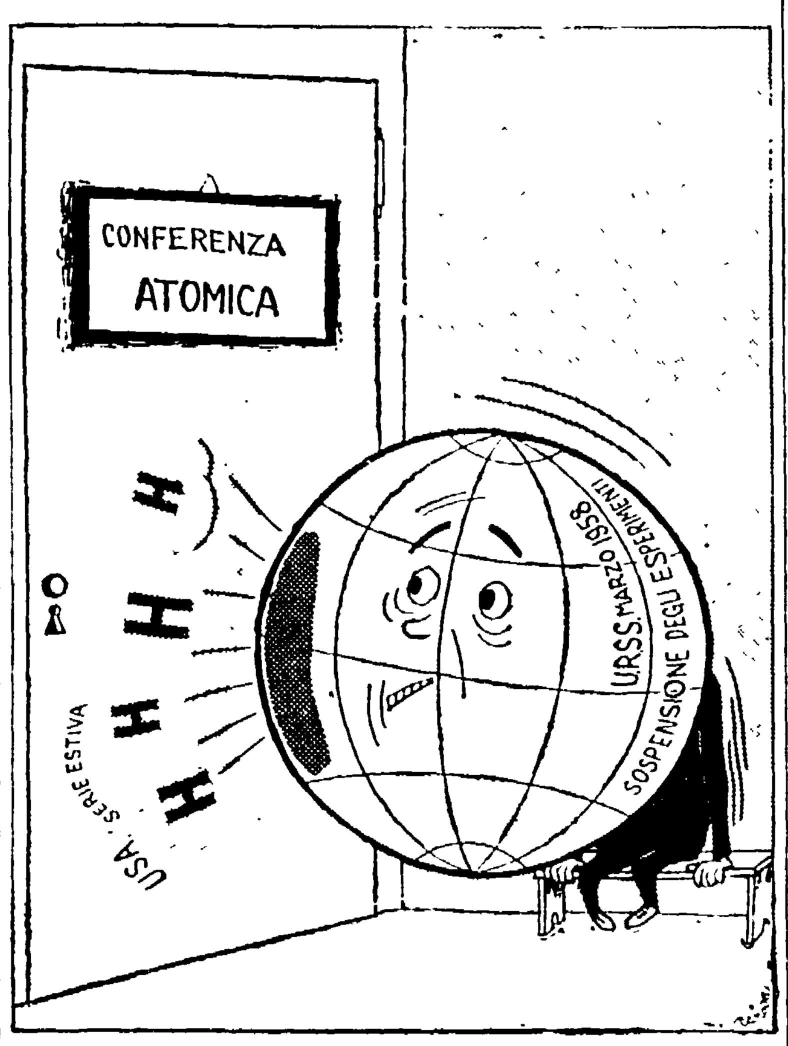
MARIO PIRANI

UNA NUOVA DIMOSTRAZIONE DELLA VOLONTA' DI PACE CHE ANIMA L'UNIONE SOVIETICA

Krusciov propone una conferenza Est-Ovest contro "attacchi di sorpresa,,

Si tratterebbe di una conferenza tecnica con esperti nominati da URSS, Stati Uniti ed eventualmente altri stati - Gli occidentali sarebbero già pronti a discutere la proposta sovietica - Dichiarazioni di Dulles - Prime indiscrezioni a Londra

Il mondo aspetta



(disegno di Canova)

(Dal nostro corrispondente)

MOSCA, 3 — Nel messaggio consegnato ieri al presidente Eisenhower, Krusciov propone agli americani la convocazione di un'altra conferenza di esperti del tipo di quella che è adesso in corso a Ginevra per studiare le misure capaci di prevenire un'aggressione improvvisa: le raccomandazioni dei tecnici verrebbero poi sottoposte ai primi ministri dei paesi interessati alla riunione al vertice fra Est e Ovest. Criterio fondamentale del loro lavoro deve essere il rispetto degli interessi di entrambe le parti: i progetti elaborati non devono cioè porre nessuno Stato in una posizione svantaggiosa per la propria sicurezza. Non vi sono nella lettera di Krusciov indicazioni circa la data e il luogo del nuovo convegno: si lasciano questi problemi di facile soluzione ad un secondo tempo, quando sia già raggiunto un accordo preliminare.

Vengono avanzati invece suggerimenti circa la composizione delle delegazioni: gli esperti sarebbero designati — secondo la formula che già si è usata per l'incontro di Ginevra — dall'URSS, dagli Stati Uniti e eventualmente da altri governi. Si troverebbero fra loro anche dei tecnici militari.

Krusciov nelle sue argomentazioni parte dall'importanza che ogni misura per prevenire un'aggressione improvvisa ha assunto con lo sviluppo dell'armamento moderno e con la tensione nei rapporti internazionali; l'urgenza si è accentuata da quando gli americani hanno cominciato a far volare i loro aerei carichi di bombe atomiche sui territori di diversi paesi o addirittura in direzione dei confini sovietici. Il primo ministro sovietico ha colto così l'occasione per dichiarare che il giorno in cui gli Stati Uniti abbandoneranno questi sistemi il pericolo di un conflitto atomico si ridurrà di molto. Guidata da queste considerazioni, l'URSS ha proposto che il problema delle misure anti-aggressione venga inserito nell'« ordine del giorno » per la conferenza al vertice. Dalle risposte occidentali para che gli Stati Uniti ed i loro alleati siano disposti a discuterle. Sulla opportunità di un esame comune vi è dunque un accordo e questo è già un risultato importante. L'intesa, però, non va più in là, perchè le divergenze cominciano non appena si tratta di stabilire quali debbano essere i provvedimenti concreti per impedire che una improvvisa aggressione venga scatenata. I suggeri-

GIUSEPPE BOFFA

(Continua in 6. pag. 9. col.)

Gli echi a Londra e Washington

LONDRA, 3 — L'importanza del nuovo documento sovietico può essere sottolineata da una circostanza assai significativa: subito dopo la pubblicazione del testo della lettera di Krusciov al presidente Eisenhower, tanto a Londra quanto a Washington ci si è affrettati a rilevare che « Krusciov risponde a precedenti suggerimenti occidentali ». Secondo fonti non ufficiali ma attendibili, la Gran Bretagna « sembra propensa ad accettare la proposta avanzata dal primo ministro sovietico allo scopo di elaborare un sistema contro un attacco di sorpresa ». « Funzionari inglesi — riferiscono le stesse fonti — hanno ricordato che il ministro degli esteri della Gran Bretagna, Selwyn Lloyd, un anno fa aveva fatto una proposta del genere durante la conferenza del disarmo svoltasi a Londra ».

Dichiarazioni analoghe sono

(Continua in 6. pag. 9. col.)

Un pilota americano ha scritto a Malik: "Getterò una atomica sul Mare del Nord,,

Una misteriosa lettera anonima che denuncia drammaticamente la psicosi degli aviatori americani - Il documento consegnato al Foreign Office

LONDRA, 3 — *Un funzionario dell'ambasciata sovietica si è recato oggi al Foreign Office dove ha consegnato copia fotostatica di una lettera anonima nella quale l'equipaggio di un aereo da bombardamento americano di base in Gran Bretagna dichiara di voler sorvolare il Mare del Nord, fare esplodere il « carico mortale » in dotazione all'aereo (probabilmente una bomba atomica o termonucleare) e poi dirigersi verso l'URSS, per rifugiarvisi e « rilevare tutte le informazioni segrete di cui è in possesso ».*

La lettera è indirizzata allo ambasciatore sovietico a Londra Malik. Il pilota americano, secondo quanto risulta dalla lettera, lascerebbe andare il suo « carico mortale » d'accordo con gli altri membri dell'equipaggio, nel corso di un normale volo di addestramento. Il lancio verrebbe effettuato nel Mare del Nord in prossimità delle coste inglesi.

Nella lettera, firmata con la sola lettera « W », lo sconosciuto pilota afferma: « Posso aiutare in grande misura il vostro paese ed ho la ferma intenzione di farlo presto. Troppa acqua è passata sotto i ponti ed è tempo di agire ».

Nella lettera si afferma inoltre: « Dulles e la NATO hanno voltato le spalle alla buona volontà dimostrata dai dirigenti russi. Dulles sarà costretto ad accettare questa buona volontà ».

Il mittente indica che l'operazione di sgancio avrebbe luogo in un punto abbastanza distante dalla costa inglese in modo che « non rimarranno uccise troppe persone ». Egli aggiunge: « Il nostro giorno "D" sarà un giorno qualsiasi dopo il 1 luglio ».

Lo scrivente chiede a Malik di far sì che la contraerea dell'URSS non spari sull'aereo allorchè si accingerà a sorvolare il territorio sovietico. Lo scrivente si aspetta che l'URSS fornirà a lui ed ai suoi compagni « aiuto finanziario per il rimanente periodo della loro vita ».

La lettera risulta essere stata spedita alle ore 9.15 del 28 giugno ad Ipswich. In serata è stato comunicato ufficialmente da parte inglese che è stata ordinata un'inchiesta la quale è ora in corso e che del fatto sono state informate le autorità americane di stanza in Gran Bretagna.

La notizia di questa lettera anonima, che sarà riportata domattina da tutta la stampa, è destinata senza dubbio a suscitare allarme e commenti. Pur sembrando evidente che l'anonimo è stato inviato da un pazzo, ciò non toglie drammaticità al fatto: si tratta di un uomo che ha voluto « scherzare » sulla grave realtà che vede la Gran Bretagna esposta ai pericoli dei voli atomici, o non piuttosto di un uomo reso folle e angosciato dalla psicosi e dal terrore atomico? Questa seconda ipotesi sembra assai la più più probabile.

Comunque sia, però, il brutale richiamo del folle anonimo alla tragica realtà delle basi atomiche statunitensi in Gran Bretagna come in altri paesi balza evidente. E questo gli Stati Uniti e la Gran Bretagna lo sanno benissimo: non a caso nella tarda serata da parte delle fonti americane e inglesi si tentera di imbastire sopra la notizia una meschina provocazione antisovietica giungendo a dichiarare che si tratta di una « mistificazione ». Su questa falsa riga alcune agenzie occidentali parlavano di « frode propagandistica sovietica ».

Una cosa però tali « interpretazioni » non possono nascondere: sul territorio della Gran Bretagna si trovano basi USA che dispongono di aerei adibiti al trasporto « per addestramento » di armi atomiche e termonucleari. La cosa non mancò di suscitare — quando la stessa stampa occidentale riferì che aerei con armi atomiche partivano da confini americani diretti verso i confini dell'URSS « per essere in grado di contrattaccare in ogni momento l'aggressione » — un'ondata di panico e di sdegno in Gran Bretagna.

Nell'aprile scorso un giornale della Repubblica democratica tedesca diffuse i risultati di un'inchiesta condotta da neurologhi su aviatori americani addetti allo « Strategic Air Command »: ne era risultato che una elevata percentuale di essi — per la tensione cui sono sottoposti e per la psicosi bellicista e atomica in cui sono costretti a lavorare — hanno il sistema nervoso « pericolosamente scosso ».

Senza contare poi il rischio di incidenti: nella città americana di Florence fu sganciata per errore un'atomica che fortunatamente non esplose. Altro che parlare di mistificazione!

La lettera del folle anonimo, sia o non sia costui un individuo in facoltà di portare a compimento il suo pazzo proposito, richiama non solo la Gran Bretagna ma il mondo intero ad una necessità: farla finita con le atomiche, farla finita con la strategia atomica, farla finita con politica dullesiana « sull'orlo dell'abisso ».

Nota di protesta albanese all'Italia per i missili

TIRANA, 3 — Il governo albanese ha consegnato all'incaricato di affari italiano a Tirana una nota nella quale si afferma che « l'Albania non potrebbe rimanere indifferente di fronte alla presenza di basi di lancio per missili in territorio italiano ».

L'installazione di missili contrasta inoltre — ricorda la nota — con gli impegni derivanti dal trattato di pace, mettendo in pericolo la sicurezza dei paesi vicini.

290.000 laureati nel 1958 in U.R.S.S.

MOSCA, 3 — Nelle università e nei collegi dell'URSS si è concluso l'anno accademico. Saranno laureati 290.000 giovani specialisti, tra cui 110.000 insegnanti, 94.000 ingegneri, 31 mila specialisti agricoli, 23.000 medici. Per tutti i nuovi laureati il lavoro è assicurato.

Circa 440.000 nuovi studenti saranno ammessi nel 1958 agli istituti universitari dell'URSS.

UNA CONFERENZA STAMPA DEL SEGRETARIO GENERALE DELL' O.N.U.

Hammarskjoeld liquida l'accusa di intervento della RAU in Libano

NEW YORK, 3. — Un duro colpo al piano di aggressione armata preparato dagli anglo-americani contro il Libano è stato inferto oggi dal segretario generale dell'ONU, Dag Hammarskjoeld.

Nel corso di una conferenza stampa, durante la quale i giornalisti lo avevano invitato a pronunciarsi sulle accuse di « intervento su vasta scala » lanciate dai governi occidentali contro la Repubblica araba unita, Hammarskjoeld ha detto testualmente: **« Per quanto è a mia conoscenza, attualmente non esiste alcuna base per esprimere un giudizio del genere ».**

La dichiarazione inequivocabile del segretario della ONU ha avuto l'effetto di una bomba negli ambienti politici e diplomatici di Washington, dove è stata immediatamente diffusa e largamente commentata.

Com'è noto, infatti, il piano per lo sbarco di truppe inglesi e americane nel Libano, a sostegno del corrotto ed inviso regime di Chamoun e Sami Solh, non può « scattare » senza un pretesto. E il pretesto doveva essere appunto il presunto « intervento » siro-egiziano, cioè l'invio di armi, istruttori e soldati della RAU a sostegno degli insorti. Ora questo pretesto cade clamorosamente in pezzi, per opera di colui che invece — questo speravano i governi di Londra e di Washington — doveva porre, sul piano d'invasione, il « timbro » dell'ONU.

L'ispezione di Hammarskjoeld nel Libano, compiuta nei giorni scorsi, doveva appunto servire a « raccogliere le prove » del presunto intervento della RAU. Solo questo aspettavano gli anglo-americani per « dare il via » ai paracadutisti di Cipro e ai « marines » della Sesta flotta. Ma la forza della verità ha un peso che non può essere ignorato. Hammarskjoeld non ha raccolto nessuna prova contro la RAU. Al contrario, si è reso conto che la rivolta libanese scaturisce dalla nefasta politica di Chamoun. E ora le sue parole smascherano di fronte al mondo la politica aggressiva di Londra e di Washington.

NEW YORK — Due espressioni di Dag Hammarskjoeld durante la conferenza stampa (Telefoto)

Due politiche

Abbiamo sul nostro tavolo il dispaccio della Reuter con la secca smentita del segretario generale dell'ONU alla sfrontata campagna di menzogne sulle pretese « infiltrazioni » siro-egiziane e « interferenze » sovietiche negli affari interni del Libano: « infiltrazioni » e « interferenze » che, inventate da Chamoun per suggerimento degli anglo-americani, e ripetute fino alla sazietà dalla stampa borghese, dovevano servire di pretesto per un'aggressione imperialistica contro il popolo libanese, « reo » di lottare contro le vergogne del colonialismo.

Accogliamo con grande soddisfazione le parole pronunciate dalla più alta personalità delle Nazioni Unite, dopo un'inchiesta condotta personalmente sui luoghi della lotta armata che si combatte nel Libano. Diciamo subito, però, che noi non avevamo bisogno di questa ulteriore prova dell'esistenza di un piano preordinato per soffocare nel sangue l'ansia di libertà, di democrazia, di progresso dei popoli del Medio Oriente, a costo di appiccare il fuoco a tutto il mondo.

Personalità politiche e religiose che sarebbe grottesco collocare fra le file dei « comunisti » o dei « nasseriani » hanno denunciato gli intrighi di Chamoun e le minacce di intervento anglo-americano: il capo delle tribù druse Kemal Jumblatt, uomo educato a Parigi e in India, nutrito di filosofia illuministica, di gandhismo e di islamismo, il presidente della Camera Adel Osseirane, il patriarca dei Maroniti Paul El Masoush insediato nelle sue funzioni 3 anni or sono dal Papa Pio XII, ex cittadino americano (« Nel 1932 — egli ha detto — ho votato per Roosevelt »).

Ricevendo alcuni osservatori dell'ONU, il patriarca ha detto: « I motivi della rivoluzione sono tali che avrebbero avuto le stesse conseguenze in qualsiasi altra parte del mondo. I diritti del popolo sono stati trascurati, la sua dignità calpestata. Chamoun è un agente dell'imperialismo. La sua volontà di comando non deriva da lui stesso, ma da Stati che lo dirigono, e ai cui interessi egli è asservito ».

Ecco, dunque, i veri motivi della lotta del popolo libanese contro un governo che persino il comandante in capo dell'esercito, generale Fuad Shehab, si è rifiutato di difendere con energia, ordinando dapprima alle truppe di « non fare fuoco se non attaccate », e chiudendosi poi in una sorta di resistenza passiva.

Tutto questo noi sapevamo e scrivevamo, assistendo con giusto sdegno alle arroganti dichiarazioni dei ministri americani, che hanno spinto il loro totale disprezzo per i diritti dei popoli a minacciare l'uso delle armi atomiche contro gli insorti libanesi.

Queste minacce — nonostante la posizione assunta da Hammarskjoled — sono tuttora sul punto di tradursi in una sanguinosa tragedia. Cipro rigurgita di soldati pronti a sbarcare. La Sesta flotta americana « freme di impazienza » al largo delle coste libanesi. Anzi, si dice che navi anglo-americane e cacciabombardieri britannici partecipino già, « clandestinamente », alle operazioni belliche contro i patrioti.

Tutto questo rientra in un più vasto disegno di avvelenamento dell'atmosfera internazionale, di provocazione, di rottura, che « ad alto livello » si manifesta nel rifiuto di sospendere gli esperimenti atomici (l'URSS lo ha già fatto da quasi 4 mesi!) e nel tentativo di annebbiare la mente delle grandi masse con una conferenza tecnica che, nelle intenzioni occidentali, dovrebbe sostituire ed eludere l'obiettivo fondamentale di tutti gli uomini ansiosi di pace: un accordo politico Est-Ovest per porre fine al criminoso rilancio della guerra fredda.

Respingendo le provocazioni e gli insulti, con una pazienza e una tenacia degne davvero di ammirazione, il governo sovietico ha fatto ieri una nuova proposta distensiva: stipuliamo « un accordo per prevenire attacchi di sorpresa da parte di un Paese contro un altro Paese ».

I popoli possono ancora una volta confrontare da che parte stiano i difensori della pace, da che parte i provocatori di guerra.

IL PRIMO ATTO DEL GOVERNO D.C.-P.S.D.I. E' STATO L'ALLARGAMENTO DELLA GREPPIA

Fanfani nomina 33 sottosegretari battendo ogni primato

Previsto un vivace dibattito in Parlamento - Verso la fine di luglio il voto di fiducia alla Camera ove non esiste maggioranza

Significativo giudizio di un quotidiano francese sulle origini fasciste di Fanfani - Discussione sul MEC alla direzione del PSI

Il Consiglio dei Ministri ha tenuto ieri al Viminale la sua prima riunione sotto la presidenza di Fanfani, nominando l'Alto commissario per la Sanità nella persona del senatore Monaldi, l'Alto commissario aggiunto nella persona dell'on.le Angela Gotelli (l'unica signora nel ministero), nonchè 33 sottosegretari, aumentandone il numero di uno. Ecco i nomi di questa nutrita schiera di viceministri:

Maxia alla presidenza del Consiglio, *De Meo* alle Informazioni, *Ariosto* (socialdemocratico) allo Spettacolo, *Folchi e Lupis* (socialdemocratico) agli Esteri (il secondo all'Emigrazione), *Mazza e Romano* agli Interni, *Spallino* alla Giustizia, *Valsecchi* al Bilancio, *Mannironi e Natali* alle Finanze, *Guerrieri, Riccio e Salizzoni* al Tesoro (quest'ultimo alle Pensioni), *Caron*, Edoardo *Martino e Russo* alla Difesa, *Di Riccio e Scaglia* alla Pubblica Istruzione, *Ceccherini* (socialdemocratico) e *Spasari* ai Lavori Pubblici, *Ancrisani* (socialdemocratico) e *Garlato* all'Agricoltura, *Intonozzi e Bertinelli* (socialdemocratico) ai Trasporti, *Delle Fave* alle Poste, *Micheli e Gatto* all'Industria, *Storchi e Zaccagnini* al Lavoro, *Spagnolli* al Commercio Estero, *Cavati* alla Marina mercantile, *Sullo* alle Partecipazioni statali.

Il Consiglio dei Ministri ha inoltre ufficialmente attribuito i previsti compiti ai ministri senza portafoglio Del Bo (rapporti col Parlamento), Giardina (riforma della pubblica amministrazione) e Pastore (presidenza del comitato di ministri per la Cassa del Mezzogiorno), ha nominato Medici vicepresidente del CIR, e ha affidato allo stesso Fanfani l'incarico di delegato permanente presso l'Oece con la facoltà di delegare di volta in volta singoli ministri in relazione alla materia da trattare.

Inutile dire che la riunione consiliare è stata preceduta da una serie di cerimonie, riprese cinematografiche, ecc., ed anche da spicciole dichiarazioni dei nuovi ministri ai giornalisti. Pastore ha esternato la sua « emozione » definendosi « matricola tra le matricole dei ministri » e assicurando che l'attuale governo « è il migliore esperimento che i lavoratori potessero augurarsi ». Qualche giornalista ha chiesto a Preti che cosa intende fare in merito alle esenzioni fiscali dei nipoti dei papi, ma Preti ha fatto finta di capire un'altra cosa.

Il governo si riunirà di nuovo martedì, per ascoltare la illustrazione del programma e degli indirizzi del governo che Fanfani farà mercoledì al Parlamento (alle 17 al Senato e alle 18 alla Camera) dando il via al dibattito sulla fiducia. Il dibattito parlamentare si annuncia assai più ampio di quanto finora non si sia voluto far credere, ed è prevedibile che esso si protrarrà, tra Senato e Camera, per due o tre settimane. Il voto alla Camera, che è il più importante in quanto è in questo ramo del Parlamento che il governo è privo di una reale maggioranza difficilmente si avrà prima della fine di luglio. Ciò non è male, perchè il dibattito e gli altri avvenimenti che potranno succedersi in questo periodo contribuiranno a mettere in piena luce la vera natura del governo, a mettere quindi tutti i gruppi politici dinanzi a precise responsabilità, e a modificare forse alcuni dati ancora equivoci (ad esempio in campo repubblicano, alto-atesino, monarchico, ecc.) della situazione odierna.

Finora la confusione non è poca, se Saragat ha potuto ieri dichiarare che « anche gli oppositori hanno riconosciuto i meriti al ministero e al suo programma ». Evidentemente, Saragat si compiace del credito che la stampa borghese più reazionaria sta concedendo, in questi

Il dito nell'occhio

Retrovie

« Siamo esposti — dice la Giustizia a nome dei ministri socialdemocratici — su una trincea che non ha retrovia ».

Se con ciò vogliono dire che nessuno li sostiene alle spalle, hanno ragione: le truppe di rincalzo sparerebbero volentieri a quelli delle prime linee, per poter prendere il loro posto. Ma la frase sembra avere un altro senso, riferentesi al famoso programma che i socialdemocratici difenderanno con la vita: « Se indietreggio, uccidetemi! ».

E' un vero suicidio!

Il fesso del giorno

« Lo scarso uso di concimi di ogni tipo nella nostra agricoltura è dovuto alla deficiente preparazione professionale dei contadini ». *Francesco Saja, da* 24 Ore.

ASMODEO

Il costo della vita è aumentato dell'1 % tra aprile e maggio

L'indice nazionale del costo della vita (base 1938=1), calcolato dall'Istat, è risultato in maggio pari a 67,66, segnando un aumento dell'1 % rispetto al mese precedente e del 7 % rispetto al maggio 1957. Ciò significa che da oggi la vita costa 67,66 volte più che nell'anteguerra.

In maggio l'indice del capitolo « alimentazione » è risultato pari a 78,33 contro 77,19 dell'aprile e contro 72,79 del maggio 1957.

Nei primi cinque mesi del 1958, l'indice medio generale del costo della vita è risultato pari a 66,49 con un aumento del 5,1 % rispetto all'indice medio dei primi cinque mesi del 1957. Nello stesso periodo del 1958, l'indice medio del capitolo « alimentazione » è risultato pari a 76,64 con un aumento del 4,9 % rispetto ai primi cinque mesi del 1957; l'indice del capitolo « abbigliamento » pari a 64,94 con un incremento dell'1,7 %; quello del capitolo « elettricità e combustibili » pari a 41,86 con una diminuzione dell'1,6 %; quello del capitolo « abitazione » pari a 37,73 con una maggiorazione del 19,7 %.

giorni, al preteso governo di « centro - sinistra ». Intenzionalmente confusionaria è poi la posizione del *Tempo*, che attribuisce anche alla sinistra una posizione non ostile al governo, mentre secondo l'agenzia fanfaniana *Italia* il nostro giornale ha il torto opposto di parlare di « immobilismo quadripartito » o di « centrismo conservatore ». Confusioni intenzionali, perchè il giudizio espresso dalla stampa comunista sul governo è che si tratta di un governo non « immobilista » bensì *attivamente reazionario*, rivolto a consolidare le strutture capitalistiche e il monopolio clericale del potere in chiave di regime e ad avvalersi di pratiche riformiste e corporative per dividere le masse, e al quale è pertanto necessario contrapporre una opposizione globale senza alcuna concessione, una decisa azione unitaria delle masse, una piattaforma generale di alternativa democratica.

Un eloquente giudizio sul governo Fanfani, e in specie sul suo presidente, l'ha espresso il francese *Le Monde* nell'editoriale di ieri. « E' la prima volta — scrive il giornale — che accede alle supreme responsabilità colui che già da tempo tirava i fili della politica italiana... *Fascista appassionato nella giovinezza, ha conservato della sua esperienza nei ranghi delle camicie nere il gusto dell'autorità* ». Non è evidentemente per malignità che il giornale francese ricorda queste origini dell'on. Fanfani, ma perchè è un fatto politico assai rilevante che presidente del Consiglio in Italia nell'anno 1958 sia un uomo che, nel pieno della maturità e fino a quindici anni or sono, fu un fascista clericale, e che non partecipò in alcun modo alla formazione storica della democrazia italiana. E, infatti, aggiunge il giornale che solo l'assenza di problemi nazionali brucianti, come per la Francia il problema coloniale, rende oggi la situazione italiana « meno pericolosa » (ma non essenzialmente diversa) di quella che ha condotto la Francia al punto che tutti sanno.

Per un esame della situazione politica, con riferimento alla formazione del nuovo governo, si è riunita di nuovo ieri la Direzione del PSI. Informano le agenzie che nel corso della riunione si è discusso di una lettera sottoscritta da numerosi membri del Comitato Centrale del PSI in cui si criticano le posizioni dell'*Avanti!* e il recente articolo di Lombardi sul MEC, giudicandone le tesi come nettamente difformi da quelle ufficiali del PSI. Si è di conseguenza deciso che il problema del MEC sarà approfondito sull'*Avanti!* con la pubblicazione di articoli di dirigenti del partito. Mercoledì, la segreteria del PSI sarà chiamata a esaminare il comportamento della stampa di partito sulle essenziali questioni politiche.

ABBANDONANDO L'ORGANIZZAZIONE SCISSIONISTA

Mille marittimi a Molfetta hanno aderito alla C.G.I.L.

Analoga decisione è stata presa nei giorni scorsi da numerosi marittimi a Mola e a Bari — Un energico ordine del giorno

BARI, 3. — Oltre mille marittimi di Molfetta, dopo aver constatato l'ennesimo tradimento compiuto ai loro danni dalla FILM così detta autonoma del capitano Arimondi, la quale per difendere gli interessi armatoriali, ha disertato la lotta che si è svolta con successo l'8, il 9 e 10 maggio, hanno deciso, nel corso di una affollata assemblea svoltasi l'altra sera, di aderire in massa alla FILM-CGIL.

In una atmosfera di grande entusiasmo i marittimi molfettesi, al termine della assemblea, hanno approvato un ordine del giorno nel quale è detto che:

« I convenuti, nel salutare l'accordo realizzato con gli armatori grazie alla eroica lotta condotta dalla marineria italiana, direttamente dalla gloriosa FILM-CGIL continuatrice dell'opera di capitan Giulietti, condannano l'azione negativa svolta dalla FILM autonoma che ancora una volta col suo atteggiamento ha tradito gli interessi della gente del mare e si impegnano a condurre con vigore la lotta per le questioni sindacali ancora insolute, oltre che per le rivendicazioni assistenziali nei confronti della Cassa Marittima Meridionale e per la libera scelta del medico. Nel contempo essi, nel dichiarare di aderire alla FILM-CGIL, l'unica organizzazione che rappresenti le legittime aspirazioni dei marinai, dal comandante al mozzo, invitano tutti i marittimi molfettesi a bordo di ogni nave o in attesa di imbarco nei diversi porti italiani a seguire il loro esempio ».

Questo nuovo successo dell'organizzazione sindacale unitaria si unisce alle decisioni già prese nei giorni scorsi dai marittimi di Mola e da quelli di Bari

Come sarà la centrale nucleare di Latina

La prima e la più grande centrale elettronucleare italiana sarà costruita dall'AGIP nucleare e dalla Simea (gruppo ENI) lungo il litorale della provincia di Latina

UNA "GIORNATA,, PROMOSSA DALLA FEDERMEZZADRI E DALL'UIL-TERRA

Domani i mezzadri manifestano di nuovo per la giusta causa ed il riparto al 60%

La CISL della Toscana ha deciso una settimana di lotta dal 7 al 13 luglio - Grandi manifestazioni sono previste nei maggiori centri agricoli della Toscana e dell'Emilia

Domani, nuovamente per iniziativa concorde della Federmezzadri e della UIL-Terra i mezzadri manifesteranno per ottenere che gli agrari accolgano le loro rivendicazioni quali la giusta causa permanente, ed il riparto al 60 per cento dei prodotti.

In tutti i centri mezzadrili fervono i preparativi per le manifestazioni e sono già preannunciati grossi concentramenti a Reggio Emilia, Siena e Arezzo.

Altre grandi riunioni si terranno a Todi, Foligno, Certaldo, Pontassieve.

In Toscana la CISL-Terra ha proclamato una settimana di lotta dal 7 al 13 luglio. In seguito alla comunicazione di questa decisione il Comitato di coordinamento delle Federmezzadri della Toscana ha inviato a Firenze un documento alle segreterie regionali della CISL e della UIL nel quale dopo aver espresso il proprio compiacimento per le decisioni prese dalle due organizzazioni in ordine ai problemi delle lotte mezzadrili, si avanzano una serie di proposte fra cui: la sospensione delle operazioni di trebbiatura fino a nuove disposizioni delle organizzazioni sindacali; lo svolgimento di una giornata di protesta unitaria per il 5 luglio con astensioni dal lavoro e assemblee unitarie.

Il documento precisa inoltre che qualora le organizzazioni padronali non modificheranno il loro atteggiamento, la Federmezzadri proporrà l'inasprimento dell'azione sindacale attraverso scioperi e fermate delle macchine durante le operazioni di trebbiatura; scioperi nel trasporto dei prodotti di parte padronale; manifestazioni di massa nelle grandi aziende, alle sedi delle organizzazioni padronali e nei centri urbani della nostra regione.

Dal momento che i punti di vista delle tre organizzazioni sindacali in ordine alla vertenza nelle campagne e pressochè uguale, la Federmezzadri ha proposto un incontro a livello regionale fra i rappresentanti dei tre sindacati allo scopo di precisare i punti su cui dovrà concentrarsi l'azione dei lavoratori della terra toscani.

Lo zelo del "Popolo,,

Gli argomenti con i quali Il Popolo *ha nuovamente tentato ieri di falsare i termini reali della lotta dei mezzadri, hanno pienamente confermato il senso di paura che si diffonde fra i dirigenti della D.C. di fronte alla prospettiva che il governo Fanfani sia costretto ad affrontare immediatamente la grossa e annosa questione della riforma dei patti agrari che, basata sulla giusta causa permanente, sul riparto al 60 per cento, sul diritto di contestazione della quota padronale, sulla proprietà delle migliorie, così come rivendicano unitamente i contadini, impone al nuovo governo di qualificarsi su uno degli aspetti più scabrosi della propria politica.*

Non si spiega altrimenti che Il Popolo *si affanni con tanto zelo a presentare agrari e governo solleciti alle questioni* della *mezzadria quando da oltre dieci anni hanno tutto tentato per eluderle.*

La CISL inoltre, secondo il giornale d.c., non si sarebbe mai sognata di considerare rotte le trattative, ma solo « sospese » come spiega l'articolista, velando con un termine più delicato la risposta secca e brutale con la quale la Confagricoltura ha risposto no a qualsiasi richiesta di rinnovamento dei vecchi patti fascisti.

Non sappiamo poi per quale divinazione Il Popolo *sia a conoscenza che la Confagricoltura ha accettato di trattare il nuovo patto colonico. La Federmezzadri è l'unica organizzazione che abbia avanzato in questo senso precisa e dettagliata richiesta. Malgrado la sollecitazione di una pronta risposta, fatta in occasione dell'ultimo incontro nulla ha finora risposto la Confagricoltura.*

L'articolista intende forse anticipare il tentativo che l'organizzazione padronale potrebbe compiere di accettare una generica trattativa sul patto colonico per fiaccare la lotta dei mezzadri, chiedendo alle organizzazioni di cessare le agitazioni.

Questo tentativo, non nuovo certamente, del quale gli agrari hanno potuto servirsi altre volte eludendo di discutere le questioni di fondo e condannando la trattativa al fallimento, è già stato preso in considerazione dalle organizzazioni mezzadrili le quali hanno concordemente deciso di evitare comunque questa manovra.

La Federmezzadri terrà fede senza incertezze a questa decisione. Nel Consiglio nazionale tenutosi a Firenze l'organizzazione unitaria ha solennemente dichiarato che solo il raggiungimento di un accordo su alcune delle questioni importanti poste dalla categoria può portare alla cessazione della lotta sindacale.

Per quello che si riferisce agli sviluppi della agitazione dei mezzadri siamo in grado di informare il giornale democristiano che mentre la UIL-Terra ha deciso unitamente alla Federmezzadri una giornata di manifestazioni nazionali per il 5 luglio, è di ieri la notizia che la CISL - Terra della Toscana ha proclamato una settimana di lotta dal 7 al 13 luglio dando di ciò comunicazione alle Federmezzadri della regione ed inserendosi nella *grande azione unitaria che i mezzadri conducono in tutto il paese.*

Fuori da ogni equivoco attendiamo ora che Il Popolo e la DC facciano più chiaramente conoscere quali interessi essi intendono difendere. Per noi questo quesito ha già avuto risposta: essi sono ancora una volta dalla parte *degli agrari.*

Ingrid sposerà Schmidt

LONDRA — Ingrid Bergman (nella foto, accanto a Lars Schmidt) ha annunciato ieri che sposerà l'impresario teatrale svedese « appena la cosa diverrà legalmente possibile ». L'annullamento del suo matrimonio con Roberto Rossellini non è stato infatti ancora deciso dal tribunale italiano. L'attrice ha aggiunto che i suoi tre figli, le gemelle Ingrid e Isabella e Robertino, andranno a vivere con lei. Naturalmente a Rossellini sarà concesso di venire a trovarli: i ragazzi inoltre trascorreranno parte delle vacanze estive con il padre. Lo Schmidt ha intanto acquistato una villa per 80.000 dollari a 40 chilometri da Parigi.

Storti nuovo segretario generale della C.I.S.L.

La segreteria della CISL dopo aver porto il proprio saluto all'on. Pastore nominato ministro per la Cassa del Mezzogiorno, ha incaricato di sostituirlo l'on. Bruno Storti.

PER L'ESAME DELLE CONSEGUENZE DEL M.E.C. NELL'AGRICOLTURA

La conferenza di Stresa si è aperta ieri sotto il segno della crisi nelle campagne

Il discorso di Ferrari-Aggradi conferma le gravi prospettive che il M.E.C. apre alla agricoltura italiana - L'intervento del delegato tedesco Walter Hallestein

(Dal nostro inviato speciale)

STRESA, 3 — *Il MEC è contro gli interessi dei lavoratori italiani e di quelli agricoli in particolare. Questa verità si è confermata chiaramente, se ce ne era bisogno, fin dalle prime battute della conferenza agricola convocata dalla Comunità Europea e iniziatasi oggi pomeriggio a Stresa. Partecipano alla conferenza, che lavorerà fino al 12 prossimo, i ministri dell'Agricoltura dei sei Paesi membri della Comunità Europea e cioè l'Italia, la Francia, il Belgio, la Germania di Bonn, il Lussemburgo e l'Olanda, accompagnati da delegazioni nominate dai rispettivi governi.*

Scopo della Conferenza, come è noto, è di esaminare le politiche agrarie dei Paesi aderenti al MEC e di fissare le linee per il loro coordinamento. L'Italia è rappresentata qui dal ministro Ferrari Aggradi e da una delegazione, la cui composizione è per se stessa eloquentissima: vi figurano, accanto ad una piccola folla di direttori generali dei vari ministeri, i diretti rappresentanti del grande padronato italiano: in primo luogo Angelo Costa, ex presidente della Confindustria interessato alle industrie che fabbricano olio d'oliva, qui qualificato come esperto di agricoltura, il conte Zappi Recordati, direttore generale della organizzazione degli agrari e il dott. Anchisi, direttore della Confederazione bonomiana e uomo di fiducia dello stesso Bonomi. Della delegazione italiana fanno parte anche alcuni sindacalisti della CISL e della UIL. I lavori della conferenza sono iniziati alle ore 16,30 nel salone dell'Hotel des Iles-Borromées, sede della conferenza stessa. Il primo a parlare è stato il ministro italiano Ferrari Aggradi il quale, in un debutto piuttosto scialbo nel suo nuovo ruolo, ha confermato la piena adesione del governo e personalmente dell'on le Fanfani alla politica del MEC. Questa politica, ha detto Ferrari Aggradi, è costata ai governi italiani una certa impopolarità nelle masse dei lavoratori, ma il nuovo governo che è ora di fronte al giudizio del Parlamento, stando a quanto ha detto il ministro, non intende deflettere da quella linea, anche se non riesce a nascondere le difficoltà esistenti per la creazione della Comunità Europea soprattutto nel campo dell'agricoltura. E' una scelta politica concreta che noi abbiamo fatto, ha affermato il ministro della Agricoltura del governo Fanfani, riconfermando così che il governo democristiano ha inteso e intende accettare nel MEC il carattere di piedistallo di tutta la politica perseguita dalla Democrazia Cristiana.

Non una parola è stata spesa da Ferrari Aggradi per illustrare la gravissima situazione della agricoltura italiana e di masse sempre più ingenti di braccianti, mezzadri e coltivatori diretti, gettati nella crisi più acuta e costretti a fuggire dalle campagne.

La stessa linea di blocco di qualunque riforma sociale e di rafforzamento invece delle strutture capitalistiche, è stata la base del discorso del presidente della Commissione economica europea, il tedesco prof. Walter Hallestein, che ha parlato dopo il rappresentante italiano. Il suo discorso ha tratteggiato un quadro dei dispositivi del trattato del MEC, in particolare per il settore agricolo e, pur evitando una presa di posizione precisa sui problemi concreti, che la conferenza dovrà discutere a cominciare da domani, ha sottolineato che dal punto di vista sociale la applicazione del trattato del MEC darà luogo a problemi di non facile soluzione. Si tratta, come è noto, per il nostro Paese, della prevista espulsione di tre milioni di lavoratori della terra dal processo produttivo, senza altra prospettiva di occupazione. Per questo drammatico problema, stando al discorso del prof. Hallestein, la Conferenza si limiterà ad elaborare i programmi e raccomandazioni ai vari paesi. Più di questo il MEC non potrà offrire ai braccianti, ai mezzadri, ai coltivatori diretti italiani, che dovrebbero essere cacciati dalle campagne per far posto a grandi aziende capitalistiche, capaci di reggere la concorrenza degli altri paesi aderenti al Mercato Comune. Ma fino a che punto questa linea di coordinamento della economia dei paesi aderenti al Mercato Comune in funzione degli interessi dei monopoli, può essere realizzata? Gravi incognite incombono su essa. In primo luogo l'atteggiamento della Francia, uno degli interrogativi che forse in questa conferenza non troverà nemmeno una iniziale risposta.

In secondo luogo la crisi dell'agricoltura con l'accumulazione di eccezionali scorte negli USA e nel Canadà. La prima questione che in questo senso dovrà essere discussa qui a Stresa, sembra essere la politica granaria di alcuni paesi aderenti al Mercato Comune.

Si è intanto appreso che una grande parte delle discusisoni avverrà nel corso di riunioni di commissioni. Poche saranno le riunioni plenarie, le sole alle quali sarà ammessa la stampa.

DIAMANTE LIMITI

71% alla C.G.I.L. tra i tranvieri milanesi
Oltre il 63% nelle miniere di Gavorrano

Successi unitari nel Milanese al Bernocchi di Legnano, all'Acna di Cesano Maderno, alla Pirelli di Seregno ed alla Ci.Vi.Emme - Dal 51 al 72% la CGIL alla SATS di Messina

MILANO, 3. — Un grande successo ha ottenuto la CGIL fra i ferrovieri milanesi nelle elezioni della Commissione amministratrice della Cassa speciale di previdenza dei lavoratori. Ecco i risultati (fra parentesi i dati dell'anno scorso).

Iscritti 11.102 (10.814); votanti 9526 (8956); voti validi 9222 (8369). CGIL 6549, pari al 71,02% (5782, 69,09%); CISL 1673, 18,14% (2059, 24,60%); UIL 457, 4,96% (528, 6,31%); SAMA 317; CISNAL 226. L'anno scorso la SAMA e la CISNAL non si erano presentate.

La CGIL, come si vede, ha aumentato considerevolmente i suoi voti ed è passata dal 69,09% al 71,02%.

La lista FIOT-CGIL ha ulteriormente migliorato le sue posizioni anche nelle elezioni per la Commissione Interna al Cotonificio Bernocchi di Legnano. Ecco i risultati (fra parentesi i dati dello scorso anno): lista CGIL voti 283 (243) e 4 seggi (4); CISL voti 124 (131) e 2 seggi (2). La lista del sindacato ha conquistato la maggioranza assoluta dei voti e dei seggi passando dal 65% al 69,5% dei voti.

Notevoli affermazioni la CGIL ha registrato nelle elezioni per le C.I. in alcune fabbriche del Milanese. Nello stabilimento ACNA di Cesano Maderno, fra gli operai la lista CGIL ha avuto 692 voti e 4 seggi passando dal 46 al 48,2% dei voti; la CISL 304 (345) voti e 2 seggi; la UIL 438 (482) voti e 2 seggi. Il seggio in palio fra gli impiegati è stato guadagnato dalla UIL con 94 voti (95), mentre la CGIL ha raccolto 66 voti con un aumento percentuale dal 29 al 32% e la CISL ha visto diminuire i suoi precedenti suffragi da 64 a 45 voti.

Alla Pirelli, stabilimento di Seregno, la CGIL ha ottenuto fra gli operai 186 voti e 2 seggi; la UIL 61 (75) voti ed 1 seggio; la CISL 54 (53) voti ed 1 seggio. Fra gli impiegati il seggio in palio è stato guadagnato da una lista di indipendenti UIL con 37 (40) voti.

Alla Ci-Vi-Emme si è votato su una lista concordata dai lavoratori e sono risultati eletti un membro di C.I. candidato della CGIL uno per la UIL ed un indipendente. Fra gli impiegati sono stati eletti due candidati della CGIL. In complesso il sindacato unitario ha ottenuto 3 seggi rispetto ad un seggio dell'anno scorso.

GROSSETO, 3. Si sono concluse nei giorni scorsi le elezioni della Commissione interna nella miniera di Gavorrano.

Ecco i risultati: voti validi 1.486, CGIL voti 942 pari al 63,5%, seggi 5; UIL voti 198 pari al 13,3%, seggi 1; CISL voti 223 pari al 15%, seggi 1; CISNAL voti 45 pari al 3%, seggi 0; Indipendenti voti 78, pari al 5,2%, seggi 1.

Un seggio è stato assegnato agli indipendenti. Nel 1957 i risultati furono invece i seguenti: voti validi 1.539, CGIL voti 956 pari al 62,1%; UIL voti 241 pari al 15,6%; CISL voti 222 pari al 14,5%; Indipendenti voti 120 pari al 7,8%. I seggi nel 1957 furono ripartiti come questo anno. Rispetto all'anno precedente la CGIL migliora quindi le sue posizioni — in percentuale dell'1,4%, mentre la UIL arretra di ben 43 voti ed in percentuale del 2,3 per cento, dove si è votato in questi giorni.

* * *

MESSINA, 3. — Nei giorni scorsi si sono svolte alla SATS, la società che gestisce il trasporto urbano della città di Messina, le elezioni per il rinnovo della commissione interna. La lista della CGIL ha ottenuto un grande successo conquistando tre posti su cinque e perdendo il quarto posto per un solo voto.

Ecco in dettaglio i risultati delle elezioni; fra parentesi quelli dell'anno scorso: CGIL 344 voti (219): passa dal 54,2% al 72,1%; CISL 122 voti (158): passa dal 39,6 per cento al 27,9%; UIL (25 voti).

63% alla CGIL a Gavorrano

GROSSETO, 3. — Si sono concluse nei giorni scorsi le elezioni della Commissione interna nella miniera di Gavorrano.

Ecco i risutati: voti validi 1.486, CGIL voti 942 pari al 63,5 per cento, seggi 5; UIL voti 198 pari al 13,3 per cento seggi 1; CISL voti 223 pari al 15 per cento, seggi 1; CISNAL voti 45 pari al 3 per cento seggi 0; INDIPENDENTI voti 78, pari al 5,2 per cento seggi 1.

Un seggio è stato assegnato agli indipendenti. Nel 1957 i risultati furono invece i seguenti: voti validi 1.539. CGIL voti 956 pari al 62,1 per cento; UIL voti 241 pari al 15,6 per cento; CISL voti 222 pari al 14,5 per cento; INDIPENDENTI voti 120 pari al 7,8 per cento: I seggi nel 1957 furono ripartiti come quest'anno. Rispetto all'anno precedente la CGIL migliora quindi le sue posizioni — in percentuale dello 1,4 per cento, mentre la UIL arretra di ben 43 voti ed in percentuale del 2,3 per cento, dove si è votato in questi giorni.

Trent'anni all'uomo che sterminò la famiglia

FIRENZE, 3 — Carlo Frullini, l'impiegato fiorentino che uccise la moglie e tre figli, è stato condannato a 30 anni di reclusione, 36 mila lire di multa ed appena espiata la pena, all'internamento in una casa di custodia per il periodo di tre anni

La Corte d'Assise di Firenze ha riconosciuto all'imputato la seminfermità di mente, accogliendo così la tesi dei periti d'ufficio

IL PROCESSO A BRINDISI PER I FATTI DELL'UCCIARDONE

Un pesante clima di intimidazione tra i 183 imputati della sommossa

I detenuti si mettono d'accordo per accusare alcuni di loro — Botte in aula, minacce e insulti

(Nostro servizio particolare)

BRINDISI, 3. — *L'atmosfera del processo a carico dei 183 rivoltosi del carcere dell'Ucciardone di Palermo va scaldandosi molto rapidamente: un imputato che chiede di essere difeso dai carabinieri, due dei principali accusati che picchiano in aula gli accusatori, ingiurie tra ergastolani, bastano a rendere drammatica qualsiasi seduta: e questo è quanto accaduto nell'udienza di oggi. Questo clima può trovare una spiegazione nelle voci secondo cui gli imputati stanno litigando tra loro per designare alcuni di essi quali responsabili della rivolta. E' evidentemente tenendo presente questo clima che il Presidente del Tribunale ha aderito alla richiesta avanzata, in apertura di seduta, dall'imputato Salvatore Sgroi, di assistere al dibattimento fuori del "gabbione" perchè aveva paura che i suoi « colleghi » lo linciassero se avesse accusato il Geloso e gli altri che sembra siano stati i caporioni della rivolta. Così, scortato da diversi carabinieri, lo Sgroi è stato fatto uscire dal gabbione e isolato.*

Che ci fossero in aria cattive intenzioni, lo si è visto subito. Geloso e Labruzzo (che erano stati indicati come i maggiori responsabili da diversi imputati; e pare proprio che essi siano le « vittime predestinate » poichè, dovendo scontare condanne a vita non avrebbero nulla da rimetterci) sono andati a sedersi, nel « gabbione », lungo il passaggio lasciato libero, ammanettati come tutti gli altri. Quando sono entrati nella gabbia il Varraro e lo Zappia (due dei loro accusatori), Geloso e Labruzzo li hanno colpiti, improvvisamente e violentemente con le manette: ne è nato un immaginabile parapiglia: fortunatamente Zappia riuscirà a conservare sana la propria testa, meno fortunato, Varraro doveva essere medicato in infermeria alla coscia sinistra perchè il colpo con le manette lo aveva ferito. Il Geloso veniva allontanato.

Dopo questo inizio infuocato è ripreso l'interrogatorio degli imputati — che procede rapidamente — interrotto solo da qualche confronto. Sgroi (costui era all'Ucciardone per una condanna a sei anni per violenza carnale ai danni della cognata) ha affermato di essere stato minacciato dai caporioni qualora *avesse continuato ad accusarli; ha ribadito le sue accuse contro Geloso, Guardia e Alessandro. All'avvocato Bellavista che lo interrompeva, ha replicato bruscamente: « Avvocato, lei non c'era in carcere! ». Sgroi avrebbe visto i tre aprire le celle del carcere; e da uno di questi — non ricorda con esattezza quale — sarebbe stato addirittura « tirato fuori » dalla sua cella. Ci sono così stati due confronti: tra lo Sgroi, l'Alessandro e il Geloso: a base di insulti, di minacce di urla. Ma ognuno è restato sulle sue posizioni.*

Se la situazione non è stata certo chiarita per quanto riguarda i principali responsabili, una cosa è balzata fuori con una certa evidenza dalle varie deposizioni: e cioè che alcune guardie di custodia dell'Ucciardone avrebbero sobillato i detenuti contro il nuovo direttore Fadda, poichè essi stessi lo temevano; o, per meglio dire, temevano la sua fama di « duro ». Il comportamento delle guardie in questo senso è avvalorato da diverse deposizioni: ultima quella di ieri nel corso della quale un imputato ha sostenuto di aver visto un secondino aprire una cella quando scoppiò la rivolta.

Nella giornata di domani dovrebbe aver termine l'interrogatorio degli imputati e cominciare quello dei testimoni (che sono 125) fra cui il direttore dell'Ucciardone

Le Assise di Treviso respingono l'eccezione per le donne nelle giurie

TREVISO, 3 — La Corte di Assise di Treviso ha emesso una sentenza in aperto contrasto con la recente pronunzia delle Assise di Milano sulla partecipazione delle donne alle giurie popolari. La Corte era stata chiamata a decidere nel corso di un processo per rapina e tentato omicidio, sull'eccezione avanzata dall'avvocato Sorgato di Venezia, in merito alla incostituzionalità della legge 27 dicembre 1956 n. 1441 che limita il numero delle donne giurate nei collegi giudicanti, in contrasto con la parità dei sessi sancita dalla Costituzione.

Il presidente della Corte, dott. Pietro Avella, nella sua ordinanza, ha respinto l'istanza, motivandola col fatto che l'art. 102 della Costituzione conferisce al legislatore il potere di regolare la partecipazione del popolo all'amministrazione della giustizia.

Com'è noto ogni organo giudiziario è autonomo nei suoi giudizi, e la sentenza di Milano non poteva far testo a Treviso. Tuttavia, la stessa difformità dei pareri sottolinea la necessità di una rapida pronuncia della Corte costituzionale, giacchè altrimenti ne verrebbe inficiata la certezza e l'uguaglianza del diritto.

Continua lo sciopero dei cementieri

Le percentuali dell'astensione dal lavoro degli operai del gruppo Italcementi si mantengono ovunque altissime. A Civitavecchia la percentuale degli scioperanti era ieri del 91 per cento e tende ulteriormente a salire.

A Cagliari la percentuale degli scioperanti è ulteriormente salita, arrivando al 99 per cento. Gli operai stazionano davanti ai cancelli della fabbrica e resistono validamente nonostante ripetuti interventi della forza della polizia.

Ad Alzano Lombardo la percentuale è aumentata, passando dal 94 per cento di martedì scorso al 98 per cento di oggi.

A Palazzolo sull'Oglio, cementeria e cava, la percentuale è del 100 per cento.

A Schio alla cementeria il 95 per cento, alla cava il 97 per cento. Lo sciopero è esteso anche ai lavoratori con qualifica intermedia. A Padova il 95 per cento, a Udine il 95, a Cividale del Friuli, il 95 per cento.

In sciopero la Brown-Boveri di Milano

MILANO, 3 — Duemila operai del Tecnomasio Italiano Brown Boveri hanno sospeso il lavoro oggi alle 13,30 per uno sciopero di mezza giornata, deciso dalla Commissione interna. L'agitazione è stata indetta per protestare contro la direzione che ha respinto alcune richieste dei lavoratori, tendenti a un miglioramento del premio di produzione e ad un aumento di paghe.

350 lavoratori licenziati dall'A.G.I.P. - Mineraria

Nelle località di Caviaga, Cortemaggiore, Correggio, Parma, Crema, Ravenna e Chieti - Sabato una riunione a Bologna del sindacato petrolieri

La Società AGIP Mineraria del gruppo ENI ha richiesto nei giorni scorsi, il licenziamento di lavoratori nelle seguenti località: Caviaga (Milano), Cortemaggiore (Piacenza), Correggio (R. Emilia), Parma, Crema, Ravenna e Chieti.

Nel complesso il numero dei lavoratori di cui è stato chiesto il licenziamento ammonta a circa 350, cioè quasi il 10% del personale di questa Società, la quale svolge su tutto il territorio nazionale le attività di ricerca e di estrazione del petrolio e del metano.

I motivi del provvedimento addotto dall'AGIP Mineraria risiederebbero nella riorganizzazione dei vari servizi, che avrebbe comportato la unificazione o la riduzione o la cessazione di settori di attività. L'annuncio delle intenzioni dell'AGIP Mineraria ha creato nei centri interessati un vivo stato di allarme tra i lavoratori ed ha impressionato l'opinione pubblica la quale si trova di fronte ad un nuovo effetto negativo della politica che priva di ogni controllo democratico l'Ente di Stato.

I licenziamenti dovrebbero avere attuazione con la data del 10 luglio. L'AGIP Mineraria ha già fatto conoscere che esisterebbe la possibilità di reimpiego di una larga parte del personale presso altre società del gruppo. Si parla in particolare, a questo riguardo dell'ANIC di Ravenna. In ogni caso i lavoratori licenziati sarebbero comunque minacciati di non beneficiare del trasferimento e di essere riassunti ex novo, in condizioni di disagio evidentemente superiore con una paga notevolmente al di sotto di quella attuale.

Allo scopo di esaminare la situazione e di decidere una linea di condotta per la migliore difesa degli interessi dei lavoratori minacciati di licenziamento la Segreteria generale del Sindacato italiano lavoratori del petrolio si è fatta promotrice di una riunione di tutte le Camere Confederali del Lavoro, dei centri interessati, la quale avrà luogo sabato 5 pomeriggio a Bologna.

Baldari segretario della Federazione di Campobasso

CAMPOBASSO, 3 — Nei giorni scorsi si sono riuniti il Comitato federale e la Commissione federale di controllo di Campobasso per esaminare i compiti del Partito nel Molise dopo le elezioni del 25 maggio. Constatata la necessità di permettere al compagno on. Ferdinando Amiconi rieletto alla Camera dei deputati, di dedicarsi completamente al lavoro parlamentare, il C F e la C C hanno deciso di affidare ad altro compagno all'altezza del compito e della situazione la responsabilità di segretario della Federazione comunista di Campobasso, alla unanimità i membri dei due organismi hanno eletto segretario della Federazione il compagno Giovanni Baldari, già membro della Segreteria

Otto operai travolti da un crollo Tre morti sul lavoro a Milano

Nella prima sciagura, si è avuto un morto e cinque feriti gravi — Una delle vittime era padre di otto figli

CASERTA, 3 — In seguito all'improvviso scoppio di una mina, in una galleria in corso di costruzione in località Cerqueto di Sessa Aurunca, sei operai sono rimasti feriti. Gli operai che erano al lavoro avevano da poco dato il cambio ad un'altra squadra, quando uno di essi, Antonio Di Filippo, urtava con il perforatore un residuo di mina posto in una buca della roccia provocandone lo scoppio. Alla esplosione è seguita una frana che ha investito il Di Filippo. All'ospedale di Sessa Aurunca sono stati ricoverati gli operai Tino Masucci, di 52 anni, Antonio Pio, di 34, Giovanni Stabile, di 33, Giuseppe Ruggiero di 31 e Giuseppe Civellino di 20

• • •

MILANO, 3 — Tre mortali sciagure sul lavoro si sono verificate oggi a Milano Un'altra, pure mortale, a Cuorgnè in Piemonte

La prima disgrazia è accaduta stamattina, in un cantiere edile, dove il carpentiere Antonio Signorelli, di Treviglio, lavorando su un'impalcatura ad una decina di metri dal suolo, veniva colpito da un'asse al capo. A causa del colpo, si abbatteva esanime precipitando nel vuoto. L'infelice decedeva alcune ore dopo il ricovero all'ospedale.

La seconda sciagura è accaduta nel cantiere edile della impresa Brioschi in via Maiocco. L'operaio Antonio Bertoli, di 47 anni, da Brazzo, che stava avvicinandosi ad una betoniera, si abbatteva a terra improvvisamente raggiunto da una violenta scarica elettrica, avendo inciampato in un tratto scoperto del filo per l'alimentazione di un motore elettrico. Il Bertoli decedeva durante il tragitto verso l'ospedale. L'infelice era padre di otto figli.

Una terza sciagura è accaduta a Legnano, alla stazione ferroviaria. L'operaio della « Franco Tosi », Giuseppe Dell'Oli, di 56 anni, mentre caricava un vagone ferroviario, urtava contro i fili di alimentazione della trazione elettrica. Una scarica mortale lo investiva fulminandolo all'istante.

Un morto e cinque feriti si sono avuti infine a Rivarolo presso Cuorgnè nel crollo di una casa in costruzione. Verso le 10,30, gli operai che stavano lavorando al primo piano del fabbricato già in via di ultimazione, hanno avvertito sinistri scricchiolii ed hanno tentato di porsi in salvo. Soltanto due di essi, però, ci sono riusciti, mentre altri sei sono rimasti travolti dalle macerie, da cui sono stati poi estratti dai altri compagni che lavorano nei pressi. Nonostante la prontezza dell'opera di soccorso, uno dei travolti, Umberto Segato, di 55 anni, da Vittorio Veneto è stato estratto già cadavere

Gli altri operai, tutti trasportati immediatamente all'ospedale di Cuorgnè, sono gravemente feriti

FASCISMO E ANTICOMUNISMO

De Gaulle al potere in Francia e Fanfani al governo in Italia: le nuove forme, bonapartiste o clericali, nelle quali il vecchio morbo fascista torna a virulentarsi nell'Europa occidentale, mi hanno portato a riprendere in mano, qualche giorno fa, un saggio che scrissi tredici anni or sono, e che Einaudi pubblicò, in due successive edizioni poco differenti, nel 1946 e nel 1947, con il titolo: *Fascismo e anticomunismo*. Rileggendole, con il distacco che gli anni maturano, mi è sembrato (purtroppo!) piuttosto attuale: non lo riscriverei oggi tale e quale — mi sono detto — ma potrei ripubblicarlo senza difficoltà immutato.

Mi accorgo, con il piacere che ogni autore, anche il meno vanitoso, prova in simili casi, che anche altri ha avuto l'idea di risfogliare oggi quel mio *pamphlet* del 1946: così un redattore del *Mondo*, che ad esso dedica un lungo appunto del «Taccuino» del 21 giugno, intitolandolo: «Vecchio pallino». Il «pallino» sarebbe lo stretto rapporto posto sempre dai comunisti tra fascismo e anticomunismo: «pallino vecchio» appunto perché non lo si ritrova solo in un discorso di Togliatti del 1958, ma anche in un libro del sottoscritto di dodici anni fa.

Il «taccuinista», pur definendomi cortesemente «uno degli intellettuali comunisti non privo di ingegno» (grazie!) riduce quel mio saggio a un «assunto... molto spicciolo e molto utile: fascismo uguale anticomunismo, e, per converso, anticomunismo uguale fascismo». No, via, i concetti e le dimostrazioni storico-politiche da me allora sviluppati non erano così grezzi, le mie tesi non erano così banalmente tautologiche, come egli sembra credere e vuol far credere. Lungi dall'identificare gentilianamente, io mi sforzai allora di distinguere, come allievo (e sia pure ultimo della classe) *non solo di Marx ma* di Croce, di cogliere, delineare e «sviscerare» politicamente, socialmente, idealmente le contraddizioni intime dei movimenti antifascisti - anticomunisti, indagandone il carattere bifronte, la storia alternante. Parlavo perciò allora, come parlerei oggi, di un «antifascismo statico», risultante temporanea di due opposte spinte, l'avversione al fascismo, la paura dei comunisti; definivo allora, come definirei oggi, «seconda linea di difesa del fascismo» l'anticomunismo di molti gruppi, partiti e movimenti antifascisti, linea di arroccamento conservatore, di (involontaria) convergenza; parlavo di appoggio indiretto e inconsapevole, di ritardo nella erosione della base del fascismo per la resistenza all'unità antifascista e quindi a una concreta prospettiva di liberazione, e così via. Le prove storiche di queste tesi (che io ho cercato con il mio saggio di approfondire, ma che non pretendo affatto di definire «mie», e che anzi sono diffusissime nella coscienza degli italiani, essendo condivise da almeno 11 milioni di concittadini adulti, uomini e donne) sono addirittura sovrabbondanti. L'anticomunismo è stato necessario schieramento d'appoggio per l'offensiva iniziale, è stato (o è tuttora) seconda linea di difesa nella fase di logoramento, non solo per il fascismo di Mussolini, ma per il nazionalsocialismo di Hitler, il falangismo di Franco, lo justicialismo di Peron, il clerico-fascismo di Salazar e di Jimenez, il «dullesismo» di Castillo Armas. L'unità delle forze della sinistra democratica, dei socialisti *e dei comunisti* è stata al contrario condizione necessaria per la difesa dall'attacco fascista, punto di partenza indispensabile per il rovesciamento delle tirannidi controrivoluzionarie, strumento insostituibile per il consolidamento e lo sviluppo della democrazia. Perchè il «taccuinista» del *Mondo* non si prova ad affrontare le tesi *effettive* sostenute dai «comunisti non privi d'ingegno» (e dai comunisti *tout court*) sul rapporto fascismo-anticomunismo, invece di semplificarle fino alla caricatura, e deriderle poi come un «pallino», caratteristico di un singolare «abito mentale»?

◆

Quando poi il «taccuinista» passa alle citazioni dirette, sembra non accorgersi che esse, lungi dal testimoniare una stortura mentale, un «pallino», appaiono — ahimè! — oggi, anno di non molta grazia 1958, piuttosto «profetiche». «L'anticomunismo... favorisce, direttamente e indirettamente, la ripresa delle forze che al fascismo hanno dato vita... I comunisti conducono una azione antifascista e democratica: non si può combattere, concretamente, contro i comunisti, senza opporsi nello stesso tempo al programma antifascista e democratico che i comunisti, giorno per giorno, perseguono». Non sono — ahimè! — necessari oggi molti commenti. L'anticomunismo ha favorito, in Francia (per citare la vicenda più grave ed «esemplare») la ripresa, il raggruppamento, il complotto di pétainisti ed ex croci di fuoco, di grandi coloni razzisti e di generali alla Massu; il rifiuto pregiudiziale del Fronte popolare, della unità d'azione e di lotta con i comunisti ha significato il fallimento (speriamo temporaneo) del «programma antifascista e democratico» dei compagni francesi, di difesa del Parlamento, *delle libertà*, contro il regime personale del generale aristocratico ed egoista sorretto dalla sovversione fascista che vuole spazzar via il «sistema».

◆

Tutte le «ragioni» che *Il Mondo* elenca contro alleanze, accordi, battaglie comuni tra sinistra democratica e comunisti le conosciamo a memoria da più di venti anni: la «diversità degli obiettivi programmatici», il fatto che il Partito comunista «pretenda» «di essere sul terreno democratico», ma in realtà non lo sia. Aggiungiamo anzi, per la buona misura, una «ragione» che questa volta il *Mondo* non elenca, e cioè il fatto che i comunisti italiani si dichiarino dalla parte dei paesi del campo socialista; legati, nei successi e nelle difficoltà, nella buona e nell'avversa sorte, al socialismo così come si è concretamente affermato in una quarta parte del mondo, liquidando *capitalismo e imperialismo* per le «vie» che sono state volta per volta storicamente possibili, e che i comunisti italiani non respingono, anche se diverse da quella che i caratteri della nostra storia e della nostra società nazionale ci suggeriscono, e direi *ci impongono*, di seguire.

Aggiungo questa «ragione» per un «abito mentale» sportivo: perchè, sul terreno della politica italiana, è fin troppo chiaro che la «sinistra democratica» anticomunista della quale parla *Il Mondo*, non riuscirà ad imporre neppure una modesta riforma democratica di tipo «laburista», quale è una tassa personale fortemente progressiva sul patrimonio, punto importante del programma elettorale radicale, o la nazionalizzazione dei monopoli elettrici, vanto comiziale dei socialdemocratici, senza *una lotta accanita condotta insieme coi comunisti*, anzi, senza impegnarsi, *insieme coi comunisti*, in una grande battaglia strategica per una reale alternativa al conservatorismo clericale. In realtà tutte le «ragioni» del *Mondo* e della «sinistra democratica», sono *pretesti*. Il programma «finale» dei comunisti o i loro legami con l'Urss e il campo socialista, non hanno nulla a che vedere con la pregiudiziale anticomunista: oggi, come venti anni fa. Gli uomini della «sinistra democratica», cioè delle «terze forze», resistono a Fronti, alleanze, accordi particolari con i comunisti non già perchè questi ultimi sarebbero «sudditi sovietici», ma perchè sono cittadini italiani; non per amore, ma per paura della democrazia, del suo progresso e del suo sviluppo. Io non «identifico» questa «sinistra democratica» con il clericalismo, veste politica nuova, delle forze che al fascismo una volta hanno dato vita, e che non riuscimmo a sradicare per la rottura anticomunista dell'unità antifascista. No. La considero una forza politica bifronte, incerta, contraddittoria, così come bifronte, incerta, contraddittoria è la posizione delle classi intermedie, anche nei loro gruppi ed esponenti più avanzati. Constato che la storia insegna ben poco, e che le esperienze debbono essere in buona parte rifatte, talvolta da una stessa generazione.

Così, il contrasto intimo tra l'avversione al conservatorismo clericale e la paura di uno sviluppo rivoluzionario (profondamente innovatore) della democrazia conduce oggi in generale, le forze democratiche intermedie a una opposizione statica e moralistica, la quale, se da una parte logora il malgoverno e il sottogoverno clericale, dall'altra costituisce per esso, di fatto, uno «sfiatatoio» del malcontento, una sorta di valvola di sicurezza. Alla posizione statica, «distaccata», senza orizzonti, del *Mondo*, che conclude la sua polemica contro il nostro «pallino» con la poco illuminante parola d'ordine: «vedremo come andrà a finire», noi, a tanti anni di distanza, crediamo di potere contrapporre immutata la conclusione alla quale eravamo già pervenuti nel 1946. «Ancora una volta, la minaccia alla libertà proviene da una sola parte: da un'offensiva reazionaria di tipo fascista. E ancora una volta lo schieramento anticomunista, quello schieramento che è stato la linea arretrata e nascosta di difesa del fascismo al potere, non sarebbe che la linea di partenza dell'offensiva reazionaria. Non è vero che la storia si ripete: non è neanche vero che non si ripete. Tutto dipende da noi. La tragica storia del fascismo si ripeterà solo se le forze della democrazia lo consentiranno. Se esse sapranno mantenersi unite e concordi, liquidando ogni artificiale divisione, la storia non si ripeterà».

LUCIO LOMBARDO-RADICE

NEW YORK — Una ragazza americana, Dawn Manning di 26 anni, ha approfittato della sua somiglianza con Ava Gardner per tentare la truffa di un costoso orologio in una gioielleria della Quinta Strada. Qualificandosi sempre come la nota diva dello schermo l'intraprendente ragazza aveva altresì preso alloggio in un elegante albergo della metropoli, e si era poi dimenticata di pagare il conto della stanza e dei pasti consumati, a base di caviale e champagne. Nella telefoto la sosia della Gardner viene condotta in Tribunale

IL FUTURO DELL'ASTRONAUTICA IN UN LIBRO DI YURIJ SURIN

Per scendere sulla Luna si dovrà girarle intorno

Bisognerà procedere per gradi: nel prossimo avvenire ci si può solo attendere il lancio di un razzo che vada ad esplodere sul satellite o che ne faccia prudentemente il giro

Gli americani hanno annunciato che il loro aeromissile «Snark» ha percorso ottomila chilometri raggiungendo l'obbiettivo stabilito. Pubblicando questa notizia, molti giornali italiani hanno cercato di ingannare i loro lettori, lasciando credere che si trattasse del volo di un missile. Un po' grossolanamente, hanno messo in rilievo gli ottomila chilometri percorsi dallo «Snark» guidato a distanza, ed hanno invece relegato in secondo piano o addirittura omesso la velocità del mezzo e il tipo di traiettoria. Così i lettori più ingenui avranno pensato che anche gli americani siano riusciti a sperimentare con successo un missile intercontinentale. Il missile intercontinentale sovietico, sperimentato fin dall'agosto del 1956, è capace di percorrere la stessa distanza, e qualcosa di più: tra gli otto e i diecimila chilometri. Ma lo «Snark» non è che un aereo senza pilota e viaggia alla velocità di un caccia supersonico, cioè intorno ai 1800 chilometri orari. Il missile intercontinentale invece è tutt'altra cosa, a cominciare dalla velocità che si aggira in partenza sugli ottomila chilometri orari, e all'arrivo sui 25 mila.

Illusioni ingenue

Non è la prima volta che la stampa anticomunista tenta di alimentare illusioni in questo campo. Il sistema è ingenuo: si pensa di potere ancora far leva sull'approssimazione delle conoscenze tecniche dei lettori. Ma è, nel complesso, un'idea sbagliata. Trascinati dallo slancio di conquiste irresistibili, anche molti editori anticomunisti hanno dovuto divulgare, in libri, giornali e riviste, le cognizioni fondamentali della tecnica usata nel lancio dei satelliti, ed è così venuto fuori tutto il quadro dei razzi e dei missili. La stessa televisione italiana ha messo in onda una serie di trasmissioni didattiche che hanno portato in tutte le case se non altro un linguaggio tecnico nuovo: per cui ci sono nonnine e nonnini e ragazzini, che hanno imparato cosa vuol dire mettere in orbita, che cos'è la velocità di fuga, il meccanismo di propulsione, quanti sono gli stadi del razzo vettore e così via.

Sulla storia e sulla tecnica del lancio degli Sputnik è uscito adesso un libro, da Laterza, che compendia tutto in modo assai leggibile: gli studi sui razzi, le figure dei pionieri, la passione nazionale radicata nelle genti russe per il sogno avveniristico del volo interplanetario (un sogno pieno di calcoli, razionale nel contenuto anche se fantastico nella forma), e, infine, le realizzazioni concrete di questi ultimi mesi misurate con occhio scientifico e con sufficiente mentalità giornalistica. L'autore è un francese di origine russa, Yurii Surin. Ha viaggiato recentemente nell'URSS e ha parlato a lungo con molti scienziati. Conosce i problemi da studioso e non solo da reporter. Perciò i suoi apprezzamenti sono tanto interessanti.

Nella esposizione di Surin, la supremazia sovietica trova molte conferme. Per esempio, egli cita un episodio curioso. Nel mese di agosto del '55, due anni prima del lancio degli Sputnik, l'accademico Sedov, interrogato a proposito del programma americano che era stato da poco annunciato con molto clamore da Eisenhower, disse ai giornalisti: «Io non ho ancora che una conoscenza sommaria del progetto americano ma penso che allo stadio attuale della nostra tecnica sia possibile creare un satellite di 60-70 chilogrammi». A sentir questo, i tecnici americani devono essere rimasti molto male.

Un grave divorzio

Ancora oggi essi non sono riusciti a mettere in orbita un satellite più pesante di tredici chili. Il terzo Sputnik pesa qua cento volte di più. E' un divario che fa ammattire i tecnici americani: così, sorgono molte supposizioni sulla natura del propellente, chi dice che siano stati usati radicali liberi, chi l'energia atomica. Ma il prof. Fiodorov, che attualmente guida la delegazione di scienziati sovietici alla conferenza tecnica di Ginevra, ha dichiarato che si tratta, anche nel caso del terzo Sputnik, di combustibile chimico ordinario. Il Surin, però, a questo proposito, sottolinea che «il lancio del terzo Sputnik testimonia un nuovo e importante progresso compiuto nella tecnica del razzo, ciò che permette sin da ora di considerare come perfettamente realizzabile l'invio di un ordigno sulla Luna o su Marte».

Anche sul viaggio verso la Luna, Surin offre un capitolo molto interessante del suo libro. Espone parecchi progetti, compreso quello dettagliato del veicolo a cingoli del prof. Khlebzevic, che potrebbe essere teleguidato sulla superficie lunare, eppure ammonisce a non lasciarsi trascinare dall'immaginazione. Tutto deve procedere per gradi. Si pensi che la formula esatta che consente di prevedere il movimento della Luna occupa circa 200 pagine di fitti calcoli, e sono previsioni astronomiche che richiedono a interi gruppi di specializzati mesi ed anni di lavoro. Perciò la conclusione di Surin è che «nel prossimo avvenire ci si può solo attendere il lancio di un razzo che vada a esplodere sulla Luna o che ne faccia prudentemente il giro». Questo coincide anche col progetto americano, la cui realizzazione è stata annunciata — forse con un certo azzardo — per il prossimo mese d'agosto. Un vero e proprio atterraggio sulla Luna — o allunaggio, come si comincia a dire — è previsto solo entro qualche anno. E anche qui, la previsione di Surin coincide con quella dei più seri studi americani, i quali spostano prudentemente al '62 il termine entro il quale la Luna sarà raggiunta da un'astronave della Terra.

Se per l'aspetto dell'aggiornamento la pubblicazione di questo libro di Surin costituisce un record editoriale in quanto — pur essendo stato stampato in giugno — contiene un capitolo sul terzo Sputnik, lanciato il 15 maggio scorso, dal punto di vista del materiale storico fornisce preziose quanto inedite notizie su tutto l'antefatto. E si può andare indietro di un secolo e qui incontrare in Russia favolosi tipi di precursori dell'astronautica, che tuttavia procederanno fin da allora senza lasciarsi irretire troppo dalla fantasia, sulla base di anticipazioni che avevano un indubbio fondamento scientifico. Sul più noto dei precursori — Ziolkovski — c'è poi un aneddoto che può essere utile anche a quei due registi italiani che stanno per mettere in cantiere i nostri primi film del genere fantascientifico. Si era nel '33 e la Mosfilm chiese al vecchio scienziato di fare da consulente tecnico per un film di anticipazione scientifica per i giovani. Il viaggio cosmico. Ziolkovski accettò con entusiasmo — dice Surin — e «apportò alla sceneggiatura la sua cura meticolosa. "In questa scena è inutile che i passeggeri usino le cinture" egli annotò ai margini della sceneggiatura. "Non esageriamo" osservò ancora agli sceneggiatori: "non si vedono ad occhio nudo miliardi di stelle, ma soltanto alcune migliaia, e non fatele scintillare perchè nel Cosmo non c'è atmosfera". Poi altre difficoltà per l'arrivo dell'astronave sulla Luna. "Camminando così fareste dei salti incredibili!" osservò indignato Ziolkovski; "voi dimenticate che sulla Luna la forza di attrazione è sei volte minore che sulla superficie terrestre, e meglio muoversi saltellando come passeri". E gli attori saltellarono come passeri».

Insomma, un libro ben nutrito di tutti gli ingredienti di attualità, eppure capace di non sgarrare dal lato scientifico. Una cosa rara, in un paese come il nostro dove gli studiosi considerano ancora il giornalismo come un'attività deteriore e non si rendono conto che sarebbe invece loro dovere essere anche giornalisti, cioè divulgatori. Un libro scritto con misura e obbiettività. «Anche gli ambienti meno ben disposti verso l'Urss, che avevano tenuto ad accreditare la versione dell'origine tedesca degli Sputnik» annota per esempio l'Autore «si rendono oggi conto di quanto possa essere puerile e perfino imprudente sottovalutare la potenza sovietica, denigrare sistematicamente le "invenzioni di Popov", seguire cioè la politica dello struzzo».

E' vero: ci eravamo dimenticati di quella botte piena d'umorismo sulle invenzioni di Popov, cui attingevano tipi come Guareschi, fino a un anno fa. Tutto sommato, anche questo è un ricordo divertente e istruttivo.

SAVERIO TUTINO

Il terzo numero del «Contemporaneo»

E' apparso nelle librerie il numero 3 (doppio) del *Contemporaneo*, nella sua nuova veste di rivista mensile di cultura. Ecco il sommario:

Carlo Salinari: *Dove va la cultura cattolica?*; Renato Guttuso: *Pagine di Diario*; Saverio Tutino: *Edward Teller, padre delle bombe pulite*; Bertolt Brecht: *La panetteria* (inedito del 1929-30); Rafael Alberti: *Juan Ramon Jimenez*; J. R. Jimenez: *Tre poesie*. - *Idee del tempo*: Minoranze: eroiche o mosche cocchiere?, Sotto accusa la Fiat, Assoluzion[illegible], [illegible] cinema a Cannes, Janacek in Italia, La donna del lago, I giovani arrabbiati, Kafka[illegible], P. Gemelli e la polizia, [illegible]; Testo di Alberto Sughi. - *Statistiche e note* - *Tribuna*: Le case [illegible] lettere e interventi di [illegible]. - *Lettera da Rio de Janeiro*, Giosuè de Castro: Un [illegible] americano. - *Lettera da Venezia*, Antonello Trombadori - La Biennale di Venezia.

MONDO ECONOMICO

Gli USA attenuano l'embargo?

IL GOVERNO americano ha chiuso l'esercizio finanziario 1957-58 con un deficit non inferiore a 2 miliardi e 700 milioni di dollari. Per l'esercizio finanziario 1958-59, è previsto un deficit ancora maggiore, che potrebbe giungere sino a 11 o 12 miliardi di dollari. Il bilancio federale registrerebbe così nel nuovo esercizio finanziario un deficit superiore a quello di ogni altro anno postbellico, compreso il periodo della guerra coreana.

La recessione economica è stato senza alcun dubbio il fattore principale che ha trasformato l'esercizio 1957-58 (che avrebbe dovuto essere, per il terzo anno consecutivo, un bilancio in pareggio tra le spese e le entrate federali) in un bilancio deficitario che avrà le sue ripercussioni anche negli esercizi successivi.

Le tasse sui redditi individuali e sugli utili delle società hanno dato infatti un gettito inferiore al previsto in seguito alla contrazione dei redditi dei singoli e dei profitti delle società. Le previsioni delle entrate, che erano di 73,6 miliardi di dollari, si sono ridotte a circa 70 miliardi di dollari mentre le spese si sono mantenute, secondo le previsioni, sul livello dei 73 miliardi di dollari.

Quanto al nuovo esercizio finanziario, mentre le entrate non dovrebbero aumentare (alcuni ritengono anzi che possano diminuire), le spese dovrebbero toccare un nuovo massimo per il tempo di pace, con un aumento di 70-80 miliardi di dollari.

La situazione non può non preoccupare i dirigenti del governo statunitense. Il segretario di Stato Foster Dulles ha preannunciato l'altro giorno sostanziali riduzioni nelle «liste nere» delle merci che fino ad ora non potevano essere oggetto di commercio con i Paesi socialisti. Questa decisione rientra evidentemente nel quadro delle misure con le quali gli Stati Uniti tentano di arginare la recessione economica ed è soprattutto il frutto delle pressioni esercitate dagli alleati dell'America. Il segretario di Stato non ha specificato per quali merci «strategiche» sarà abolito l'embargo ma ha detto che si tratterà di un numero «notevole» di merci. Dulles ha ammesso che esistono delle divergenze di vedute fra i governi atlantici circa l'ampiezza che dovrebbe assumere lo sblocco degli scambi commerciali ed ha dichiarato che tali divergenze saranno discusse nelle prossime settimane.

* * *

LA FLESSIONE SIDERURGICA — Nei primi cinque mesi di quest'anno sono state prodotte in Italia 823.472 tonnellate di ghisa, contro 831.258 tonnellate dei primi cinque mesi del '57; la produzione di acciaio è stata di 2.707.454 tonn. contro 2.756.598 tonn. del corrispondente periodo dell'anno scorso, la produzione di laminati è stata di 1.914.856 tonn. contro 2.093.003 tonn.

ARRETRATEZZA AGRICOLA. — L'arretratezza dell'agricoltura italiana in confronto agli altri paesi del MEC è dimostrata dalle seguenti cifre: la Germania occidentale ha un trattore ogni 19 ettari, l'Olanda un trattore ogni 29 ettari, il Belgio uno ogni 40 ettari, la Francia uno ogni 64 ettari, l'Italia uno ogni 93 ettari. Per i concimi chimici, l'Italia impiega 14,2 chili di azoto e 25 chili di anidride fosforica per ettaro, mentre la Germania ne consuma rispettivamente 32,3 e 31,7 chili, l'Olanda 79,7 e 47,5 chili, il Belgio 50,4 e 52,9 chili. Solo la Francia è leggermente indietro: 12,7 e 24,3 chili.

IL PREZZO DELLA CARNE. — Secondo i dati del commissariato per l'alimentazione, il prezzo medio della carne bovina è aumentato del 27 per cento in tre anni, passando da 1230 lire al chilo nel '54 a 1560 lire al chilo nel 1957.

Il numero 5 di Rinascita

Il numero 5 di «Rinascita», ora apparso, contiene una serie di articoli e saggi di estremo interesse. Segnaliamo, tra gli altri, ai nostri lettori:

LUIGI LONGO: «La vittoria politica e morale del nostro Partito nelle elezioni».

VALENTINO GERRATANA e ALFREDO REICHLIN: «Il congresso della lega dei comunisti jugoslavi: contro la dottrina marxista-leninista e l'unità del movimento comunista».

PIETRO INGRAO: «Il problema dell'unità della classe operaia nell'attuale situazione politica».

MAURICE THOREZ: «Il colpo di mano della reazione in Francia».

Il numero contiene inoltre un ampio consuntivo dei risultati elettorali tracciato, regione per regione, da Giorgio Amendola, Gian Carlo Pajetta, Giorgio Napolitano, Emanuele Macaluso, Renzo Trivelli, Michelangelo Notarianni, Alberto Cecchi, e le consuete ricche note e rubriche culturali.

Leggete e diffondete questo numero!

SI APRE A GIORNI LA GRANDE «STAGIONE» LETTERARIA

L'importanza di un premio non si misura a quattrini

Una delle piaghe del Viareggio: l'avventuroso sistema di finanziamento - La simpatica iniziativa del Pozzale - Ultime battute allo Strega - Storia dei premi

II

Mercoledì prossimo si assegna il premio Strega: un milione tondo tondo graziosamente concesso dall'industriale Alberti. Ma i veri «supremi regolatori» del premio sono i coniugi Bellonci. Il meccanismo elettorale funziona così: prima alcune coppie di autorevoli critici e scrittori presentano gli autori candidati; poi su questa «rosa» votano 352 scrittori e critici (undici anni fa erano solo 170). La scelta presenta perciò molte garanzie, ma è nota l'influenza determinante esercitata dai coniugi Bellonci e dal gruppo a loro direttamente legato. D'altra parte il gioco delle consorterie, le manovre e certi piccoli compromessi sono inevitabili alla fine, quando si tratta di concentrare la maggior parte dei voti su questo o quel finalista.

Il premio comunque ha un notevole e meritato prestigio. Tra i 352 «grandi elettori» troviamo quasi tutti i più bei nomi della società letteraria italiana, da Moravia a Pratolini a Levi a Cecchi, e così via. E d'altra parte, se scorriamo i «laureati» delle precedenti edizioni, troviamo Pavese (fu quello il tragico anno della sua scomparsa), Alvaro, Moravia, Soldati, Bassani, ecc.

Quest'anno i «finalisti» del premio, dopo la prima votazione, sono Dino Buzzati (69 voti) coi suoi *Sessanta racconti*, ed. Mondadori, Carlo Cassola (66 voti) per *Il soldato*, ed. Feltrinelli, G. A. Cibotto (40 voti) con *La coda del parroco*, ed. Vallecchi, Aldo Camerino (36 voti) per la raccolta *Il salotto giallo*, ed. Rebellato, e Tommaso Landolfi (31 voti) per il romanzo breve *Ottavio di Saint Vincent*, ed. Vallecchi.

Verosimilmente la battaglia finale si restringerà a Cassola e Buzzati. Fra i due comunque la nostra preferenza va a Carlo Cassola, per una serie di ragioni. Anzitutto il suo *Soldato* è un bel racconto, una triste storia di amore scritta con quel caratteristico tono dimesso, grigio, ma intenso, con quella lenta penetrazione della realtà in tutte le sue intime parti, che che fanno di Cassola uno dei più interessanti scrittori italiani contemporanei. Ma lo Strega premierebbe soprattutto Cassola per il complesso della sua produzione; lo autore di *Babe*, del *Taglio del bosco* e dei *Vecchi compagni*, infatti, non ha mai vinto un premio importante.

Quest'anno mancheranno tre premi: lo Hemingway (che si assegna ogni due anni e che è stato vinto l'anno scorso da Sirio Giannini), il Valdagno (che quest'anno non prenderà in considerazione la letteratura) e molto probabilmente il Premio degli Editori (che fu istituito nel '57 con lo scopo quasi esclusivo di riparare ad una ingiustizia, la esclusione di Gadda dai grandi premi). In più avremo invece quello intitolato alla memoria di Mario Puccini, un premio interessante, non soltanto per la solida giuria (ne fanno parte tra gli altri Pratolini, Niccolò Gallo e Zavattini), ma perchè si propone di premiare la migliore raccolta di racconti uscita negli ultimi due anni e mezzo (e con un milione).

Aumentano i premiati

Difficile farne anche per il Viareggio, sul quale saranno puntati gli sguardi di tutti, con maggiore interesse degli anni scorsi. La storia del Viareggio è sempre stata avventurosa, e una storia fatta di mai Tirreno, di milioni che non si trovano, di premi coraggiosi e importanti, di danze al Royal, di polemiche feroci, e anche di compromessi.

Il «meccanismo» del Viareggio è quello classico, costituito da una giuria eletta (con rarissime varianti) ogni anno dal Comitato permanente, la quale sceglie «direttamente» i libri candidati. In più ogni autore o editore può inviare le sue opere attraverso la segreteria. I premi (che sono andati aumentando negli ultimi anni) sono così articolati: protopremio (narrativa o poesia o saggistica), due milioni; un milione a ciascuna delle due categorie escluse dal protopremio, mezzo milione all'«opera prima» (narrativa o poesia o saggistica).

Una impostazione apparentemente ineccepibile. E allora, come mai in questi ultimi anni i compromessi sono andati aumentando, manifestandosi soprattutto attraverso l'aumento impressionante dei premiati, gli *ex-aequo*, le numerosissime segnalazioni, e così via? Le «piaghe» particolari del Viareggio (oltre a quelle generali, di cui si è parlato nell'articolo precedente) sono due: una giuria troppo numerosa e, soprattutto, troppo eterogenea (si tratta di venti membri: da Baldini a Debenedetti, da Flora a Paone, da Bontempelli a Zavattini, da Niccolò Gallo a Pampaloni, ecc. ecc.), un sistema di finanziamento sempre incerto, avventuroso, che finisce per influire negativamente su tutto l'andamento del premio.

E' necessario quindi, anzitutto, sfoltire e rinnovare radicalmente la giuria, risolvendo al tempo stesso il grosso problema del finanziamento. Un primo passo potrebbe essere quello di ridurre il monte premi. La importanza di un premio non si misura solo dai quattrini in gioco: le tradizioni del Viareggio sono sufficienti da sole a garantirne il prestigio, anche con un paio di milioni in meno. Un primo premio assoluto ed un premio «opera prima» sarebbero più che sufficienti. E d'altra parte, se si dà un'occhiata al passato del Viareggio, si nota ogni anno un progressivo aumento dei «laureati», fino all'assurdo dell'anno scorso. Quando si comincia a moltiplicare, non si sa mai dove si va a finire!

Manca il Marzotto

Il Viareggio è una istituzione democratica, che nella sua lunga storia ha premiato Bacchelli, Saba, Gramsci, Palazzeschi, la Morante, Jovine, Rea, Scotellaro, Bernari, Gadda, la Ortese, Pratolini, Carlo Levi, e che ha rivelato le «opere prime» di Piovano, Venturi, Rigoni Stern, Giampiero Carocci; è un premio che ha ancora in se energie sufficienti per superare a poco a poco almeno la fase più grave della crisi. Si tratta di aiutare queste energie, non risparmiando le critiche anche severe. Formulare dei pronostici per il Viareggio 1958 è assai difficile; il premio si assegnerà alla fine dell'estate, e molti libri possono ancora uscire.

Il mese di settembre ci porterà due premi «minori», due iniziative che non hanno mai gli onori delle cronache letterario-mondane, ma forse per questo sono più cari a tutti noi: il Prato e il Pozzale. Il primo è intitolato a un'opera (letteraria o saggistica) sulla Resistenza ed ha un monte premi di un milione di lire, stanziato direttamente dalla Amministrazione comunale. Nacque nel '48 come premio per inediti, poi passò alle opere edite. E' un premio schietto e «pulito», che conta tra i suoi giudici A. C. Jemolo, Roberto Battaglia e Piero Jahier.

Ancor più interessante e bello il Pozzale, che è finanziato direttamente dai lavoratori di Pozzale, appunto, una frazione di Empoli. Il paesino comprende qualche centinaio di abitanti, tutti mezzadri e operai delle vetrerie e delle fornaci della zona. Ogni anno essi organizzano una sottoscrizione (parte in soldi e parte in natura): cominciarono così nel '48 con 40 mila lire, e sono arrivati fino a mezzo milione. Il Pozzale non è solo un premio letterario; è anche una grande festa paesana, con tanto di bandiere e di musica. Esso cominciò con il prendere in esame i racconti; ora è passato alle «opere prime». La sua giuria comprende Luigi Russo (presidente) e Donini, Ragionieri e Alicata, Jenco e Salinari, Repaci, Schacherl e Seroni.

Difficile fare previsioni per questi due premi. Le previsioni sono difficili anche per il Salento (che si assegna in novembre). E' questo un premio per opere ispirate al Mezzogiorno, ed ha «laureato» fra gli altri Pavese, Bernari, Dessì, Vittorini. Un premio serio, dunque, che quest'anno potrebbe andare benissimo al bel romanzo di Jovine *Signora Ava*, opportunamente ristampato da Einaudi (purchè non vi siano difficoltà di carattere statutario).

Il Valdagno quest'anno come si è detto, non prenderà in considerazione la letteratura. E non lo rimpiangeremo certo. Ha sei o sette anni di vita ed è il premio più ricco e reazionario d'Italia. Finanziato da Marzotto, è sempre stato caratterizzato da una esplicita impostazione discriminatoria (mascherata ogni tanto da qualche «concessione»). Scorrendo i suoi elenchi troviamo tra i premiati: Papini e Gioacchino Volpe, Soffici e tutti i bei nomi del giornalismo «nero».

L'elenco dei premi, come si sa, continuerebbe a lungo col Fraccaroli, il Trebbo, il Cinque Bettole, il Chianciano, per la poesia; i vari premi Vallombrosa, il premio Pavese per inediti di narrativa, ma qui si è voluto solo parlare di quelli più importanti e più popolari. Ed anche l'elenco delle opere in lizza si allungherebbe. Romanzi come *Gli anni del giudizio* di Arpino (Einaudi) o *Amore amaro* di Bernari (Vallecchi), e soprattutto il nuovo importante volume di Pasolini poeta (*L'usignolo della chiesa cattolica*, la cui uscita è imminente presso Longanesi, e del quale abbiamo letto alcuni stralci sul *Caffè* di Vicari) avranno certamente il loro posto nella grande «battaglia di estate».

GIAN CARLO FERRETTI

Il cronista riceve dalle 18 alle 20
Scrivete alle « Voci della città »

Cronaca di Roma

Telefoni 450.351 - 451.251
Num. interni 221 - 231 - 242

IN BASE ALLA « LEGGINA PER ROMA » DEL 1953

Altri mutui per 24 miliardi attendono di essere utilizzati

Ieri il Consiglio comunale ha approvato all'unanimità l'accensione di quattro mutui per 11 miliardi - Il pauroso deficit dell'ATAC

Dopo le agitate sedute dei giorni scorsi, il Consiglio comunale si è occupato ieri di numerose deliberazioni. All'unanimità è stata approvata l'assunzione di quattro mutui per un complessivo importo di circa 12 miliardi, destinati al finanziamento di importanti opere pubbliche. Il compagno Gigliotti, annunciando il voto favorevole del gruppo comunista, ha ricordato i 24 miliardi di mutui che il Comune deve ancora contrarre in base alla « leggina per Roma ». Questa « leggina » permette al Comune di accendere mutui in ragione di 11 miliardi all'anno per cinque anni, iniziando dal 1953. Alla fine dell'anno scorso i 55 miliardi previsti avrebbero dovuto essere già utilizzati. Invece, a tutt'oggi, ne sono stati utilizzati solo 31.

Il primo dei mutui approvati ieri, per un importo di circa 5 miliardi e mezzo, servirà per i lavori di estensione della rete elettrica. Il secondo mutuo, di circa 2 miliardi e mezzo, consentirà la realizzazione dei seguenti lavori: costruzione della scuola elementare di Acilia (80 milioni); costruzione delle scuole materne in via di villa Chigi ed in via Casperia (170 milioni); costruzione della scuola di avviamento e media in via Bravetta (100 milioni); ampliamento della scuola elementare « Fabio Filzi » a S. Maria del Soccorso (Tiburtino III) per 113 milioni.

Nel settore delle strade e della rete di fognature, sarà speso circa un miliardo e mezzo. Per la predisposizione dei collettori a Torre Maura e alla Bufalotta lo stanziamento previsto è rispettivamente di 128 e 116 milioni.

Fra le opere speciali da finanziarsi con il secondo mutuo vanno ricordate la realizzazione del centro disinfettori dello ospedale « Spallanzani » (55 milioni 550.000), la costruzione del mercato coperto « Monte Sacro » al piazzale Adriatico (56 milioni e mezzo) e la costruzione di 5 nuovi fabbricati per il dormitorio di Primavalle (150 milioni).

Il terzo mutuo ammonta ad oltre 3 miliardi e 100 milioni, che saranno destinati al finanziamento di sistemazioni stradali e costruzione di fognature in varie zone della città (529 milioni), della scuola elementare al quartiere INA-Casa nei pressi di via Tiburtina (190 milioni), del terzo lotto della scuola di avviamento professionale a Casal Bruciato (259 milioni), della scuola media in via Selinunte (230 milioni), della scuola elementare, materna e media al Quadraro (354 milioni).

574 milioni sono destinati alla costruzione del collettore di Grottaperfetta (secondo tronco). La somma residua servirà a finanziare opere varie fra le quali la costruzione dei magazzini e dei laboratori del Provveditorato al Comune in via Teano (600 milioni) e la costruzione del mercato coperto « Vittoria » in via Montesanto (352 milioni e mezzo). Il quarto mutuo è dell'importo di 739 milioni 550.000 lire e con esso sarà possibile eseguire le opere che seguono: costruzione della scuola media e di avviamento professionale al Tufello (331 milioni 500.000), costruzione della nuova sede della direzione e dell'autocentro dei servizi di Nettezza urbana (173 milioni), ed infine, lavori di sistemazione stradale e di predisposizione di nuove fognature per complessivi 235 milioni.

Tra le altre deliberazioni approvate ieri, ve ne sono alcune per le quali il gruppo comunista ha espresso la sua opposizione. Una riguarda l'integrazione del disavanzo di gestione dell'ATAC per l'esercizio 1957.

Il bilancio preventivo 1957 dell'azienda comportava un disavanzo di circa 4 miliardi (5 miliardi 939.450.000 lire) e venne approvato l'11 settembre del 1956. Il 23 dicembre del 1957 la Commissione amministratrice dell'ATAC, rifatti i conti, si trovò con un passivo di 4 miliardi e 735.450.000 lire, superiore al preventivo di 796 milioni esatti. Siccome da anni il fondo di riserva dell'azienda è completamente all'asciutto, in quanto la gestione si chiude con un pauroso passivo, tocca al comune integrare il disavanzo. Il 25 luglio dello scorso anno la ATAC ha fruito di un primo acconto di 1.900.000.000. Ieri è stata la volta di una successiva integrazione pari a 2 miliardi e 835.450.000.

Il compagno Natoli ha fatto notare che il gruppo comunista aveva dato il suo voto favorevole alle integrazioni del bilancio [illegible]

[illegible]

la continuazione del dibattito sul famigerato progetto Hilton a Monte Mario.

Prossimo sciopero degli ospedalieri

Il Sindacato romano ospedalieri della CGIL, nel corso della preparazione dello sciopero nazionale di categoria, indetto unitariamente a seguito del mancato accoglimento, da parte della FIARO, della richiesta di aumento graduabile di 5.000 lire mensili, ha promosso l'incontro con le altre organizzazioni di categoria e la riunione del proprio comitato direttivo.

Scopo di queste riunioni è di organizzare la manifestazione di protesta contro la FIARO e le autorità governative. Le modalità dello sciopero che avrà luogo il 14 luglio prossimo e sarà di 24 ore, saranno comunicate dopo tali riunioni.

SPUNTI

Mercato « libero »

Vorremmo invitare i lettori del Messaggero a leggere riga per riga, quanto, sotto la firma del signor c. z. (Cesare Zappulli), è stato scritto ieri a proposito della seduta del Consiglio comunale dedicata alla nuova « città annonaria ».

Il Consiglio comunale, con esitazioni missine e monarchiche, ha espresso due voti a proposito della progettata « città annonaria » nei pressi del Quarticciolo: con il primo si approva in linea di massima il progetto presentato dall'assessore (d.c.) all'Annona e alla preparazione del quale hanno concorso i rappresentanti delle diverse formazioni politiche capitoline, con il secondo, che è la naturale conseguenza del primo, si rileva l'opportunità che il Parlamento sanzioni per legge il diritto dei comuni alla gestione dei Mercati generali.

Il signor c. z. si sente personalmente offeso e arriva a polemizzare non solo con la compagna Ciai, che ha sostenuto le buone ragioni del comune, ma persino con i consiglieri democristiani (Lombardi per primo!) che in questa occasione hanno manifestato un atteggiamento conforme all'interesse pubblico. E' ovvio per chi abbia un minimo di dimestichezza con i problemi annonari, che il voto del Consiglio è sacrosanto, si può discutere, se si vuole, sulla ubicazione della « città annonaria », ma non si può mettere in forse un principio acquisito non solo dagli economisti classici, ma da chiunque abbia un tantino di coscienza moderna. Il diritto di privativa dei comuni, che fu a suo tempo avversato da un ministro liberale, nasce dalla esigenza di affidare al controllo diretto dell'ente pubblico il momento decisivo nel quale, attraverso il gioco di mercato, si raggiunge la formazione del prezzo all'ingrosso. Chiedere, come fa il signor Zappulli, che il mercato all'ingrosso sia spaccato, sezionato, diluito per consentire « iniziative concorrenti », vuol dire farsi propagandisti dell'anarchia e della speculazione.

Ognuno sa che il male dal quale il mercato degli ortofrutticoli è afflitto è proprio in ciò, che i Mercati generali di via Ostiense non assolvono più, da gran tempo, alla esigenza [illegible]

[illegible]

RENATO VENDITTI

Sette colli

Multe a Termini

Alla stazione Termini, le Ferrovie dello Stato hanno inventato un singolare sistema per fare quattrini. Come è noto, per poter entrare nella stazione, quando non si abbia il documento di viaggio, è necessario munirsi di un biglietto del costo di 25 lire. Si va alla macchina, si introduce il gettone, si ottiene il biglietto e si entra. Facile. Una volta, però, all'ingresso il biglietto veniva controllato. Adesso, all'ingresso non c'è mai nessuno. La persona ignara, che non conosce il sistema del biglietto, va dritta sotto le pensiline e aspetta che il treno arrivi e ne discenda la persona che si sta aspettando. Allora, arriva l'agente. Il quale dice all'ignaro: « Biglietto, prego ». L'ignaro risponde: « Quale biglietto? ». E l'altro dice: « Se lei non ha biglietto deve pagare la multa ».

Ora, la multa non è poi tanto una sciocchezza: sono 100 lire. E viene allora il *dubbio che qualche spirito* un po' maligno degli uffici ferroviari abbia inventato la caccia agli ignari, i quali vanno [illegible] sotto le pensiline senza trovare nessun controllore agli ingressi, salvo a dover pagare, anziché 25 lire, 100 tonde, tonde. Il che per poter arrivare sotto le pensiline della stazione Termini sembra francamente un po' troppo.

LOTTA OPERAIA IN DIFESA DELL'AZIENDA AL NONO CHILOMETRO DELLA CASILINA

Occupazione della fabbrica contro i licenziamenti in atto alla "MILA„

LE MAESTRANZE DELLA « MILA » - Un'immagine dell'assemblea degli operai e delle operaie nel cortile dell'azienda occupata dalle maestranze. Parla ai lavoratori la compagna Livia De Angelis, dirigente della C.d.L.

156 dipendenti su 350 dovrebbero essere gettati sul lastrico - Gravità della situazione industriale a Roma dietro il sipario di questa lotta sindacale

La « MILA », azienda di filati, posta al nono chilometro della Casilina, ieri alle ore 14 è stata occupata dalle maestranze (in maggioranza donne) per impedire il licenziamento di 156 dipendenti. La decisione di giungere al massiccio « ridimensionamento » della fabbrica è stata comunicata dalla direzione alla commissione interna, nell'ora di entrata del secondo turno. Immediata è stata la reazione delle maestranze. Il lavoro è stato interrotto. Convocati tutti i dipendenti in assemblea generale, unanime è stata la decisione di sostare nell'azienda permanentemente finché non si giunga a un ragionevole accordo.

Il massiccio alleggerimento deciso, di punto in bianco, dalla direzione ha suscitato tra i lavoratori di questa fabbrica grande impressione. Non si tratta esclusivamente della reazione legittima a un provvedimento che decide di dimezzare in un sol colpo il personale. A tutti i dipendenti appare straordinaria e incomprensibile la necessità di ridurre, dall'oggi al domani, della metà, gli operai occupati.

E' questa la prima volta che l'azienda dal 1939, anno di sua creazione, giunge ad una svolta tanto drammatica. Il lavoro è andato avanti regolarmente, si è sviluppato, ha tratto, via via, alimento dall'incremento degli affari.

Le ragazze, le donne (dalle più anziane alle più giovani), gli uomini si sono rinserrati nell'azienda, mentre picchetti sparuti di agenti stanno immobili al di là del recinto. Al giornalista che viene a parlare con i lavoratori in fabbrica, le donne e gli uomini dicono, con una tenacia che lascia trapelare lo stupore, di non volere abbandonare a nessun costo l'azienda. I dirigenti (che sono poi gli azionisti della fabbrica) sono rimasti anche loro dentro l'azienda. Nella stanza del direttore si svolge un primo incontro tra gli esponenti della Camera del Lavoro, giunti nel primo pomeriggio alla « MILA ».

Il compagno Teodoro Morgia, la compagna Lidia De Angelis, e altri dirigenti sindacali della Camera del Lavoro reclamano il rispetto degli accordi sindacali. Non si può procedere ai licenziamenti senza le prassi abituali che esige la trattativa su scala provinciale. La Direzione replica che non è possibile fare altrimenti. Inevitabile è apparsa, pertanto, la decisione della maestranze circa il proseguimento dell'occupazione.

Parlando con i dipendenti e, soprattutto, con gli impiegati che curano i rapporti esterni, si è delineata con crudezza drammatica la sorte cui sembrano destinate le medie e piccole aziende non collegate direttamente ai gruppi di monopolio. E' vero che i padroni di questa fabbrica sono riusciti a ingrossare i propri profitti, in virtù di congiunture particolarmente favorevoli. E' ugualmente vero che la brusca decisione, circa l'allontanamento della metà dei dipendenti, riflette l'interesse prevalente della parte padronale. E' certo, comunque, che l'ansia dei 320 dipendenti della « MILA », da ieri chiusi per loro volontà dietro i cancelli dell'azienda, riveste grande significato non soltanto per quel che riguarda la salvezza del proprio posto di lavoro e del proprio salario. I 320 della « MILA », occupando l'azienda, hanno in definitiva lanciato un grido d'allarme: questa è una delle poche aziende romane rimaste in piedi nonostante l'ondata di licenziamenti negli opifici della nostra provincia, denunciata mercoledì dal segretario della CdL, Mario Mammucari, al consiglio provinciale. Questi operai e operaie vogliono che non si disperda il poco patrimonio industriale esistente nella nostra città.

Questa esigenza, l'hanno espressa alcune donne (anziane operaie, dipendenti della « MILA » del '39) quando hanno chiesto che si faccia, ad ogni costo, qualcosa per impedire che l'azienda chiuda i battenti per sempre. E' apparso chiaro a tutti che questa prima decisione di allontanare dalla fabbrica 156 dipendenti non sarebbe che un amaro preludio. Presto verrebbero altre decisioni più drastiche. Le operaie parlano delle banche, delle difficoltà di gestione, della restrizione dei crediti. Ne parlano con una sconcertante competenza. Qualche altro operaio interviene e aggiunge che la Cassa del Mezzogiorno dovrebbe intervenire per salvare questa azienda. E non manca il richiamo alla dispersione di fondi operata dalla ITALCASSE.

Si apprende, così, che l'azienda può contare ancora su grosse ordinazioni, che i suoi rapporti d'affari si estendono nei Paesi del Medio Oriente e nella Grecia, che molte casse di filati sono ferme sulle banchine del porto di Napoli. E si tornerebbe a non capire il significato di questa improvvisa decisione dei padroni della azienda se, a prescindere dagli interessi specifici della parte padronale nella ricerca di una soluzione il meno pesante per essa, si trascurasse il pauroso andamento della situazione economica.

I 320 della « MILA » sono rimasti nella fabbrica. Non usciranno se non si profilerà prima una soluzione positiva del grave problema che hanno posto, alle ore 14 di ieri, rimanendo dentro l'azienda.

Lo «sputnik 3» stanotte su Roma

Lo Sputnik n. 3 ha completato ieri mattina, alle ore 4, 673 rivoluzioni attorno alla Terra.

Il satellite e il suo razzo vettore possono essere visti a occhio nudo con cielo sereno oggi nell'intervallo fra il 50° e il 59° di latitudine nord prima dell'alba e dal 49 al 65° di latitudine sud dopo il tramonto.

Alle 23,09 il satellite passerà su Roma.

TRAGICO INFORTUNIO SUL LAVORO IN UN CANTIERE EDILE

Un morto e tre feriti per un macigno che precipita in una fognatura in costruzione al viale Tormarancia

Due lavoratori si sono salvati a stento - L'operaio deceduto ha avuto il cranio fratturato - L'opera di soccorso svolta dai vigili con l'aiuto di tutti gli operai del cantiere

Un morto e tre feriti: sono il tragico bilancio di un grave infortunio sul lavoro che si è verificato alle 11,30 di ieri nel cantiere della ditta Crescenzio Della Corte, situato in viale Tormarancia. La ditta sta costruendo in quella località uno stabile che ormai è quasi ultimato. Ieri infatti gli operai stavano mettendo a punto le fognature.

Qualche minuto prima della sosta dedicata al pranzo, sei di essi erano intenti, ai margini di una buca profonda circa 2 metri e mezzo, a calare un pesante macigno di forma circolare che doveva servire a ricoprire un tombino. A causa del forte peso le tavole che costituivano l'impalcatura, forse a causa del terreno reso scivoloso dalla pioggia caduta nell'e mattinata hanno ceduto e pietra ed operai sono precipitati nel fosso. Due dei sei operai che si trovavano sulla piattaforma hanno fatto in tempo a mettersi in salvo saltando ai margini della buca. Gli altri quattro invece precipitavano e su di loro si abbattevano il macigno e le tavole dell'impalcatura. I due scampati al crollo, Leo Galasso ed Antonio Caterini, davano immediatamente l'allarme e tutti gli operai del cantiere accorrevano tentando di prestare i primi soccorsi agli infortunati. La pietra precipitata però era rimasta in equilibrio molto instabile ed i pericoli di un nuovo crollo erano imminenti. Per fortuna da un vicino locale si era subito provveduto a richiedere telefonicamente l'intervento dei vigili del fuoco. Non appena questi giungevano con i loro mezzi era possibile iniziare il tentativo di salvataggio dei quattro operai rimasti sepolti.

E' stato necessario procedere con infinita cautela alla rimozione della pietra, ma infine i vigili, con l'aiuto di tutti gli operai del cantiere, sono riusciti nel loro intento. Si riusciva ad estrarre dalla buca i quattro operai, senza che avvenisse alcun crollo ulteriore.

Ci si avvedeva subito però che il quarantacinquenne Vincenzo De Luca, abitante in via Tommaso Odescalchi 36 era in condizioni gravissime. La pietra infatti gli aveva colpito in testa causandogli la frattura del cranio. Trasportato all'ospedale di San Giovanni vi giungeva cadavere. Gli altri tre operai sono stati trasportati nello stesso ospedale. Il diciannovenne Vincenzo Della Corte, abitante nello stesso cantiere dove è accaduta la sciagura, è stato ricoverato in osservazione. Salvatore Massala, di 45 anni e Felice Cataldi, di 27 anni, entrambi abitanti nel cantiere, se la caveranno invece in quattro giorni.

La località dove è accaduta la sciagura

Arrestato per maltrattamenti alla moglie

Ieri è stato tradotto al carcere di Regina Coeli il 27enne Remo Di Giovanni, abitante in via della Rustica 302. Il Di Giovanni è il marito della giovane Donata Antonacci, la quale nei giorni scorsi tentò di togliersi la vita ingerendo 12 pastiglie di Piramidone assieme ad una soluzione di soda caustica e di sale inglese. Il Di Giacomo, arrestato dal maresciallo Galizia, è accusato di maltrattamenti e di istigazione al suicidio. Sul suo caso si attende il giudizio delle autorità competenti.

Avevano rubato mezzo milione

Agenti del Commissariato Campitelli hanno tratto in arresto l'altro ieri tali Augusto De Castro, di 19 anni, da Palena (Chieti) e Alessandro Di Fabrizio, di 21 anni, anch'egli proveniente dallo stesso comune.

I due si aggiravano con aria sospetta accanto ad una autostrada. Fermati ed interrogati, hanno confessato di aver sottratto alla tesoreria comunale di Palena assegni e bancorote per un ammontare di circa 500 mila lire. Sono stati trovati in possesso di quattro assegni per un ammontare di lire 215.000 e di una barcorota di lire 10.000.

Una comparsa del film Ben Hur tratta in arresto ieri a Cinecittà

Il maresciallo Giordano del posto di Pubblica sicurezza di Cinecittà, nei giorni scorsi ha avuto il suo da fare. Si trattava, infatti, secondo le informazioni pervenute al sottufficiale, di rintracciare un certo Alberto Bennati, di 61 anni, abitante in via Tuscolana al numero 1021, il quale era colpito da un ordine di carcerazione della Pretura di Spoleto. Il Bennati infatti doveva scontare sei mesi per truffa.

Sin qui saremmo nella normalità. Le cose cominciano a complicarsi quando si ha presente il fatto che a Cinecittà, di questi tempi, si sta girando il supercolosso americano « Ben Hur ». Nella scena di massa del film vengono impiegate in media circa 2.500 comparse. Ed il Bennati faceva parte appunto di questo piccolo esercito cinematografico. Come fare per individuarlo?

Un indizio c'era, ed abbastanza solido: la barba. Il Bennati, infatti, rivestiva di volta in volta i panni di un personaggio arabo od ebreo del film. In entrambi i casi, il personaggio in questione era sempre dotato di una fluente barba. E' su questa labile traccia che le indagini sono state iniziate e condotte brillantemente a termine. La barbuta comparsa, infatti, ieri è stata consegnata nelle mani della giustizia per scontare il debito che con essa aveva contratto.

Un cerino appicca il fuoco alle vesti di una paralitica

La donna, che voleva prepararsi una bevanda, è in gravi condizioni — L'intervento dei vicini alle invocazioni di aiuto

La signorina Iolanda Gabrielli, di 39 anni, abitante in via Costantino 10, è stata ricoverata ieri all'ospedale di San Giovanni in osservazione per gravi ustioni.

La Gabrielli due anni fa venne colpita da una paralisi e da quel giorno praticamente è costretta ad una quasi assoluta immobilità. Ieri mattina, verso le ore 10, intendendo prepararsi una bevanda calda, abbandonava la poltrona sulla quale passa gran parte della sua giornata e sorreggendosi faticosamente ai mobili, la Gabrielli si dirigeva in cucina. Qui giunta, per accendere il fornello del gas era costretta ad abbandonare momentaneamente ogni sostegno. Avvicinando però il fiammifero alla scatola la poveretta ha perso l'equilibrio. Proprio in quel momento, mentre la donna precipitava a terra, il fiammifero però si accendeva e non solo, ma la intera scatola prendeva fuoco. Nel giro di pochi istanti la leggera vestaglia nella quale l'invalida era ravvolta veniva divorata dalle fiamme. I vicini, allarmati dalle invocazioni di soccorso che giungevano dall'appartamento della Gabrielli, hanno subito forzato la porta d'ingresso giungendo in tempo per estinguere le fiamme gettando sul corpo martoriato una coperta di lana.

Poi, con una macchina di passaggio, la poverina veniva trasportata all'ospedale di San Giovanni dove veniva ricoverata in osservazione. Le sue condizioni sono gravi.

Stasera la sfilata della Guardia di Finanza

Questa sera, alle 21,30, al Circo Massimo, avrà luogo la rivista militare della Guardia di Finanza.

Alla manifestazione sarà presente il presidente della Repubblica, oltre alle massime autorità civili e militari.

Il pubblico potrà accedere all'apposite tribune con ingresso da via del Circo Massimo, fino alle ore 21.

Successo della CGIL fra i ferrovieri

Si sono svolte le elezioni per il rinnovo delle commissioni interne alla Stazione FS Roma-smistamento e fra i dipendenti della ditta appaltatrice delle FS « SAGAD ».

A Roma-smistamento si sono avuti i seguenti risultati: Personale esecutivo: votanti 249, nulle 23. Lista SAUFI (CISL) voti 88, seggi 2, eletti: Barba Angelo, Brunetti Manfredo. Lista SFI (CGIL) voti 138, seggi 3, eletti: Di Branco Angelo, Mancini Remo, Tenenti Ferdinando. Personale dirigente: votanti 68, nulle 1. Lista SAUFI (CISL) voti 46, seggi 1, eletto: Di Lorenzo Giovanni. Lista SFI (CGIL) voti 21, seggi 1, eletto: Cittadini Sergio.

Nel 1957 le votazioni si erano svolte con lista unitaria comprendente tutte le correnti sindacali.

I risultati alla ditta SAGAD sono: votanti [illegible], eletti: Scalabrella Sante, voti 45; Ceravolo Aldo, voti 25.

Il Comitato federale e la Commisisone provinciale di controllo sono convocati in sede per domani alle ore 17 precise.

Osservatorio

Un democratico

[illegible]

Fortunoso l'atterraggio di un « Vampire »

Un reattore del tipo « Vampire » è stato costretto ieri ad [illegible]

Tullio Serafin direttore dell'Opera

[illegible]

Due manifestazioni per « Vie Nuove »

[illegible]

Appalti alla STEFER

Dal 7 giugno scorso, è andato in vigore un nuovo appalto concesso dalla STEFER alla ditta Salvati per la manutenzione dei mezzi automobilistici di proprietà dell'azienda. La posizione dei lavoratori e dei sindacati sulla questione degli appalti è ben nota: opposizione completa contro tale sistema che, in definitiva, si risolve sempre in un concreto danno per i dipendenti delle ditte appaltatrici. Difatti, tanto per fare un caso, l'appalto che la STEFER ha concesso alla SAV la quale gestisce le linee automobilistiche sulla Casilina e sulla Tiburtina, ha causato infinite vertenze sindacali, ed ora la SAV ha fatto sapere che per poter pagare i suoi dipendenti secondo contratto, le necessita un aumento della cifra in ragione di 13 lire al chilometro.

Perciò anche per l'appalto alla ditta Salvati la posizione dei sindacati è chiarissima. Di questa esigenza si sono fatti portavoce i compagni Soldini, Cianca, Giunti e i socialisti Grisolia e Fabbri, i quali hanno presentato una interpellanza per conoscere se la Giunta non intenda intervenire sulla concessione del nuovo appalto, ribadendo che « tale concessione segna il permanere alla Stefer di una situazione che vede concessi in appalto una serie di servizi e ciò a tutto danno dell'integrità dell'azienda e con gravi, negative e documentabili ripercussioni sul trattamento economico-normativo dei dipendenti delle ditte appaltatrici ».

Il compagno Soldini, che ha illustrato l'interpellanza, ha precisato che su 3000 dipendenti della STEFER ben 800 dipendono da ditte appaltatrici. Il Consiglio di amministrazione della azienda aveva dato in precedenza precise assicurazioni sul riassorbimento degli appalti. Invece, quando l'appalto per la manutenzione dei mezzi automobilistici concesso alla GRA è scaduto, si è pensato di darlo alla Salvati, ad un prezzo di lire 94,25 al chilometro, cifra inferiore del solo 0,68 per cento a quella stabilita dalla STEFER per la gestione in proprio. Perché, dunque, ha chiesto il consigliere comunista, si è voluto insistere nell'appalto quando non si presenta nemmeno vantaggioso economicamente?

Inoltre l'appalto alla GRA era di 27,35 lire per vettura al chilometro. Quello della ditta Salvati è stato portato a 94,25, aumentando il volume dell'appalto stesso includendovi le percentuali relative alla rimessa, ai pneumatici, ai lubrificanti e ai carburanti.

L'assessore delegato Dalla Torre ha risposto ai rilievi di Soldini affermando in sostanza che vi sono dei limiti invalicabili nell'azione della Giunta verso il Consiglio di amministrazione della STEFER che, solo, è arbitro della situazione. La STEFER, ha affermato l'assessore delegato, è una società privata che determina la concessione di appalti secondo una sua politica tecnica e economica.

Soldini ha fatto presente che il pauroso deficit dell'azienda (2 miliardi e 300 milioni) verrà a scaricarsi sulle casse del comune. Quando ciò avverrà non si invocherà la particolare situazione giuridica della STEFER che, appare di fatto come una azienda municipalizzata solo quando si tratta di pagare i debiti, e non quando si tratta di intervenire sulla politica del Consiglio di amministrazione.

Interrogazioni e interpellanze

Indennità antigienica

In seguito ad una interrogazione del compagno Cianca si è appreso che l'autorità tutoria ha approvato in questi giorni il provvedimento che prevede il pagamento dell'indennità antigienica ai dipendenti della Nettezza Urbana. Probabilmente, entro la fine della settimana la ragioneria del comune ultimerà i conteggi e si procederà al pagamento delle spettanze.

Rivista del 2 giugno

Da qualche tempo il Comune sta vanamente cercando di ottenere dal Ministero dell'interno il trasferimento in altra sede della tradizionale parata militare del 2 Giugno che, come è noto, si svolge ogni anno lungo via dei Fori Imperiali. I motivi che consigliano simile trasferimento sono: di traffico e di stabilità dei monumenti che fiancheggiano la centralissima via. Per una decina di giorni il traffico da e per piazza Venezia viene impedito, e fermato completamente il giorno della rivista per 18 ore. Il passaggio dei carri armati provoca forti vibrazioni che si ripercuotono lungo un'onda che investe gli edifici, minandone la base. La Basilica di Massenzio, chiusa recentemente, ha sofferto in modo particolare delle sollecitazioni ricevute dalle correnti di traffico.

Rispondendo al consigliere Farina, che ha presentato una interrogazione sull'argomento, lo assessore delegato ha assicurato che il comune insisterà per far spostare il luogo della manifestazione.

SI E' INIZIATA IERI PER 180.000 GIOVANI UNA PROVA ASSAI IMPEGNATIVA

I candidati agli esami di maturità hanno preferito Leopardi e gli "Sputnik„

Il testo dei temi assegnati - La storia e tanto più la questione sociale sono argomenti a cui gli studenti non erano preparati - Un confuso tema artistico

Con la prova scritta di italiano, si sono iniziati ieri mattina nei licei e negli istituti commerciali e industriali gli esami di maturità e di abilitazione. I candidati sono circa 180 mila.

La scelta fra i vari temi si offriva sufficientemente varia e agevole. Per la maturità classica i temi erano tre, uno di carattere letterario, uno storico e uno artistico. La stragrande maggioranza dei candidati — stando alle informazioni che abbiamo potuto raccogliere presso i licei di Roma — ha preferito svolgere il tema letterario, il cui enunciato suonava così: « Prendendo lo spunto da qualche canto del Leopardi, dimostri il candidato come i motivi autobiografici e le meditazioni filosofiche si trasfigurino in lui in serena e poetica contemplazione ». *Si potrebbe osservare che la tesi, qui, era preordinata e conteneva forse un trabocchetto: qualche candidato poteva avere la intenzione di dimostrare una tesi sia pur lievemente discordante e l'enunciato — a rigore di termini — non glielo permetteva. Oppure, anche, qualcuno poteva essere indotto a interpretare in senso restrittivo quel « serena e poetica contemplazione », come semplice riferimento a un'improbabile consolazione del poeta, nell'evasione contemplativa della natura. Ma al di là di questi trabocchetti, che del resto si potevano facilmente evitare, i candidati hanno visto in questo enunciato un tema che concedeva loro molta libertà di svolgimento in una materia ben nota e su di un poeta caro al cuore e alla mente della gioventù moderna.*

Il tema storico invece è stato affrontato da pochi. Esso voleva si dicesse qualcosa sul « progressivo peso delle esigenze e delle forze sociali nella storia d'Italia tra la fine dell'800 e il primo 900 ». *Tema, come si vede, assai impegnativo e interessante, ma che ha trovato la maggior parte dei candidati impreparati ad affrontarlo. Il tema storico — essi ci hanno dichiarato — è pericoloso: quasi sempre la media dei voti riportati durante l'anno trascorso nei temi di questo carattere è stata una media bassa, il che dimostrava o un'insormontabile complessità di esigenze da parte dell'insegnante o una scarsa preparazione degli allievi per colpa dei programmi. Lo enunciato di questa prova d'esame, poi, offriva possibilità di svolgimento soltanto a quei candidati che avessero potuto dar prova di serie cognizioni sulla storia del movimento operaio: si trattava infatti di parlare del sorgere del partito socialista e delle prime dure battaglie del movimento operaio, nel nostro Paese Crispi e Turati; il generale Bava Beccaris, Pelloux e i fatti tragici di Milano del '98; la svolta giolittiana: tutte questioni su cui i candidati alla maturità classica di quest'anno concordemente si ritengono poco preparati.*

Sul terzo tema — quello artistico — i commenti uditi all'uscita dei candidati erano assai scarsi. Generalmente l'enunciato è stato ritenuto poco chiaro: « L'artista del '600 interpretò la "fastosa" esibizione esteriore di armonia e ricchezza nella quale viveva la società contemporanea, lo smodato desiderio di gloria e onore, la gestione [illegible] dell'esee, [illegible] »

inaudita così della forza umana come della grazia divina ». *Per chi l'avesse voluto affrontare, il tema appariva già svolto; bastava l'enunciato con opportune perifrasi. Ma ai più, non è parso abbordabile. In molte scuole, poi, il programma artistico era stato svolto solo fino al '500 e quindi la scelta di questo tema sarebbe stata addirittura impossibile.*

I candidati dei licei scientifici avevano da scegliere tra due temi: uno sull'« opera del Manzoni e il suo significato ideale e politico nella storia dell'800 italiano », *e l'altro così concepito:* « Il progresso scientifico è un bene universale: esso è continua conquista spirituale e fattore necessario alla evoluzione della vita e della civiltà ». *La maggior parte dei candidati si è precipitata sul tema scientifico, al quale le stesse cronache di quest'anno offrivano possenti ali. E gli Sputnik con gli Explorer hanno popolato — tutti tutti — le cinque o sei pagine di fogli protocollo presentate poi alla commissione. Tuttavia anche il Manzoni ha attratto molti candidati alla maturità scientifica, specialmente nei licei della capitale.*

Gli altri temi erano, per l'abilitazione tecnica: 1) « Aspirazione ad una vita operosa ed intensa, ideale di rinnovamento politico e morale e ansia di giustizia sociale nella letteratura italiana dell'800 »; *2)* « Il diploma che state per conseguire abilita all'esercizio di importanti funzioni nella vita economica e sociale della Nazione. Illustrate sinteticamente tali funzioni e dite in qual modo ritenete di poterle degnamente esplicare sulla base delle acquisizioni culturali e tecniche di cui la vostra scuola vi ha arricchito »; *per l'abilitazione magistrale: 1)* « Compiuta una scelta delle poesie del Pascoli, dite come pensereste di esporle e di farle intendere agli scolari di una classe elementare »; *2)* « Riferisca il candidato intorno ad una narrazione in prosa o in versi dell'800, nella quale si riflettano speranze, propositi, slanci, passioni del nostro Risorgimento »; *per la maturità artistica: 1)* « Nell'Italia settentrionale, a Roma, in Toscana, sulla costa adriatica, nelle Puglie, in Sicilia, ovunque operarono, le maestranze medioevali sentirono la viva presenza della civiltà classica. Il candidato dica in quale opere, in quali artisti, la tradizione classica più si manifestò a preannunciare la Rinascenza »; *2)* « Michelangelo e Raffaello a Roma: illustri il candidato l'opera dei due sommi artisti sotto i pontificati di Giulio I e di Leone X »; *per l'abilitazione all'insegnamento per le provenienti dalla scuola di magistero professionale della donna: 1)* « I grandi ideali umani nei maggiori poeti italiani dell'800 »; *2)* « La candidata descriva la casa ideale nella quale vorrebbe vivere un giorno e dica come pensa di attuare in essa gli insegnamenti che in proposito la scuola le ha dati ».

CRONACHE DEL PALAZZO DI GIUSTIZIA

Condanna a un ex dirigente dc giudicato in tribunale per falso

Lo denunciò una donna di cui falsificò la firma sotto alcune cambiali — Rapinatori in Assise: nel collegio giudicante per la prima volta una donna

E' stato condannato a un anno e 4 mesi di reclusione, Antonio Baroncelli, ex consigliere comunale nella prima e nella seconda amministrazione Rebecchini. Il Baroncelli che faceva in un primo tempo parte del gruppo consiliare del Movimento Sociale passò nel 1954 alla Democrazia Cristiana.

Il Baroncelli è stato chiamato a rispondere del reato di falso in cambiali. Si tratta di una storia che risale a qualche anno fa quando l'ex consigliere presentò per lo sconto presso la Banca di Credito Industriale numerose cambiali per l'ammontare di circa tre milioni a firma della signora Marcella Volpato. La signora Volpato che da poco tempo aveva conosciuto il Baroncelli credeva che questi fosse riuscito a liberarsi del vincolo matrimoniale con una sentenza di divorzio. A questo punto sembra che il Baroncelli avesse proposto alla Volpato di sposarla. Dovendosi però assentare per un lungo viaggio il matrimonio sarebbe avvenuto per procura a Città del Messico. La signora in un primo tempo accettò poi si accorse di essere caduta nell'inganno. Proprio in quei giorni seppe che erano state presentate per lo incasso ad una banca alcune cambiali con la sua firma abilmente falsificata. Del fatto venne subito informata l'Autorità Giudiziaria.

Il Pubblico Ministero aveva chiesto per l'imputato nove mesi di reclusione oltre la rifusione dei danni.

* * *

Davanti alla I sezione della Corte di Assise (Presidente Semeraro, P.M. Bruno) si è svolto un processo a carico di due giovani imputati di rapina. Particolare interessante in questo processo è costituito dal fatto che la signora Mafalda Bernardi in De Luca è stata chiamata a far parte della giuria popolare. Si tratta della prima donna giudice popolare della Corte di Assise di Roma. La signora De Luca ha 35 anni ed è impiegata di ruolo presso il Ministero della Marina Mercantile. A Milano già da qualche giorno le donne sono state chiamate a questo delicato incarico.

Imputati i giovani Mario Scotellaro di 28 anni e Giancarlo Caporalini di 26 anni, i quali, il 24 febbraio scorso, in via dei Fori Imperiali, rapinarono il signor Carlo Gualandi.

Il Pubblico Ministero dottor Bruno ha chiesto per i due imputati un anno sei mesi di reclusione e 25 mila lire di multa ciascuno.

Miglioramenti alla SIT imposti con lo sciopero

Un aumento del 14 per cento sulla paga base - Le altre provvidenze dell'accordo

Dopo una giornata di trattative presso l'Ufficio regionale del Lavoro, è stato raggiunto e firmato un accordo che interessa i 222 operai della « Società impianti telefonici ».

Ad esso si è giunti dopo uno sciopero di 10 giorni che ha dimostrato la compattezza ammirevole degli operai.

L'accordo raggiunto si articola di 5 punti, di cui il più importante è quello che assicura a 222 operai un aumento del 14 per cento della paga base a partire dal 1 maggio. Il miglioramento economico mensile è di L. 5220 per l'operaio specializzato; di L. 4683 per lo operaio qualificato; di L. 4440 per i manovali specializzati e di L. 4178 per il manovale comune. Dell'aumento ottenuto una parte è fissa e l'altra sarà temperata con i futuri aumenti [illegible]

Gli altri punti dell'accordo [illegible]

150 per [illegible] e di L. 100 per le [illegible] di L. 10.000 a [illegible]

Piccola cronaca

IL GIORNO

— Oggi venerdì 4 luglio (185-180). Onomastico S. Ulderico.

BOLLETTINI

— Demografico. Nati maschi 42 femmine 42. Nati morti 1. Morti maschi 17; femmine 15, dei quali 4 minori di sette anni. Matrimoni trascritti 46.

— Meteorologico. Le temperature di ieri: min. 19,5 - mass. 29,9.

VI SEGNALIAMO

— Cinema: « Il ponte sul fiume Kwai » al Metro Drive In; « Sayonara » al Quirinetta; « Sangue blu » al Salone Margherita; « 20.000 leghe sotto i mari » all'Alce; « L'incomparabile Crichton » al Brancaccio e al Reale; « Le vergini di Salem » al Savoia; « Alla larga dal mare » all'Archimede; « Chiamate Nord 777 » all'Ariston, al Paris e al Barberini; « Enrico V » al Capranica e all'Europa; « Il quarantunesimo » al Broadway; « Les » allo Splendid; « Cani perduti senza collare » al Faro.

SOGGIORNI IN AUSTRIA

— Continuano le iscrizioni per i soggiorni a Semmering (Austria), organizzati dall'ufficio turismo sociale dell'ENAL provinciale. Come preannunciato i turni bisettimanali si svolgeranno nel periodo compreso tra il 15 luglio ed il 14 settembre. Per iscrizioni ed ulteriori informazioni rivolgersi in via Piemonte, 63 (tel. 470.24).

CIRCOLO UNIVERSITARIO

— Sabato alle 19 avrà luogo la inaugurazione della sede del Circolo universitario romano (via dei Ramni, 33 - tel. 492.166). Il programma della serata comprende consegna della tessera dell'Associazione al presidente dell'Organismo rappresentativo universitario romano, [illegible]

CONCORSI

CONCERTO AL PINCIO

CAMPEGGI ENAL

CONVOCAZIONI

Partito

OGGI

Dipendenti capitolini: Oggi, alle ore 18, tutti i compagni dipendenti del Comune di Roma, sono invitati a riunirsi in assemblea generale, nella sede di P.zza Lovatelli, per proseguire ed approfondire la discussione sul seguente ordine del giorno: a) i compiti dei comunisti nell'attuale momento politico, b) attività sindacale, c) varie.

Marranella, alle ore 20, attivo (Di Giulio).

Aurelia, alle ore 20,30, inaugurazione dei locali in Via Accenzio, con Marisa Rodano.

[illegible]

DOMANI

Sindacali

FGCI

GLI SPETTACOLI DI OGGI

LE PRIME

CINEMA

La strada della rapina

Alla ricerca di rapine sempre più sensazionali da raccontare, gli sceneggiatori americani ci propongono adesso un colpo ladresco di proporzioni enormi: circa dieci milioni di dollari in oro, rubati da una metodica banda organizzata da un intellettuale dilettante del delitto. La descrizione tecnica del colpo — (secondo lo schema di *Giungla d'asfalto*, di Rififì e della *Grande rapina*) occupa la prima parte del film, [illegible] al sicuro.

Come si comprende i colpi [illegible] Hubert Cornfield e interpretato da Gene Raymond, Jeanne Cooper, Wayne Morris. [illegible]

L'assassino ha lasciato la firma

Tre poliziotti americani [illegible] William Berke ha tentato più volte nel corso del film [illegible] L'assassino ha lasciato la firma [illegible]

t. c.

Il principe folle

Gli intrighi di corte fanno da scenario a questo film ambientato in Danimarca, tre secoli or sono. Secondo le consuetudini della storia tradotta [illegible]

Il delinquente del rock'n roll

Ennesima variazione sul tema, tanto cara alla mitologia americana del *made self man*. Come anticipa il titolo, l'eroe è un canterino dai trascorsi burrascosi, che conquista celebrità, denaro e amore, cantando orribili canzoni. Tagliato su misura per Elvis Presley, *Il delinquente del rock'n roll* dà quello che promette: cioè molto poco. Ha diretto Richard Thorpe.

Vice

«Pagliacci» e «Cavalleria» questa sera all'Opera

Questa sera, alle 21, « I pagliacci » di R. Leoncavallo interpretati da Vera C. Montanari, Giuseppe Di Stefano, Aldo Protti, Adelio Zagonara e Fernando Li Donni. Seguirà « Cavalleria rusticana » di P. Mascagni interpretata da Caterina Mancini, Amalia Pini, Giuseppe Vertecchi e Raffaele De Falchi.

Roberto Murolo alla Casina delle Rose

Domani sera alla Casina delle Rose, torna al pubblico Roberto Murolo dopo una lunga tournée all'estero.

Altri importanti vedette del nuovo programma sarà Mario Di Gilio, che presenterà il suo originale repertorio di parodie ed imitazioni. Dopo lo spettacolo « Lucciola Dancing » con il jazz di Peter Dean, il Trio Vera Cruz [illegible]

TEATRI

AL QUADRARO (via Tuscolana 616, tel. 224126): C.ia D'Origlia Palmi: Riposo
ARLECCHINO: Riposo
ARTI: Riposo
CASINA DELLE ROSE: Alle 22 varietà internazionale
COLLE OPPIO: C.ia di riviste B. Maggio - E. Sedlak. Alle 21,15 « Una gita in Italia » novità di Amendola e Mac. Prezzi familiari. Prenotaz. 460.508
LA TENDA (Borgata Fogaccia): Riposo
DELLE MUSE: C.ia F. Dominici - M. Siletti con Bianchi - Degli Abbati - Benedetti - Quattrini - Rossi-Stuart. Domani alle 21,30 « Il lupo mannaro » giallo-comico di Lothar.
ELISEO: Riposo
IL MILLIMETRO: Riposo
NINFEO DI VILLA GIULIA (Villa Borghese): Imminente inizio grandi spettacoli classici. Regia di O. Spadaro
NUOVO CHALET: C.ia Franco Castellani Liliana Veronese-Renata Graziani. Alle 21,15. « La voce della tortora » di Von Druten. Vivo successo
PALAZZO SISTINA: Alle 21,30 « L'equipaggio al completo », azione drammatica in 2 tempi di R. Mallet, con F. Giachetti e A. Checchi
PIRANDELLO: C.ia di prosa. Imminente « La vita alla rovescia » di Del Prat, « La morte del diavolo » di Wedekind, « Escurial » di Ghelderad
RIDOTTO ELISEO: Riposo
ROSSINI: Riposo
SATIRI: Riposo
TEATRO DEI SERVI: Riposo
VALLE: Riposo

CINEMA-VARIETÀ

Alhambra: Serenatella sciuè sciuè e rivista Viet De Roll
Altieri: Chiusura estiva
Ambra Jovinelli: Terra nuda, con J. Greco e rivista
[illegible]

CINEMA

PRIME VISIONI

[illegible]

SECONDE VISIONI

[illegible]

TERZE VISIONI

[illegible]

SPETTACOLI VARI

ARENE

CINEMA CHE PRATICANO OGGI LA RIDUZ. AGIS-ENAL: [illegible]

CINODROMO RONDINELLA

Oggi alle ore 21 riunione corse di levrieri a pirziale beneficio della CRI.

casa speciale di biancheria
tebro
a campomarzio
filiale via ravenna 50-52
vendita speciale
di fine stagione
tessuti - abbigliamento

ANNUNCI ECONOMICI

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE
ESQUILINO
SESSUALI
SANGUE VENEREE PELLE

Dottor Alfredo STROM
VENE VARICOSE
CORSO UMBERTO, 504

DOTTOR DAVID STROM
SPECIALISTA DERMATOLOGO
VIA COLA DI RIENZO, 152

Oggi alla RADIO e TELEVISIONE

RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

SECONDO PROGRAMMA

TERZO PROGRAMMA

OGGI IN ITALIA

MOSCA

VARSAVIA

PRAGA

BUDAPEST

SOFIA

TIRANA

BUCAREST

[illegible]

TELEVISIONE

Adriana Asti fra gli interpreti della commedia « Il cuore e il mondo », tre atti di Lorenzo Ruggi (ore 21)

Gli avvenimenti sportivi

TOUR DE FRANCE: SORPRESA NELLA PRIMA TAPPA A CRONOMETRO

Gaul (1°) meglio di Anquetil (2°)!

Brankart a 17" e Nencini a 2'22"

● ***Dopo la corsa di Chateaulin la posizione di Nencini appare un po' scossa, ma al Tour del '58 possono accadere ancora molte cose.***

(Dal nostro inviato speciale)

CHATEAULIN, 3 — *Dunque è vero. Dunque, i fatti danno ragione alle parole. La stella di Anquetil si è offuscata. Anquetil non è più lui. Non è più, cioè, il meraviglioso campione delle gare contro il tempo, l'uomo che alla vigilia si vedeva aggiudicare la vittoria.*

Dopo la sconfitta contro Baldini a Forlì (4'55") ecco la sconfitta contro Gaul a Chateaulin (7"). Ma la distanza del circuito dell'Aulne era di soli 46 chilometri.

Inutile è chiedere. Anquetil non sa, non riesce a spiegare le cause della nuova sconfitta. Anquetil ha gli occhi iniettati di sangue, è pallido come una lampada spenta, gentilmente si scusa e se ne va. Se ne va, sfatto e deluso. Allora, la vecchia storia torna d'attualità; la vecchia storia che è quella che dice «Cherchez la femme». E Brankart dichiara: «Se fosse stato in gara il grande Anquetil mi avrebbe battuto di almeno un paio di minuti. Invece...».

Invece, era in gara un Anquetil malandato; e Brankart ha perduto 10"!

Ci fosse stato Baldini, a Chateaulin! Ma gli assenti hanno sempre torto. E Gaul, che è soprattutto un arrampicatore, ha potuto permettersi il lusso di vincere. Gaul non è uno specialista; è però un campione, un grande campione, sia pur bizzarro quanto volete. Oggi è partito rabbiosamente, e subito ha preso il comando. Sulle salitelle dell'Aulne Gaul saliva leggero come un cerchio di fumo. Era magnifico. La sua azione era scattante, sempre sul filo dei 41-42 l'ora. Il tempo era grammo, freddo e umido, e la pioggia, a tratti, infastidiva. Gaul è stato il solo che non ha accusato «defaillances». La sua vittoria merita tanto di cappello. Anquetil, ripeto, è stato battuto di 7" e Planckaert di 13. E Brankart di 17". E Gilbert Desmet di 1'9". La difesa di Planckaert è da considerare formidabile. E Brankart ha confermato di essere uno specialista delle gare contro il tempo. Ottimo, infine, Desmet.

Gli altri, tutti, chi più chi meno, hanno deluso. Bauer ha perduto 2'13". Adriaessens ha perduto 2'16". Geminiani ha perduto 2'09". E Nencini è stato battuto di 2'22". Specialmente all'inizio, Nencini ci ha malamente sorpresi. Nei primi cinque chilometri ha perduto 15" nei confronti di Gaul. Poi, dalla metà della distanza, la sua azione si è distesa e nel finale è risultata abbastanza veloce. Nencini ha detto che a causa della pioggia non gli è stato possibile sgranchirsi le gambe, come aveva intenzione di fare. Buona o no, la scusa che ci ha venduto Nencini è questa.

La corsa dietro il tempo di Chateaulin aveva un'importanza relativa per l'aritmetica della gara. Doveva soltanto servire ad Anquetil per iniziale il «grande volo». Anquetil ha fallito. Comunque, come Gaul e come Brankart, si è avvantaggiato su Nencini, la cui posizione appare un po' compromessa. Dobbiamo tener conto, però, che il «Tour» del '58 è matto, e che tante ne debbono ancora accadere. Diciamo ancora che Voorting ha conservato la posizione di comando per 3" su Mahé, e facciamo punto. Dobbiamo girare il film della corsa, dobbiamo parlare di Fallarini.

* * *

La grave disgrazia che è capitata a Fallarini ci ha fatto dimenticare il «Tour». Ed è con una certa fatica che torniamo sull'argomento e riprendiamo il discorso interrotto. A Brest la «squadra» ha perduto un uomo e una tappa. Consideriamo giusto il declassamento di Padovan. Si capisce che il gregario non è del nostro parere; Padovan dice che ha abbordato la linea diritta per prendere la... corda. Ma dimentica che l'arrivo era su strada e su un rettilineo in leggera salita. Comunque Binda reclama. Per me sbaglia, perchè effettivamente Padovan ha danneggiato Robinson.

Ma proseguiamo; andiamo cioè da Brest a Chateaulin dove è il primo incontro con il tempo del «Tour» del 1958. Il trasferimento è penoso. La strada dell'Aulne è allagata e ancora piove. La costa dell'Atlantico è buia e fredda. La pioggia a tratti è furiosa e pare che tutto voglia squassare. La regolarità della corsa, almeno all'inizio, è compromessa. E il successo della folla, pure. I corridori vanno sulla strada di campagna come tanti poveri pellegrini. Lo spettacolo è davvero desolante. Il ritmo è forzato, pesante; e scadente — si capisce — è il tempo. E' Moreno che comincia la «giostra». La tabella di marcia prevede i 43 chilometri all'ora. Ma Moreno percorre la distanza di chilometri 46 in un'ora 10' e 22" a 39,223 l'ora. Eppure Moreno risulta uno dei bravi. Dopo l'arrivo di 20 corridori Moreno cede soltanto a Suarez: 1.10'16" a 39,278. Poi la pioggia ha una tregua. E il vento un po' asciuga le strade. La gente si è finalmente ammucchiata ai posti di partenza e di arrivo. Notiamo Van Steenbergen, il campione del mondo che corre qua e là in «giostra». Sta bene. Però... «però — dice — difficilmente disputerò a Reims la corsa dell'iride. Per vincere dovrei trovarmi nelle splendide condizioni di Liegi, il giorno della Freccia Vallona. Su Reims non ci conto. Forse in Olanda nel 1959, sarò ancora per la quarta volta campione del mondo».

La «giostra» del cronometro intanto continua a girare e deludere. Il tempo di Bahamontes è, per esempio, superiore a quello di Suarez e ancora più lento di Bahamontes è Borer. Se la cava meglio Catalano. Scarsi sono invece i tempi di Nascimbene, Bottecchia, Ferlenghi, Padovan, Dall'Agata e Pintarelli. Sembra che Binda abbia consigliato ai gregari di prendersela con una certa calma. Di non sprecare troppe energie. domani, da Quimper a St. Nazaire (chilometri 206) riprenderà la serie della piatta gara in linea, e Nencini potrebbe avere bisogno di aiuto. Discrete sono comunque le corse di Brenioli e di Baffi. Il tempo di Suarez resiste ancora. Soltanto gli «assi» faranno saltare la sua posizione. Già a metà della distanza Gaul ha un minuto e 56" di vantaggio su Suarez ed il ritardo di Brankart su Gaul è di appena 28". Ecco il risultato clamoroso: a metà della distanza Gaul batte anche Anquetil di 19", e il ritardo di Nencini su Gaul è di 2 minuti e 1". Si capisce che sul traguardo Gaul scalza Suarez con il tempo di un'ora 7'12" alla velocità di km. 41,071 l'ora.

L'azione di Nencini è legnosa e pesante.

E l'azione di Anquetil oggi non ci appare facile. Nessuna sorpresa dunque, se infine il tempo di Anquetil risulta superiore di 7" a quello di Gaul e di appena 10" inferiore a quello di Brankart. Bravissimo è poi Plankaert che conquista una buona piazza con 13" di svantaggio su Gaul. Plankaert raggiunge proprio sul traguardo Bobet la cui sconfitta è, dunque, secca, come quella di Nencini che ferma il cronometro sul tempo di 1.9'35".

Visto il fallimento di Anquetil, la partita si può dire giocata e vinta da Gaul, il cui exploit non può essere certo annullato dagli atleti che non sono specializzati nella gara contro il tempo.

Registriamo le eccellenti prove di Desmet, Gilbert (con ore 1.8'21"), le buone prove di Adriaenssens (ore 1.9'28"), di Geminiani (1.9'21") e Mahé (ore 1.9'47"), il grosso rischio corso da Voorting che soltanto per 3" salva la maglia, il sufficiente tempo di Favero (1.11'18") e Alziano il facco. Andiamo a Quimper da dove domani scatterà la nona corsa del «Tour» del 1958 che è anche il «giro» dei viaggi e dei viaggetti extra.

ATTILIO CAMORIANO

CHARLY GAUL

TOTOCALCIO	
Juventus - Biellese	1
Pro Vercelli - Torino	2
Genoa - Vigevano	1
Alessandria-Sampd.	x 2
Inter - Milan	x 2
Como - Sim.Monza	x
Brescia - Venezia	1
Padova - Lanerossi	1 x
Marzotto - Triestina	1
Zenit Mod. - Reggiana	1 x
Spal - Bologna	1 x 2
Siena - Fiorentina	2
Napoli - Lazio	1 x 2
Partite di riserva:	
Udinese - Sarom Rav.	1 2
Prato - Carbosarda	x

Migliora Fallarini

Nella caduta il corridore ha riportato una leggera frattura al cranio e una lieve emorragia meningea

(Dal nostro inviato speciale)

CHATEAULIN, 3. — Al Tour i corridori, i tecnici, i meccanici, i massaggiatori, i giornalisti dello stesso Paese si legano affettuosamente, divengono come componenti la medesima famiglia. E le gioie di uno sono le gioie di tutti e i guai e le disgrazie e le sofferenze di uno tutti avviliscono.

Il caso di Fallarini è poi eccezionale. Fallarini è un ragazzo d'oro. Lo abbiamo sempre visto sorridere, gaio, scherzoso. E non si può dire che l'atleta sia fortunato, anzi, un anno e mezzo fa, cadde e ci volle un'operazione al cranio per salvarlo. Nel «Giro» di quest'anno è caduto ancora e ha battuto ancora la testa. E della terribile caduta di Landrenen sapete.

Fallarini rifiutava il consiglio del dottor Dumas che gli diceva di prendere posto sulla lettiga che segue la corsa. Fallarini volle continuare il cammino e lo continuava assicurando Binda che le proprie condizioni psico-fisiche erano buone. Poi lo «choc», il violento «choc» e l'urgente ricovero nell'ospedale di Guingamp.

Sembrava che le cose si mettessero male, molto male. Il medico di servizio dell'ospedale di Guingamp giudicava pericolose le condizioni di Fallarini e disponeva per il trasporto del ferito al «Centre Hopitalier» di Rennes che è particolarmente attrezzato.

Immaginate Binda, immaginate i corridori, immaginate noi. Eravamo a Brest e avremmo voluto essere a Rennes, lontana più di 250 chilometri! La prima notizia che giungeva da Rennes confermava la diagnosi di Guingamp. Fallarini era in pericolo di vita: sospetta frattura cranica e violento «choc» coma. Il chirurgo del «Centre Hopitalier» chiedeva al dottor Dumas di recarsi a Rennes per un consulto. Binda provvedeva intanto a far partire il dottor Ciaccolini.

Lunga, nervosa attesa al telefono dell'«Hôtel Voyageurs», dove alloggiava la «squadra». Fallarini era giunto al «Centre Hopitalier» alle ore 19,25 e alle ore 20,15 un chirurgo del West France ci faceva sapere che i medici di Rennes non disperavano, anzi. Un'altra informazione relativamente buona arrivava alle ore 23,05. La inviava telegraficamente il collega Masson ed era diretta a Binda e ai giornalisti italiani. Diceva: «Le condizioni di Fallarini non sono della serietà temuta». Poi da Rennes telefonava il dottor Dumas, che le confermava, infine, dopo la mezzanotte, telefonava il dr. Ciaccolini: «C'è speranza — diceva —: Fallarini migliora».

E oggi, prima di partire da Chateaulin, dal «Centre Hopitalier» di Rennes ci veniva comunicata la seguente notizia del dottor Pechere: «Fallarini ha passato una notte tranquilla e ha ripreso completa conoscenza. Il suo caso non presenta una particolare gravità nè una notevole pericolosità. Fallarini è stato sottoposto all'esame radiografico e si è riscontrata una leggera frattura al cranio e una lieve emorraggia meningea. Il ferito è curato con antibiotici. Il suo polso è normale ed è appena sensibile l'alterazione febbrile: 37,5. Fallarini parla e capisce. Oggi è stato nutrito con frutta e latte».

Al capezzale di Fallarini è rimasto il dottor Ciaccolini e Binda, che ieri sera aveva provveduto a informare i familiari di Fallarini, ha oggi chiesto che qualcuno di essi raggiunga Rennes dove è atteso anche il dottor Bertolazzo, il direttore della «Asborno».

Partiamo, continuiamo il «Tour» col cuore aperto alla speranza, alla fiducia, pare certo che Fallarini se la caverà e noi gli inviamo gli auguri più affettuosi di guarire presto e bene.

A. C.

Il trionfale ritorno in Patria dei calciatori brasiliani campioni del mondo. Si distingue capitan BELLINI che mostra la Coppa RIMET mentre la folla preme attorno alla scaletta dell'aereo. (Telefoto)

SPORT FLASH

La saltatrice Scotti Emilia dello S. C. Imec di Bergamo è stata inclusa tra le atlete azzurre che incontreranno la rappresentativa del Belgio. La atleta Artigiani Elisa del CUS Pisa è stata designata quale riserva.

◆

WIMBLEDON, 3. — Giuliano Fanfani, il giovane giocatore di tennis livornese, è stato eliminato dal torneo juniores di tennis che si svolge a Wimbledon oggi nel secondo turno.

L'italiano ha perduto 0-6, 1-6 contro il giovane brasiliano di 16 anni Ronald Barnes, che fa parte della squadra del Brasile per la Coppa Davis.

◆

NAPOLI, 3. — Il calciatore del Napoli Sergio Morin, stamane, nella clinica Flegrea, è stato operato al menisco. L'intervento chirurgico, che è felicemente riuscito, è stato eseguito dal dottor Zontini.

◆

AQUISGRANA, 3. — La prova di staffetta del concorso internazionale di Aquisgrana è stata vinta dalla Germania Occidentale mentre le due squadre dell'Italia si sono piazzate rispettivamente seconda e terza.

◆

Il sig. R. H. Russel, segretario onorario dell'«Association Internationale de Boxe Amateur», ospite in questi giorni di Roma, si è lungamente intrattenuto con i rappresentanti dell'Organizzazione dei giochi olimpici e della Federazione pugilistica italiana su problemi tecnici ed organizzativi riguardanti il pugilato in programma nelle prossime olimpiadi di Roma.

Nella previsione che più di 300 pugili di oltre 50 paesi saranno probabilmente presentati ai giochi olimpici, il sig. Russel ha, pertanto, suggerito di iniziare le eliminatorie di pugilato la sera stessa della giornata di inaugurazione, per concludere il torneo nei giorni 3 e 5 settembre con le semifinali e finali.

PER LA PARTITA CON I ROSANERO DEL PALERMO

Forse debutta Scaratti domani fra i giallorossi

Pinardi e Pozzan probabili rientri nella Lazio in trasferta al Vomero — Il punto sulla campagna acquisti

Anzichè portare le liete novelle attese dai sostenitori giallorossi, la giornata di ieri ha contribuito a complicare ancora di più la situazione della campagna acquisti della Roma: infatti si è appreso che il Genova non intende cedere Abbadie (a meno che non si tratti di un espediente per giocare al rialzo) mentre per Paulo e Grillo sono i dirigenti della Roma ad essersi irrigiditi in quanto si continua a sostenere che il primo avrebbe 28 anni e con 24 e del secondo invece si sottolinea la scadente prova fornita in questo campionato.

A quanto sembra allora tutte le residue speranze sarebbero puntate su quel De Marco che attualmente è «sotto osservazione» da parte di Ghiggia.

In attesa di una decisione per l'oriundo tutto il resto è fermo: anche una richiesta del Torino per Secchi è stata messa in disparte in quanto la eventuale cessione dell'ex udinese è subordinata al rafforzamento dell'attacco.

Pure in sospeso è rimasta una offerta dell'Inter per uno scambio Ghezzi - Vincenzi contro Panetti.

Per quanto riguarda la Lazio invece ancora non si sa se Siliato vorrà continuare le trattative per l'acquisto di De Bellis e Sandri del Palermo (con eventuale cessione di Lo Buono).

Sul fronte della preparazione poche le novità. I giallorossi ieri hanno osservato una giornata di completo riposo e completeranno oggi la preparazione per l'incontro di domani con il Palermo. Pure oggi verrà resa nota la formazione che dovrebbe essere la seguente: Tessari; Griffith, Losi; Guarnacci, Stucchi, Scaratti; Orlando, Pistrin, Secchi, Da Costa, Lojodice. L'unico dubbio riguarda l'eventuale debutto di Scaratti.

Più intensa invece la preparazione dei bianco-azzurri che si sono allenati a Maccarese ove sono state collaudate anche le condizioni di Pinardi e Pozzan in vista di un loro rientro domenica al Vomero.

Rientro per il quale Bernardini prenderà una decisione solo oggi.

Infine bisogna riportare che gli allievi della Roma si trovano in testa al torneo «Rufo» che si svolge al Giannisport ed al quale partecipano anche le squadre del G. S. Forlivesi e del Convitto Nazionale. Nelle partite di andata si sono registrati i seguenti risultati: Convitto Nazionale - Forlivesi 2-0; Roma - Forlivesi 2-1; Roma - Convitto Nazionale 3-0.

Pietrangeli e Sirola semifinalisti a Wimbledon

LONDRA, 3 — Nei quarti di finale del doppio maschile dei campionati di tennis di Wimbledon, gli italiani Pietrangeli-Sirola hanno battuto i messicani Contreras-Llamas per 4-6 8-6 6-3 7-5.

Domenica a Francorchamps terza prova «iridata» per i motociclisti

FRANCORCHAMPS, 3 — I più noti motociclisti europei prenderanno parte domenica prossima al Gran Premio motociclistico che si correrà a Francorchamps, terza corsa valida per il campionato del mondo.

Quattro corridori cecoslovacchi di cui non si conosce ancora il nome prenderanno parte alla corsa per 350 cc su Jawa.

Lunedì Loi-Douglas

NAPOLI, 3. — Viva attesa regna a Napoli per la grande serata di boxe in programma per lunedì ed imperniata sul confronto tra il campione d'Europa Duilio Loi e l'americano Douglas. La serata sarà completata da una serie di interessanti incontri che vedranno Zanaboni contro Bacilieri e «ciclone» Wright contro l'algerino Kettani. Nella foto LOI

QUESTA SERA AL VIGORELLI

Interessante confronto tra italiani e sovietici

Di scena anche Coppi, Baldini, Van Looy, Van Daele, Rousseau, Timoter e Gaignard

MILANO, 3 — Reduci da Roma, dove hanno partecipato all'avvincente «serata» di martedì scorso, Baldini, Coppi e compagni parteciperanno domani sera alla riunione-spettacolo al velodromo Vigorelli dove saranno ad attenderli gli atleti del Belgio, della Francia, della Spagna e dell'Unione Sovietica per una serie di gare che richiameranno il pubblico delle grandi occasioni.

Pur nella difficoltà di trovare in questo momento atleti da «grandi riunioni» la SIS è riuscita egualmente a racimolare nomi grossi che daranno vita ad una serata davvero ad alto livello: lo scontro Coppi-Baldini contro Van Looy-Van Daele in quattro prove è davvero un piatto da raffinati come, appetitoso appare anche quello offerto dal binomio Sacchi-Maspes contro Gaignard-Rousseau.

Se a questo punto aggiungiamo anche un tentativo di record dietro motori di Timoter sulla distanza di 10 chilometri, una prova di inseguimento all'italiana tra due squadre con Messina e Domenicali capitani, una gara individuale a traguardi, allora il programma sarebbe bell'e fatto.

Ma non è così, perchè il numero più avvincente riguarda l'attesissimo confronto italo-sovietico che vedrà di fronte i velocisti Vargaschkin e Leonov e gli inseguitori Kolumbjet e Moskvin (quest'ultimo è stato preferito a Romanov, battuto appunto dal giovanissimo campione Moskvin). Ad essi verrà opposta una selezione composta dal campione del mondo Simonigh, Bono, Zanetti, Giannotti.

Il programma del confronto italo-sovietico comprende una gara di velocità in due prove a due, una prova a cronometro individuale sulla distanza di 1000 mt., una gara ad inseguimento (due contro due) ed un'individuale su venti giri con cinque traguardi a premio.

Si tratta del primo incontro, in Italia, tra i migliori rappresentanti italiani e sovietici, un confronto estremamente indicativo per il C.T. in vista dei campionati del mondo che quest'anno si svolgeranno al Parco dei Principi a Parigi, ed anche per i nostri avversari che misureranno sull'anello del Vigorelli il grado di maturità dei loro campioni che, in questi ultimi tempi, si sono spesso misurati vittoriosamente contro le più forti rappresentative europee.

Il programma

OMNIUM ITALIA-BELGIO tra le coppie Baldini-Coppi e Van Looy-Van Daele in quattro prove: velocità, 1000 metri a cronometro a coppie, inseguimento su 1 km., 10 km. dietro Vespa.

PROVA DI RECORD DIETRO GROSSI MOTORI su 10 chilometri di Timoner (allenatore Van Ingelghem.

INCONTRO DI VELOCITA' ITALIA-FRANCIA per il Gran Premio Federico Momo tra Maspes-Sacchi e Gaignard-Rousseau in quattro prove a due, una prova a quattro e una prova a cronometro sul giro di pista individuale.

INSEGUIMENTO ALL'ITALIANA tra due squadre capitanate da Messina e Domenicali.

INDIVIDUALE PROFESSIONISTI a traguardi con Van Looy, Van Daele, Baldini, Coppi, Messina, Domenicali, Terruzzi, De Rossi, Mosèr, Albani, Piazza, Benedetti, Maule, Pellegrini Marcello, Scudellaro, Metra, Carizzoni.

LE CLASSIFICHE

L'ORDINE DI ARRIVO

1) GAUL (Luss.) che copre i 46 km. del percorso dell'ottava tappa in 1.07'12", media chilometri 41,071 (con l'abbuono 1.06' e 12"); 2) Anquetil (Fr.) a 7"; 3) Plankaert (Bel.) a 13"; 4) Brankart (Bel.) a 17"; 5) G. Desmet (Bel.) a 1'09"; 6) Geminiani (C.S.) a 2'09"; 7) Bobet (Fr.) a 2'13"; 8) Adriaenssens (Bel.) a 2'16"; 9) Nencini (It.) a 2'22"; 10) Mahe (Fr.) a 2'35"; 11) Rohrbach (C.M.) a 2'41"; 12) W. Van Est (Ol.-Luss.) a 2' e 53"; 13) Bauvin (Fr.) a 2'59"; 14) Sautez (Sp.) a 3'04"; 15) Groczyk (C.M.) a 3'06"; 16) Moreno (Sp.) a 3'10"; 17) Reitz (Svi.-Germ.) a 3'16"; 18) Bahamontes (Sp.) a 3'18"; 19) ex aequo: P. Van Est (Ol.-Luss.) e CATALANO (It.) a 3'21"; 21) Darrigade (Fr.) a 3'31"; 22) Voorting (Hol. - Lux.) a 3'32"; 31) ex aequo: Van Den Borgh (Ol. - Luss.) e BAFFI (It.) a 3'49"; 31) FAVERO (It.) a 4'06"; 42) ex aequo: Botella (Sp.) e BRENIOLI (It.) a 4'38"; 51) PADOVAN (It.) a 5'12"; 55) FERLENGHI (It.) a 5'14"; 62) BOTTECCHIA (It.) a 5'38"; 61) NASCIMBENE (It.) a 5'42"; 75) DALL'AGATA (It.) in 1.13'23"; 76) PINTARELLI (It.) in 1.13' e 28"; 108) ed ultimo Letendre (S.O.S.) in 1.19'06".

CLASSIFICA GENERALE

1) VOORTING (Hol. - Luss.) 35.51'39"; 2) Mahè (Fr.) a 3"; 3) Geminiani (C-M) a 1'09"; 4) Desmet (Bel.) a 2'26"; 5) Bauvin (Fr.) a 5'45"; 6) Botella (Sp.) a 5'55"; 7) Plankaert (Bel.) a 6'22"; 8) Morvan (O-S-O) a 7'11"; 9) Anquetil (Fr.) a 9'18"; 10) Barone (PNE) a 9'51"; 11) Graczyk (CM) a 9'55"; 12) FAVERO (It.) a 10' e 02"; 13) Darrigade (Fr.) a 10'09"; 14) Adriaenssens (Bel.) a 10'35"; 15) Gaul (Ol.-Luss.) a 10'53"; 16) Robinson (Intern.) a 11'13"; 17) Bobet (Fr.) a 11' e 31"; 18) Brankart (Bel.) a 12'10"; 19) NENCINI (Italia) a 12'13"; 20) Gainche (O.S.O.) a 12'31"; 38) BAFFI (It.) a 22'12"; 41) PADOVAN (It.) a 24'03"; 45) BRENIOLI (It.) a 25'49"; 46) BOTTECCHIA (It.) a 25'52"; 51) DALL'AGATA (It.) a 26'34"; 52) FERLENGHI (It.) a 26'35"; 53) CATALANO (It.) a 27'08"; 62) ex aequo in 36.20'13" Tueller (Svi.-Germ.) e NASCIMBENE (It.); 65) PINTARELLI (It.) in 36.20'32"; 108) ed ultimo: Letendre (O.S.O.) in ore 37.13'17".

CON GLI AMERICANI AL CENTRO DELL'INTERESSE

Atletica in notturna domani a Milano

Saranno presenti tra gli altri l'olimpionico Courtney e il recordman Norton

MILANO, 3 — Nel quadro della preparazione per i campionati europei di atletica leggera, in calendario nel prossimo mese di agosto, di indubbia utilità dovrebbe risultare per gli italiani il contatto con gli atleti stranieri, particolarmente i campioni americani, durante la riunione notturna che si svolgerà sabato all'Arena. Di notevole importanza la presenza fra gli americani, dell'ottocentista Tom Courtney vincitore del titolo olimpionico con 1'47"7 a Melbourne. Il confronto con l'iridato potrà servire da banco di collaudo particolarmente per Fraschini, Baraldi e Scavo.

Quest'ultimo, comportatosi brillantemente nelle riunioni di Palermo e Firenze ha al suo attivo l'eccellente tempo di 1'48"2 e, nelle ultime prestazioni di fine giugno, è finito a ridosso di Baraldi che, passato dai 1500 agli 800 metri, ha coperto la più breve distanza in 1'49"3 rimanendo di soli 3/10 al disopra del primato italiano stabilito da Lanzi con 1'49" netti nel lontano 1939. Anche Fraschini conta sul tempo di 1'49"4 ottenuto durante le prestazioni della corrente annata.

Gli stessi Scavo e Fraschini verranno a confronto, nei 400 metri piani, con l'americano Jack Yerman.

Più impegnativi, e appunto per ciò forse di maggiore utilità, i confronti con l'americano Rau Norton primatista mondiale con 9"3 0 sulle 100 yarde, e quelli con l'ostacolista Elias Gilbert, già noto per le sue affermazioni durante la sua comparsa in Italia l'anno scorso, e primatista quest'anno sulle 110 e sulle 220 yarde a ostacoli.

Vittoria di Balabang nel Premio Villa Borghese

Assente Checco Pra Balabang ha vinto il milionario Premio Villa Borghese che figurava al centro del convegno di ieri sera a Villa Glori.

Al via lottavano per la testa Donatello alla corda e Capriccio al largo, poi era questi che a metà della prima curva aveva la meglio e si aggiustava al comando davanti a Donatello mentre Balabang e Pitigri rompevano m[illegible] rimessi si accodavano. Nulla di mutato per un giro poi al passaggio delle tribune Balabang si portava ai fianchi di Capriccio prevenendo Pitigri. Balabang attaccava per un giro Capriccio, spingendo a fondo specialmente ai 500 finali ed entrando in dirittura passava di forza.

1 corsa: 1) Scampolo 2) Seraglione, 3) Simbolo Tot. v. 72 p. 17 18 16 acc. 111. 2 corsa: 1) Tela, 2) Stella di Jesolo, 3) Cervanton Tot. v. 22 p. 14 46 15 acc. 332. 3 corsa: 1) Ghiottone, 2) Furibondo, 3) Landina Tot. v. 54 p. 17 20 13 acc. 131. 4 corsa: 1) Alfiere, 2) Zipolo Tot. v. 19 p. 13 13 acc. 38. 5 corsa: 1) Veltro 2) Liberale, 3) Neon Tot. v. 163 p. 52 26 33 acc. 490. 6 corsa: 1) Balabang 2) Pitigri Tot. v. 26 p. 23 30 acc. 70. 7 corsa: 1) Malfattore, 2) Antares, 3) Gerno Tot. v. 193 p. 53 26 25 acc. 444. 8 corsa: 1) Sudanese 2) Vanessio

CORSA TRIS

PR. ERACLEA: 1) Malfattore, 2) Antares, 3) Gerno - Quota 560.000 lire.

I "fatti„ del Palazzetto

Ciò che è accaduto l'altra sera al «Palazzetto» è di tale gravità che non può non avere un seguito nell'ambito della Federboxe.

I fatti sono noti: una troupe di cinematografari ha comprato 1400 biglietti delle finali del Torneo dei novizi ed ha inviato altrettante comparse al «Palazzetto», dove aveva opportunamente sistemato le macchine da presa, per creare una «scena» da introdurre in un documentario sportivo che si è tradotta in una rissa con tanto di pugni, calci, scarpate, offese alla forza pubblica, feriti ed arresti. L'accaduto potrebbe ancora restare sul piano di un brutto fattaccio di cronaca nera se a renderlo più grave non stesse il fatto che nel corso della serata i signori del Comitato Regionale della Federboxe hanno assistito a salire sul ring e boxare due dilettanti truccati da professionisti (senza cioè la prescritta maglietta e con sulle spalle accappatoi con vistosi nomi falsi).

Quest'ultimo fatto di lasciar boxare due «puri» senza maglietta è molto grave di per se stesso, ma raggiunge il paradossale quando si pensa che il match truccato è stato organizzato per rendere più interessante il «documentario», consenziente un organo periferico della Federboxe quale appunto il Comitato Regionale, sotto la cui egida si svolgeva il torneo novizi, e all'interno di un impianto olimpico.

Noi non staremo qui a chiamare in causa precise responsabilità dell'uno o dell'altro; è certo la «scena» parti interessate, quasi fosse stato il presidente del CONI ad organizzare la clamorosa messinscena, ma è evidente che il CONI con la sua autorità deve imporre l'apertura di una inchiesta e la conseguente punizione dei colpevoli da parte della Federboxe nel cui ambito il fattaccio resta circoscritto. E non ci aspettiamo che la punizione venga e severa per il buon nome dello sport romano.

Hawthorn il più veloce nelle prove a Reims

REIMS, 3 — L'inglese Mike Hawthorn è stato oggi il corridore più veloce alle prove per il Gran Premio automobilistico di Francia registrando, al volante della sua Ferrari, la media oraria di km. 210,900 e stabilendo così un nuovo record sul giro del circuito di Reims.

Più esattamente, Hawthorn ha coperto il percorso di km. 8,302 del giro in 2'21" 7. Il record precedente (2'25" 8 alla media oraria di km. 204,900) era stato stabilito nel 1956 dallo argentino Juan Manuel Fangio. Il secondo, più veloce corridore è stato l'italiano Luigi Musso su Ferrari in 2'22"4 alla media oraria di chilometri 209,800.

VERRA' RESO NOTO SOLO IN PARTE

Atteso per oggi l'appello dell'Atalanta alla C.A.F.

Casari invece rinunzierà a presentarsi dinanzi alla Commissione di appello

BERGAMO, 3. — In serata è giunto a Bergamo il sen. Turani, presidente dell'Atalanta, per mettere a punto la preparazione dei motivi di appello da presentare alla C.A.F. L'avv. Graff si è detto pressochè certo di poter fornire nella mattinata di domani gli elementi base dell'appello precisando che alcuni punti saranno mantenuti segreti in quanto perderebbero valore se venisse a mancare il fattore sorpresa.

Dal canto suo, l'ex giocatore Casari dopo essersi riservato di adire le vie legali ha detto: «Non mi presenterò alla C.A.F. Se non mi hanno creduto i giustizieri della Commissione di controllo, meno ancora mi crederanno i componenti della giuria di secondo grado».

Intanto da parte dei due difensori dell'Atalanta, si stanno svolgendo indagini per identificare quel misterioso personaggio dal nome convenzionale di «Moretti» che diede fuoco alle polveri.

Krusciov

(continuazione dalla 1. pagina)

menti sovietici sono noti. L'URSS ha consigliato di stabilire dei posti di controllo nei nodi ferroviari, nei porti, lungo le grandi strade dei paesi dell'uno e dell'altro blocco, ovunque, cioè, possano prodursi minacciosi concentramenti di forze armate. Questo sistema potrebbe essere accompagnato da certe misure di disarmo.

Inoltre, il governo di Mosca ha accettato le ispezioni aeree fotografiche, suggerendo a titolo di prova due zone: una in Europa, per una profondità di 800 km. da una parte e dall'altra della linea di demarcazione fra i due blocchi (entro quella fascia, cioè, dove sono dislocate le forze principali dell'Est e dell'Ovest); e l'altra in Estremo Oriente, da una parte e dall'altra del Pacifico, in modo da abbracciare una eguale porzione di territorio sovietico ed americano.

Tali proposte tengono conto dei desideri espressi dagli Stati Uniti, rispettano la eguaglianza delle due parti e non pongono alcuno in posizione svantaggiosa; Mosca le considera dunque come una buona base d'intesa.

L'URSS — aggiunge però Krusciov — ha studiato con la dovuta attenzione anche le proposte occidentali del maggio scorso, ma ha trovato che esse non rivelano seria volontà di accordo proprio perchè non tengono conto dei legittimi interessi dell'URSS. Egli allude all'idea americana delle ispezioni aeree nell'Artico, che Mosca giudicò subito inaccettabile perchè concepita con la sfacciata intenzione di mettere l'URSS in posizione di inferiorità: quelle ispezioni, infatti, si sarebbero svolte su una notevole porzione di territorio sovietico e su un piccolo lembo di suolo americano, privo, probabilmente, di significato strategico.

Malgrado queste divergenze, un'intesa può tuttavia essere raggiunta. E' però indispensabile che sia tenuto come base il principio dell'eguaglianza. Gli interessi delle due parti devono essere presi in considerazione nello stesso modo: nessuno deve vedere nelle misure proposte una minaccia per la propria sicurezza. Con queste premesse, si chiede che gli esperti si mettano al lavoro: i risultati delle loro ricerche faciliteranno poi un accordo durante la conferenza ad alto livello.

ECHI A KRUSCIOV

(continuazione dalla 1. pagina)

state rese da Foster Dulles in una conferenza stampa convocata subito dopo che era stato comunicato il contenuto della lettera di Krusciov. Il segretario del dipartimento di stato ha detto che «la lettera contiene proposte che autorizzano a sperare in futuri colloqui tecnici fra Est e Ovest sui problemi relativi alla prevenzione di un attacco di sorpresa». Non si può mancare di rilevare immediatamente che è tipico atteggiamento di Dulles in questi ultimi tempi quello di caldeggiare «colloqui tecnici» particolari fra Est-Ovest. Ciò risponde evidentemente, nell'intento di Dulles, alla posizione dei circoli più aggressivi degli Stati Uniti, i quali sperano che una serie di «contatti tecnici» fra Est-Ovest su questioni particolari serva a menare per le lunghe la convocazione di un incontro alla sommità, il quale discuta più complesse questioni e porti ad un serio miglioramento nei rapporti fra le nazioni.

Non a caso, in risposta a domande formulate da giornalisti, Dulles ha precisato che ogni «eventuale trattativa relativa a questioni concernenti la creazione di un sistema per prevenire attacchi di sorpresa sarebbe di natura militare e non politica».

Alla domanda se Krusciov affermi apertamente, nella sua lettera, che l'URSS acconsentirebbe a partecipare ai colloqui tecnici proposti già dal presidente Eisenhower, il segretario di Stato ha risposto di non desiderare «interpretare» la lettera di Krusciov in questo momento, ma ha convenuto che essa può condurre a colloqui tecnici. «Ma, prima che questi colloqui possano aver luogo — ha precisato Dulles — bisognerà eliminare alcune delle condizioni contenute nel messaggio».

In sostanza mentre da un lato Dulles «spera in futuri colloqui tecnici» già pone riserve allo sviluppo di un contatto, sia pur parziale, fra Est e Ovest: ben sapendo che — con i loro stessi limiti — conferenze su questioni tecniche e particolari servono ad indicare almeno la utilità della ripresa del colloquio internazionale e possono mobilitare l'opinione pubblica, ancor più [illegible] di quanto non avvenga oggi, per una soluzione [illegible] di tutti i problemi [illegible]

GRAN BRETAGNA

Nuove critiche di lord Altrincham alla famiglia reale

LONDRA, 3 — In un [illegible] Review [illegible] lord Altrincham [illegible] lo scorso anno [illegible] campagna di critiche nei confronti della Corona [illegible] chiede che la regina Elisabetta [illegible] a risiedere a Londra [illegible] presieda [illegible] Commonwealth. Ricorda che [illegible] discussa la proposta [illegible] dalla Corte reale [illegible] di lord Altrincham [illegible] argomentazione [illegible] privo di senso.

Per la pace in Europa

Dichiarazione di 15 partiti comunisti ed operai

Dal 27 al 29 giugno 1958 si sono riuniti a Berlino, su invito del Partito comunista tedesco, i rappresentanti dei seguenti partiti comunisti e operai: Partito comunista austriaco, Partito comunista belga, Partito comunista cecoslovacco, Partito comunista danese, Partito comunista francese, Partito socialista unificato della Germania, Partito comunista tedesco, Partito comunista inglese, Partito comunista italiano, Partito comunista del Lussemburgo, Partito comunista norvegese, Partito comunista dei Paesi Bassi, Partito operaio unificato polacco, Partito comunista svedese e Partito svizzero del lavoro.

Dopo un fraterno scambio di idee sulla lotta contro i pericoli che gli imperialismi americano e tedesco fanno gravare sui rispettivi paesi e sulla pace in Europa, i partecipanti alla Conferenza hanno approvato all'unanimità la seguente Dichiarazione:

I governi dei paesi imperialisti continuano la loro politica di preparazione alla guerra

Ogni giorno si rinnovano manifestazioni che testimoniano della volontà di pace dei popoli. Ma i governi dei paesi imperialisti, capeggiati dai circoli dirigenti statunitensi, continuano la loro politica di preparazione alla guerra ed insistono nel sabotare ogni iniziativa di distensione internazionale. Per impedire la Conferenza al vertice proposta dalla Unione Sovietica, fanno ricorso alle manovre più disparate: si oppongono alla creazione di una zona disatomizzata al centro dell'Europa; rifiutano di porre fine agli esperimenti nucleari; impiantano le loro rampe di lancio per i missili atomici nei paesi europei membri della NATO, aggravando così la situazione internazionale.

Fomentando ovunque conflitti e provocazioni, gli imperialisti americani si rivelano i nemici più accaniti della pace e della libertà dei popoli.

Milioni di uomini in tutto il mondo si oppongono sempre più decisamente a questo pericoloso corso. La volontà di pacifica coesistenza dei popoli trova un appoggio potente nel campo socialista alla cui testa sta l'Unione Sovietica. In particolar modo, le forze della pace si oppongono alle decisioni prese dalla NATO a Parigi e a Copenhagen, secondo le quali saranno fornite armi di sterminio atomico ai militaristi e agli imperialisti tedeschi che, in 25 anni, hanno scatenato due guerre mondiali che sono costate ai popoli un così alto prezzo di lacrime e di sangue.

Questo è il risultato della politica dell'imperialismo americano di restaurazione dell'imperialismo tedesco e di aumento della sua potenza economica, politica e militare. In questa sua politica l'imperialismo americano è appoggiato dai circoli dirigenti inglesi, francesi e di altri paesi membri della NATO. Il capitale finanziario americano si fa guidare in questa sua politica dai propri piani di dominio mondiale, facendo leva innanzitutto sulla Repubblica federale tedesca, della quale ha bisogno per poter realizzare i suoi piani aggressivi in Europa. Senza la capacità produttiva, il territorio e gli uomini della Repubblica federale, l'imperialismo americano non potrebbe condurre una guerra in Europa.

Oggi l'imperialismo tedesco è risorto e sta riorganizzando la propria potenza militare

Oggi, l'imperialismo tedesco è risorto, sul piano politico e sul piano economico e sta riorganizzando rapidamente la propria potenza militare, ciò che gli permette di riproporsi i propri fini di espansione.

Di anno in anno è aumentato il peso dei monopoli della Ruhr nella Comunità del carbone e dell'acciaio. I magnati tedeschi della finanza conducono una sfrenata politica di espansione che ha loro consentito, grazie all'esportazione di merci e di capitali, di indebitare i paesi dell'Europa occidentale. Con Speidel, gli imperialisti tedeschi hanno cominciato ad occupare posti di comando nella NATO.

Oggi, violando gli impegni da essi stessi assunti all'atto della conclusione degli accordi di Londra e di Parigi, vogliono accaparrarsi armi nucleari e telecomandate, mentre con l'aiuto del triangolo di armamento Bonn-Parigi-Roma e grazie al trattato dell'Euratom, contano di appropriarsi dei risultati dei lavori di ricerca e di creare una loro produzione di armi atomiche e telecomandate per conseguire nell'Europa occidentale la supremazia nel campo militare e tecnico.

Grazie alla consegna di armi nucleari americane agli imperialisti tedeschi e grazie alla produzione di queste stesse armi sul territorio germanico, i militaristi tedeschi hanno la possibilità di perseguire ancor più brutalmente i loro obiettivi, di impadronirsi della direzione dei paesi europei appartenenti alla NATO e di servirsene per i loro fini di rivincita.

Il fatto che la Repubblica federale abbia nelle proprie mani le armi atomiche e telecomandate, è tanto più minaccioso in quanto gli uomini che verrebbero a disporre di queste armi di sterminio sarebbero gli stessi ex-generali di Hitler, gli stessi ufficiali delle SS, gli assassini di Oradour e di Lidice, gli specialisti dei campi di sterminio in massa di Auschwitz e di Buchenwald.

I circoli dirigenti della Repubblica federale non nascondono il loro intento di annettersi con la violenza la Repubblica democratica tedesca e avanzano apertamente rivendicazioni territoriali nei confronti della Repubblica popolare polacca, della Cecoslovacchia e di altri paesi.

La propaganda sciovinista sovvenzionata con i fondi segreti del governo riprende il sogno di una Grande Germania pantedesca, comprendente l'Austria e l'Alsazia-Lorena. E' quindi in tutte le direzioni che gli imperialisti tedeschi vorrebbero spingere la loro espansione, dati però i rapporti di forze esistenti nel mondo, questa politica di avventure non potrà portare che al suo pieno fallimento.

La corsa agli armamenti atomici degli imperialisti, aggravata dalla Repubblica federale, impone pesanti oneri ai popoli d'Europa. Negli Stati capitalistici, i monopoli cercano di far pagare le spese dei preparativi di guerra ai lavoratori mentre, in pari tempo, divengono sempre più lauti i loro profitti. Ne risultano un accresciuto sfruttamento degli operai, l'aumento dei prezzi e la riduzione del potere di acquisto dei salari, l'inflazione e la svalutazione, la diminuzione dei prezzi agricoli nella produzione contro l'aumento dei prezzi industriali, l'aumento delle imposte dirette e indirette e gravi danni per tutta l'economia.

Per arginare la resistenza crescente alla loro politica aggressiva; per frenare la volontà di pace delle masse popolari e la loro aspirazione al benessere, gli imperialisti ricorrono sempre più frequentemente e brutalmente alla violenza contro i loro stessi popoli, orientandosi verso un processo di fascistizzazione e di instaurazione della dittatura militare.

L'imperialismo tedesco attenta ai diritti democratici del proprio popolo

Di nuovo l'imperialismo tedesco attenta ai diritti democratici del proprio popolo e pretende al tempo stesso di assurgere a modello di involuzione reazionaria per gli altri paesi. Esso tenta di soffocare il movimento pacifico, perseguita i comitati contro la morte atomica e vieta il referendum sull'armamento atomico, mette al bando numerose organizzazioni democratiche, trascina davanti ai tribunali militari operai e combattenti per la pace, minaccia sempre più apertamente le organizzazioni sindacali e socialdemocratiche.

In particolare, l'interdizione del Partito comunista tedesco sta ad indicare chiaramente il desiderio del governo democristiano di Bonn di seguire le orme di Hitler.

I 15 Partiti comunisti e operai presenti alla Conferenza rivendicano la libertà per il Partito comunista tedesco ed esprimono la loro fraterna solidarietà ai comunisti della Germania occidentale che, costretti nella illegalità dalla reazione del loro paese, sono impegnati in una lotta coraggiosa e conseguente per il trionfo della pace e della libertà.

Seguendo l'esempio dei fascisti hitleriani di ieri, i politicanti revanscisti tedeschi preparano oggi la guerra di aggressione aizzando all'odio anticomunista. La menzogna di una pretesa minaccia che verrebbe da Est è contraddetta dalla politica di pace dell'Unione Sovietica e di tutti gli Stati del campo socialista che, guidati dai principi leninisti della coesistenza pacifica, compiono sforzi incessanti per consolidare la pace.

Il partito democristiano tedesco riprende la vecchia pretesa hitleriana di un «nuovo ordine europeo»

Il Trattato di Varsavia, quale alleanza difensiva degli Stati socialisti, è stato costituito molti anni dopo il Patto atlantico, in risposta al riarmo dei revanscisti tedeschi. I membri del Patto di Varsavia hanno proclamato la loro volontà di concludere un trattato di non aggressione con i paesi appartenenti alla NATO.

Sotto le parole d'ordine di «liberazione dal comunismo», di «difesa dell'Occidente», la C.D.U. — il partito dirigente al servizio degli imperialisti tedeschi — riprende la vecchia pretesa hitleriana ad un «nuovo ordine europeo». Gli interventi provocatori negli affari interni della Repubblica popolare ungherese e di altri paesi socialisti sono anch'essi un tentativo, destinato però inevitabilmente a fallire, di far girare indietro la ruota della storia.

Il pericolo e le origini della politica di guerra atomica condotta dagli imperialismi tedesco e americano devono essere resi evidenti alle masse se si vuole realmente sviluppare una larga ed efficace lotta popolare contro i fautori di guerra. Tutto ciò che contrasta lo sviluppo di questa lotta deve essere combattuto. La politica revisionista della Lega dei comunisti jugoslavi, minimizzando la funzione aggressiva dell'imperialismo americano e tedesco, facilita le manovre di diversione degli imperialisti, indebolisce la presa di coscienza della classe operaia e delle masse nuocendo in tal modo alla lotta per la pace.

I piani degli imperialisti possono essere sventati unicamente dalla lotta dei popoli, grazie ad azioni convergenti e alla battaglia unitaria delle forze della pace.

L'attività di tutti gli stati socialisti è tesa a trovare una distensione nei rapporti internazionali

I paesi socialisti hanno avanzato reiterate proposte per la conclusione di un accordo sulla cessazione della corsa agli armamenti e sulla attenuazione della tensione internazionale.

L'Unione Sovietica, con lo spirito di reale umanesimo che la distingue, e agendo nell'interesse dell'umanità, ha cessato dal canto suo gli esperimenti nucleari e ha preso iniziative in favore della convocazione di una Conferenza al vertice, che porrebbe come uno dei propri obiettivi l'interdizione delle armi atomiche.

La Polonia, con il piano Rapacki, ha proposto di creare una zona disatomizzata nell'Europa centrale, della quale farebbero parte la Polonia, la Cecoslovacchia, la Repubblica democratica tedesca e la Repubblica federale tedesca. La Cecoslovacchia e la RDT hanno fatto propria tale proposta.

La Repubblica democratica tedesca ha proposto che i due Stati tedeschi rinuncino alle armi atomiche e telecomandate e che vengano ridotti gradualmente i contingenti stranieri, fino a loro totale evacuazione dal territorio tedesco.

Queste proposte, che fino ad oggi sono state respinte dagli imperialisti, rispondono agli interessi e alle speranze dei popoli. Esse trovano larga eco tra le masse popolari e conferiscono alla loro lotta comune un orientamento e una prospettiva concreta.

Dovranno essere estesi e rafforzati i vari movimenti e le varie iniziative, già esistenti in tutti i paesi, che si oppongono in particolar modo al riarmo atomico della Germania Occidentale.

L'intensa lotta popolare contro la morte atomica in atto nella Germania Occidentale unisce partiti, sindacati, uomini e donne di tutti gli strati sociali che, consapevoli di difendere in tal modo la propria vita e la propria patria, manifestano la loro volontà in referendum, comizi, manifestazioni e scioperi politici.

Questo movimento trova il suo principale punto di appoggio nella Repubblica democratica tedesca, che è il primo Stato degli operai e dei contadini tedeschi, che è il baluardo delle forze della pace della Germania tutta e un importante fattore di pace in Europa.

La Repubblica democratica tedesca è coerente nella sua decisa politica di pace quando prende posizione sul problema tedesco, dichiarando che la unificazione della Germania è una questione che riguarda unicamente il popolo tedesco, la quale può essere realizzata solo nella lotta contro la politica di guerra e di riarmo atomico, e quando propone negoziati tra i due Stati tedeschi in vista della creazione di una Confederazione.

I partiti comunisti appoggiano tutti i movimenti che siano ispirati dalla volontà di garantire la pace

I partiti comunisti e operai rappresentati alla Conferenza salutano e appoggiano tutti i movimenti in tutti i paesi, quali che siano le loro tendenze politiche e ideologiche, purché siano ispirati dalla sincera volontà di garantire la coesistenza pacifica, di attenuare la tensione internazionale e di superare le contraddizioni attuali tramite negoziati.

Nella lotta per la pace sono già stati ottenuti risultati di grande importanza. Milioni di uomini di tutti i continenti sono entrati in azione per salvare la umanità dalla minacia dell'annientamento atomico.

Di fronte ai rinnovati pericoli che l'armamento atomico della Repubblica federale fa incombere sull'Europa, è necessario che la classe operaia e le masse popolari intensifichino la loro attività e lottino con efficacia ancora maggiore per la pace. Questi sforzi saranno coronati dal successo se tutti gli amici della pace, se tutti gli uomini di buona volontà concentreranno con azioni comuni o convergenti, le proprie energie sull'obiettivo di impedire che la Repubblica federale si trasformi in un focolaio di guerra nucleare.

Ogni presa di posizione che si oppone all'imperialismo e al militarismo tedesco è utile e necessaria

Ogni presa di posizione, ogni iniziativa, ogni resistenza, insomma tutto ciò che si oppone allo imperialismo e al militarismo tedesco è utile e necessario. Per raggiungere tale fine noi tendiamo la mano a tutti, indipendentemente dalle differenze di concezioni ideologiche e politiche, al disopra delle barriere di classe.

Pur avanzando le necessarie critiche alla politica e agli atti dei dirigenti socialisti di destra contrari agli interessi dei popoli e della pace, apprezziamo il fatto che nelle assisi e nelle riunioni di vari partiti socialisti europei e durante la recente sessione del Consiglio dell'Internazionale socialista, si siano espresse posizioni nuove. E' un fatto, questo, che apre la via a possibilità di azione comune per la difesa della pace, contro il pericolo di una guerra atomica, per una zona disatomizzata in Europa, per il disarmo.

Noi lottiamo per l'unità d'azione della classe operaia, per la azione comune degli operai comunisti, socialisti e cristiani, per la collaborazione dei partiti comunisti e socialisti e delle organizzazioni sindacali, nell'interesse della difesa della pace, della indipendenza nazionale, della democrazia, del progresso sociale. L'unità d'azione è al tempo stesso l'arma efficace contro gli attacchi del capitale monopolistico alle condizioni di vita dei lavoratori.

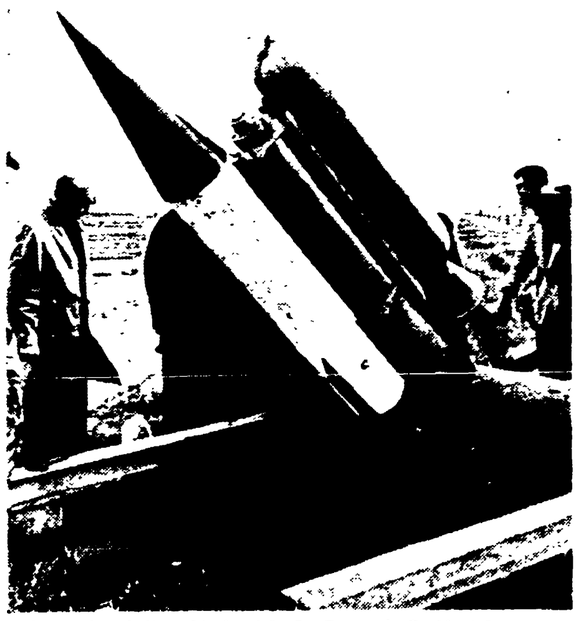
La collaborazione della classe operaia con larghi strati popolari e con tutte le forze che si oppongono alla corsa agli armamenti atomici, alla politica di avventure degli imperialisti americani e tedeschi, e il movimento mondiale in favore della pace, che poggia sulla grande forza pacifica dei paesi socialisti, aprono una prospettiva reale di tutelare il patrimonio materiale e culturale dei popoli d'Europa, di salvaguardare la pace.

L'umanità vuole la pace, ed ha i mezzi e la forza di difenderla. La pace trionferà della guerra.

Carri armati tedeschi al centro dell'Europa

Sui carri armati di produzione americana, i soldati dell'Esercito tedesco in addestramento

IL PRIMO MISSILE TEDESCO



Questa foto è di pochi giorni fa. La Germania Occidentale non si contenta più dell'esercito e delle armi «convenzionali» Ha iniziato la costruzione di missili

Marciano come la Wehrmacht

Non sono reparti della Wehrmacht nazista, ma militari del Bundeswehr, il nuovo esercito tedesco, durante un'esercitazione

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via dei Taurini, 19 - Tel. 450.351 - 450.451.
PUBBLICITÀ mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) - Via Parlamento, 9.

ultime **l'Unità** notizie

Prezzi d'abbonamento:	Annuo	Sem.	Trim.
UNITÀ	7.500	3.900	2.050
(con l'edizione del lunedì)	8.700	4.500	2.350
RINASCITA	1.500	800	—
VIE NUOVE	2.500	1.300	—

(Conto corrente postale 1/29795)

IL REGIME DEL GENERALE CONTRO LE TRADIZIONI DEMOCRATICHE FRANCESI

Con una misura fascista il governo De Gaulle vieta la manifestazione popolare del 14 luglio

Delusione ad Algeri per l'annunciato discorso del generale, che si è limitato a promettere qualche miliardo in più - Sarebbe imminente una offensiva in grande stile contro i patrioti - Acuiti i contrasti tra Parigi e i comitati di salute pubblica

(Dal nostro corrispondente)

PARIGI, 3. — *Il governo De Gaulle, con un nuovo gesto arbitrario, ha proibito la grande manifestazione repubblicana che il comitato di resistenza contro il fascismo aveva deciso di organizzare in Piazza della Repubblica il prossimo 14 luglio, 169. anniversario della presa della Bastiglia.*

Proprio ieri, nel corso della sua conferenza stampa, Andrée Malraux aveva detto: «Noi vi chiediamo di giudicarci in base alle nostre azioni né più né meno». Dopo di che, avendo De Gaulle congedato il Parlamento, sequestrato recentemente i settimanali «France Observateur» e l'«Express», interdetto l'accesso al Tempio della pace di Picasso e messo in soffitta il 14 luglio (il tutto in poco più di un mese di attività), si può dedurre che il generale ha il più sovrano disprezzo della democrazia e delle tradizioni democratiche francesi.

Informato della proibizione, il comitato organizzatore aveva pubblicato nella tarda serata di ieri il seguente comunicato: «Il prefetto di polizia ha fatto sapere al comitato di resistenza contro il fascismo che egli si opponeva alla manifestazione prevista il 14 luglio in Piazza della Repubblica. Il segretario del comitato si rifiuta di considerare l'interdizione definitiva e chiede udienza al ministro degli Interni».

La prefettura parigina ha risposto questo pomeriggio che il rifiuto era «l'applicazione regolare delle decisioni governative» e che, di conseguenza, la manifestazione doveva considerarsi annullata.

Tendenze unitarie a sinistra

Gli atti arbitrali del governo per contro provocano nella sinistra francese — fin qui profondamente divisa e paralizzata sia dall'anticomunismo sia dall'equivoco legalitario col quale De Gaulle ha potuto impadronirsi del potere — un forte riflesso di resistenza e un accentuarsi della tendenza al raggruppamento. Il terreno ideale per un primo approccio della sinistra non comunista era stato offerto, come si ricorderà, dal recente appello lanciato dalla «Lega dei diritti dell'uomo». Dopo l'unione della sinistra socialista dopo il Movimento radicaleggiante della «Jeune Republique», apprendiamo stasera che importanti personalità politiche hanno risposto favorevolmente all'appello, dichiarando di voler contribuire alla creazione di un movimento destinato a fronteggiare in modo efficace il pericolo fascista e la grave situazione francese. Fra queste personalità segnaliamo i deputati radicali Mendes France, Charles Hernu, Leon Hovnanian e Paul Anxionnaz, i socialdemocratici Depreux, Marguerite Lussy, Merigonde e Verdier, i parlamentari dell'Unione democratica e socialista della resistenza François Mitterand e Roland Dumas, e i giornalisti Claude Bourdet e Gilles Martinet, oltre alla Federazione dell'educazione nazionale, al Sindacato nazionale degli insegnanti e al Sindacato generale dell'educazione d'ispirazione cattolica. Davanti al costante flusso di adesioni, la Lega dei diritti dell'uomo ha deciso di promuovere un primo incontro lunedì prossimo, per «fissare il programma della sinistra non comunista, le sue prospettive di lotta e le alleanze che essa potrà stringere con altre formazioni politiche».

Com'è noto, la Lega stessa e il partito dell'Unione della sinistra socialista hanno chiesto un incontro col Partito comunista francese, senza il quale «la sinistra non avrebbe né senso né forza».

Un'altra importante decisione va stasera registrata nel quadro della attività della sinistra francese: al termine di una sessione ordinaria, il comitato centrale del Partito comunista francese ha deciso di convocare una conferenza nazionale straordinaria del Partito per il 17 e 18 luglio su questo odg: «L'unione e l'azione di tutti i repubblicani per il "no" al referendum-plebiscito, per il "no" alla dittatura personale e militare che apre la via al fascismo».

D'altro canto, il Comitato centrale, constatando che «il generale De Gaulle affida ai partigiani del potere personale e della dittatura militare responsabilità importanti e vuole, attraverso il referendum, dare una base legale costituzionale al regime di dittatura «invita sin d'ora tutti i repubblicani ad aprire in tutto il paese una grande campagna per fare sì che la maggioranza dei francesi voci il prossimo 5 ottobre i progetti governativi».

De Gaulle fa i conti con la realtà

Passando all'altra sponda del Mediterraneo, dove De Gaulle ha terminato questa sera la sua ispezione militare e si appresta, mentre scriviamo, a riprendere il volo per Parigi, due fatti importanti sono da rilevare, prima di entrare nel merito dello atteso e deludente discorso del generale: innanzitutto la fredda accoglienza di Algeri, la guerra aperta tra Parigi ed i comitati di salute pubblica i fischi — rari, dicono, ma violenti — che ieri sera accolsero De Gaulle e Mollet al loro arrivo nella capitale algerina, il rifiuto di De Gaulle di ricevere i rappresentanti dei comitati di salute pubblica e la sua decisione di parlare in luogo chiuso. In una parola, terminata la stagione di gloria, finite le ovazioni entusiastiche e organizzate con un chiaro fine politico, De Gaulle ha dovuto fare i conti con la realtà, cioè con la sedizione, che né le sue promesse né le sue numerose concessioni hanno domato o assorbito.

In secondo luogo, la conferma data dal corrispondente ad Algeri de «Le Monde» dell'attacco generale che De Gaulle vorrebbe sferrare contro i patrioti algerini. A questo proposito si precisa che le regioni investite dai rastrellamenti previsti sarebbero la penisola di Collo, la Kabylia, l'Ouarsernis e l'Ifonx l'Odna.

Ma veniamo al discorso di De Gaulle, che — come abbiamo detto — ha evitato il pubblico ed ha fatto le sue dichiarazioni in una sala del Palazzo d'Estate, davanti ai giornalisti, ai cineasti e a un gruppo di intimi. Da De Gaulle si attendevano sensazionali misure e si è avuta una congerie di promesse dette da Mollet e Gaillard. Si sperava una chiarificazione della sua politica algerina e si è ascoltata una banale ripetizione degli slogans propagandistici sulla fraternità franco-musulmana e l'unità indissolubile tra la Francia e l'Algeria. Si attendevano appelli alla pace ed è rimasto invece il dubbio sull'offensiva generale, che potrebbe essere scatenata tra breve per «ripulire» l'Algeria, prima del referendum.

Di concreto, De Gaulle ha detto questo: che ai 62 miliardi previsti nel bilancio del 1958 per i lavori pubblici in Algeria il governo ne aggiungerà altri 15, portando la cifra a 77 miliardi complessivi di spese civili. Il che è irrisorio e tragicamente in contrasto con i 700 miliardi annui di spese belliche.

Quale il bilancio al ritorno di De Gaulle?

«Noi — ha poi detto il generale — vogliamo dare una prova immediata di questa unità tra Parigi ed Algeri e prossimamente metteremo in distribuzione gli stessi francobolli, tanto in Francia, quanto in Algeria». Non si tratta di una battuta. De Gaulle l'ha detto in tutta serietà. Dopo di che, ci sembra inutile parlare delle scuole, delle case, delle strade, delle fabbriche, di cui sarà dotata la «nuova Algeria» secondo i piani del generale.

Questa notte, De Gaulle rientra nella metropoli: con quale bilancio? La secessione continua e il «club dei colonnelli» forza motrice — assieme agli oltranzisti — dei comitati di salute pubblica non ha rinunciato alle sue idee politiche, secondo cui «De Gaulle è un Neguib precisa che le regioni investite dai rastrellamenti previsti sarebbero la penisola di Collo, la Kabylia, l'Ouarsernis e l'Ifonx l'Odna.

Ma veniamo al discorso di De Gaulle, che — come abbiamo detto — ha evitato il pubblico ed ha fatto le sue dichiarazioni in una sala del Palazzo d'Estate, davanti ai giornalisti, ai cineasti e a un gruppo di intimi. Da De Gaulle si attendevano sensazionali misure e si è avuta una congerie di promesse dette da Mollet e Gaillard. Si sperava una chiarificazione della sua politica algerina e si è ascoltata una banale ripetizione degli slogans propagandistici sulla fraternità franco-musulmana e l'unità indissolubile tra la Francia e l'Algeria. Si attendevano appelli alla pace ed è rimasto invece il dubbio sull'offensiva generale, che potrebbe essere scatenata tra breve per «ripulire» l'Algeria, prima del referendum.

Di concreto, De Gaulle ha detto questo: che ai 62 miliardi previsti nel bilancio del 1958 per i lavori pubblici in Algeria il governo ne aggiungerà altri 15, portando la cifra a 77 miliardi complessivi di spese civili. Il che è irrisorio e tragicamente in contrasto con i 700 miliardi annui di spese belliche.

Quale il bilancio al ritorno di De Gaulle?

«Noi — ha poi detto il generale — vogliamo dare una prova immediata di questa unità tra Parigi ed Algeri e prossimamente metteremo in distribuzione gli stessi francobolli, tanto in Francia, quanto in Algeria». Non si tratta di una battuta. De Gaulle l'ha detto in tutta serietà. Dopo di che, ci sembra inutile parlare delle scuole, delle case, delle strade, delle fabbriche, di cui sarà dotata la «nuova Algeria» secondo i piani del generale.

Questa notte, De Gaulle rientra nella metropoli: con quale bilancio? La secessione continua e il «club dei colonnelli» forza motrice — assieme agli oltranzisti — dei comitati di salute pubblica non ha rinunciato alle sue idee politiche, secondo cui «De Gaulle è un Neguib francese» e non c'è che da attendere l'inizio di un Nasser; il malcontento popolare si è manifestato in vari modi e l'integrazione rimane un sogno; la guerra, infine, continua e sarà anzi intensificata con tutta probabilità.

Privato forse di qualche illusione, De Gaulle si appresta ad incontrarsi con Foster Dulles, il cui arrivo a Parigi è previsto per le 16 di domani. Anche su questo colloquio gli ambienti diplomatici francesi nutrono una certa apprensione. Se De Gaulle, infatti, non riuscisse ad ottenere qualche concessione dall'America, sulla ammissione della Francia al «club atomico», il suo prestigio ne sarebbe seriamente intaccato.

AUGUSTO PANCALDI

NEW YORK — Due dei cinque ingegneri americani rapiti nei giorni scorsi a Cuba dagli uomini di Fidel Castro sono stati rilasciati. Ecco gli ing. Anthony Chamberlain e Howard Roache mentre scendono, alla base di Guantanamo Bay dall'elicottero della Marina americana che si era recato a prelevarli in zona partigiana. (Telefoto)

LA CONFERENZA SUL CONTROLLO DELLA SOSPENSIONE DELLE PROVE H

Oggi nuovo incontro a Ginevra

Negativo atteggiamento degli Stati Uniti

E' in sviluppo una subdola manovra che rischia di far fallire i lavori

(Dal nostro inviato speciale)

GINEVRA, 3. — Non sembra che questa giornata di intervallo sia servita a modificare la posizione della delegazione americana, per cui alle 15 di domani, quando gli scienziati si ritroveranno attorno al tavolo della sala numero otto, non avranno probabilmente nulla di nuovo da dirsi.

Le prospettive della conferenza, dunque, rimangono oscure. Secondo informazioni di buona fonte, il dialogo ingaggiato nel corso delle due prime sedute si era imperniato essenzialmente sulla questione non risolta degli obiettivi della conferenza: gli americani continuano a sostenere che essa deve avere un carattere esclusivamente tecnico, senza alcuna influenza sulle eventuali decisioni di carattere politico; i sovietici rispondono osservando che ciò non ha senso, poichè non si vede l'utilità di una tale discussione se essa non deve portare — in caso di accordo sulla possibilità di installare un controllo efficace — alla sospensione degli esperimenti atomici. Non sembra che su questo terreno siano stati compiuti progressi apprezzabili. Gli americani anzi, nello evidente tentativo di giustificare la loro assurda posizione, fanno circolare voci, secondo cui è impossibile assumere qualsiasi impegno sulla sospensione degli esperimenti atomici, se prima non si accerta la possibilità tecnica di controllare eventuali violazioni.

Si tratta di una manovra quanto mai subdola. La maggior parte degli scienziati del mondo ritiene infatti che è tecnicamente impossibile nascondere una esplosione atomica. Ma alcuni scienziati americani ritengono invece che ciò è possibile a certe condizioni. Gli scienziati occidentali presenti a Ginevra fanno addirittura mostra di credere che esplosioni atomiche potrebbero verificarsi senza che nessuno se ne accorga, anche nel caso in cui venga istituito un controllo. La tesi è talmente inconsistente, che sinora nessuno l'ha esposta nel corso dei lavori della Conferenza. Ma il fatto che essa venga fatta circolare ufficiosamente nei corridoi del Palazzo delle Nazioni, sta ad indicare che non solo Washington non intende assumere l'impegno di sospendere gli esperimenti atomici, ma che si prepara a sostenere l'impossibilità «tecnica» di raggiungere un accordo sul controllo.

Naturalmente, il giorno in cui la trattativa dovesse fallire sul piano tecnico, prima ancora che sul piano politico, gli americani non direbbero che il fallimento è dovuto all'impossibilità tecnica di istituire un controllo, ma tenterebbero di addossare ai sovietici la responsabilità di aver rifiutato ad esempio l'istituzione di stazioni di controllo ogni 50 o 100 km. di territorio: il che non avrebbe evidentemente nulla a che fare con l'oggetto della discussione in corso a Ginevra.

Noi non sappiamo sino a qual punto gli scienziati americani, inglesi, francesi e canadesi presenti a Ginevra — tra i quali ci sono uomini di grandissimo valore — si presterebbero a un simile gioco. Ma è inquietante il fatto che nessuno di essi abbia sinora trovato il coraggio di confermare la verità: e cioè che, se davvero si vuol giungere a un'accordo, istituire forme di controllo che rispondano effettivamente allo scopo di individuare eventuali violazioni della sospensione degli esperimenti nucleari è tutt'altro che difficile.

Riteniamo di non violare alcun segreto, affermando che gli scienziati sovietici sono profondamente convinti di ciò e che si preparano — qualora la Conferenza dovesse uscire dalle secche attuali — a dimostrare su un piano strettamente tecnico la validità del loro assunto. Essi andranno probabilmente anche più in là: e infatti assai probabile — sempre, ripetiamo, che gli americani assumano l'impegno al quale sinora si sono sottratti — che essi presentino un piano soltanto per l'istituzione di posti di controllo in tutti i paesi nei quali ciò è necessario. Del resto, proposte in tale senso sono state avanzate anche altre volte dalla parte sovietica e sebbene esse non si riferissero specificatamente al problema della sospensione degli esperimenti atomici, potrebbero tuttavia ben fornire la base di un accordo in questo campo.

La proposta di istituire posti di controllo nei porti e aeroporti, avanzata da Bulganin alla Conferenza dei capi di governo, ad esempio, contiene senza dubbio idee e elementi che potrebbero oggi risultare di grande attualità. Il fatto poi che Krusciov, nel suo ultimo messaggio ad Eisenhower, abbia presentato un piano generale per impedire attacchi di sorpresa, può a sua volta fornire un quadro sufficientemente ampio per i problemi in discussione a Ginevra. Purtroppo — come scrivevamo ieri — non è certo che gli scienziati riuniti qui avranno modo di affrontare queste questioni. Sulla continuazione della Conferenza pesa oggi più di ieri l'interrogativo sull'atteggiamento degli americani, che rischia di far interrompere il contatto stabilito tre giorni fa.

ALBERTO JACOVIELLO

Mikoyan visiterà l'Esposizione di Bruxelles

MOSCA, 3. — Da fonte bene informata si apprende che il primo vice presidente del consiglio dell'URSS, Mikoyan, accompagnato da membri della sua famiglia, partirà domani per Bruxelles dove visiterà l'Esposizione

Sommer il "mostro di Buchenwald" condannato ai lavori forzati a vita

L'arringa del pubblico ministero: «Sono spiacente che le leggi tedesche non prevedano una condanna abbastanza grave per punirlo»

BAYREUTH, 3. — Martin Sommer, l'assassino nazista del campo di concentramento di Buchenwald, è stato condannato ai lavori forzati a vita. L'accusa ufficiale per la quale egli era stato tradotto in giudizio si riferiva al diretto assassinio di 53 prigionieri del campo di sterminio; ma nel corso del dibattimento processuale è emerso che Sommer — definito il «boia di Buchenwald» — ha partecipato all'uccisione di altre centinaia di persone. Con la condanna di Martin Sommer si è così concluso un processo che aveva rinnovato in tutta l'opinione pubblica, non soltanto tedesca, quell'ondata di sdegno e di dolore che percorre ogni uomo al ricordo delle atrocità e dei crimini consumati dai nazisti. Il processo aveva avuto sedute altamente drammatiche: più di un testimone aveva richiamato l'attenzione dei giudici, dei giornalisti e del pubblico presente ben oltre la stessa mostruosa figura dell'imputato, per denunciare le responsabilità di altri assassini che — nella Germania di Bonn — lungi dall'essere processati, godono di ogni libertà.

Valga, come esempio, la documentata denuncia lanciata da un testimone, uno tra i pochi superstiti del campo di sterminio di Buchenwald, contro un medico che attualmente esercita indisturbato la sua professione a Monaco di Baviera e che fu tra i principali aguzzini nazisti. La sentenza contro Sommer è stata pronunciata nel pomeriggio. Nella mattinata il procuratore generale dott. Hulmuth Paulick, rammaricandosi che le leggi tedesche non prevedano una pena maggiore, aveva chiesto la condanna di Sommer ai lavori forzati a vita. Ha detto il procuratore: «L'imputato commise crimini orribili e bestiali ed inventò le più dolorose torture per le sue vittime». Tra l'altro Sommer uccideva iniettando aria nelle vene delle sue vittime. L'elenco dei suoi delitti sui verbali d'accusa, era stato ridotto per abbreviare il procedimento giudiziario. La pena richiesta si basa su una serie di accuse che riguarda la morte di 23 persone.

Nella sua arringa il procuratore generale aveva ancora dichiarato:

«Non posso considerare un soldato — ha detto — un uomo che ha assassinato così brutalmente e crudelmente e che ha torturato le sue vittime in maniera così sadica». Il pubblico ministero ha affermato che Sommer trattava le sue vittime come se fossero bestiame in uno stabilimento per la produzione di carne in scatola.

Paulick ha descritto l'imputato come un uomo che poteva freddamente praticare inizioni velenose, osservare le sue vittime morire fra gli spasimi dell'agonia «e perfino dormire con il cadavere ancora caldo di una vittima sotto il letto».

«Chi ha potuto mettere quel cadavere la mattina dopo — ha dichiarato l'accusa — in un sacco da patate, e trascinarlo alla camera mortuaria consegnandolo al personale con espressioni come: «ecco qui, portate via questo porco», non può pretendere di avere agito in uno stato di emotività. Sono spiacente che non esista una condanna abbastanza grave per punire le atrocità del Sommer».

Discorso bellicista di Spaak all'UEO

PARIGI, 3 — Il segretario generale della NATO, Spaak, ha pronunciato oggi all'assemblea dell'UEO un grave discorso bellicista, per invocare la rapida creazione in tutta l'Europa occidentale «del massimo numero possibile di basi per il lancio di missili atomici». Naturalmente Spaak si è dichiarato anche «nettamente contrario» al piano Rapacki.

L'ambasciatore USA ha parlato ieri alla radio sovietica

MOSCA, 3 — Llewellyn Thompson è stato questa sera il primo ambasciatore americano a commemorare la festa nazionale statunitense del 4 luglio alla radio e alla televisione sovietiche. Questo privilegio era stato invece già accordato agli ambasciatori inglese, francese e di altri paesi.

BELGIO

Il nuovo governo ottiene la fiducia

BRUXELLES, 3 — Il governo monocolore socialista-socialcristiano presieduto da Gaston Eyskens ha ottenuto alla Camera la fiducia con 106 voti favorevoli, 104 contrari, e due astensioni.

VASTA INIZIATIVA DEL GOVERNO CECOSLOVACCO PER LA DISTENSIONE

Wiliam Siroki propone a Bonn e all'Austria di cooperare per la pace nel Centro-Europa

Chiesta la ripresa delle relazioni diplomatiche con la Germania occidentale - Raab invitato a Praga

(Dal nostro corrispondente)

PRAGA, 3 — *Il capo del governo cecoslovacco, Wiliam Siroki, ha pronunciato oggi, alla riapertura della sessione parlamentare, un importante discorso di politica estera, affrontando due fondamentali cardini di argomenti.*

In primo luogo, Siroki ha illustrato le decisioni prese nel corso delle recenti consultazioni dei rappresentanti dei partiti comunisti dei paesi socialisti per un coordinamento e una direzione del lavoro nel settore economico, e quelle assunte dal comitato politico del Patto di Varsavia. In secondo luogo, Siroki ha affrontato la questione del rafforzamento della politica di buon vicinato con l'Austria e la Germania occidentale.

Sul primo argomento si può affermare — egli ha detto — che entro il 1965 tutti i paesi socialisti d'Europa avranno raddoppiato la loro attuale produzione industriale. Ciò pone dei grandi compiti, e se da un lato c'è la certezza di raggiungere l'obiettivo, non si devono tuttavia sottovalutare le difficoltà.

Siroki ha ricordato che le più importanti decisioni sono state prese nelle consultazioni di Mosca per quanto riguarda la base di materie prime dei paesi socialisti: l'industria chimica e quella meccanica. Poichè la «tensione» fra lo sviluppo insufficiente della base di materie prime e energia, e quello più elevato dell'industria in generale, è comune a tutti i paesi socialisti, Siroki ha annunciato che energiche misure saranno adottate in comune dai paesi socialisti per quanto riguarda l'estrazione del carbone, la creazione di grandi centrali elettriche, la costruzione combinata di grandi impianti per lo sfruttamento del potenziale idroelettrico del Danubio e la costruzione, anch'essa combinata, di grandi unità economiche meccaniche. Come esempi di accordi già realizzati nella pratica, Siroki ha comunicato che Polonia e Cecoslovacchia hanno iniziato i lavori per la ricerca comune del carbone e dello zolfo polacchi. Alla stessa maniera Cecoslovacchia ed Albania si sono accordate per la costruzione in comune di un impianto di estrazione del minerale di ferro e di nichel in Albania. Infine, Cecoslovacchia e Romania hanno iniziato in comune la costruzione di una grande centrale elettrica a gas naturale di 600 kw in Romania.

Siroki ha affrontato a questo punto l'esame delle decisioni più propriamente politiche prese nella riunione del comitato politico del Patto di Varsavia. Egli ha riaffermato la decisione dei paesi del patto di Varsavia di sostenere la proposta Rapacky per la fascia disatomizzata in Europa centrale e ha respinto ancora una volta la pretesa degli Stati Uniti di porre la questione del regime interno dei paesi socialisti, all'«Ordine del giorno» della conferenza al vertice. Siroki ha aggiunto: «La nostra volontà di pace è provata dal fatto che la URSS ha sospeso unilateralmente gli esperimenti atomici; i paesi del Patto di Varsavia, dal 1955 ad oggi, hanno complessivamente ridotto le proprie forze armate di 2 milioni e 477 mila uomini, di cui 44 mila appartenenti all'Esercito cecoslovacco».

Qui Siroki ha affrontato la parte più importante del suo discorso: quella dedicata alla Germania Occidentale, all'Austria e, più in generale, al problema della riduzione della tensione nel centro-Europa.

Il premier cecoslovacco ha avuto parole molto dure nei confronti dei circoli militaristi della Germania di Bonn e della loro decisione di dotare lo esercito tedesco di armi atomiche. «Tale decisione — ha aggiunto Siroki — può porre i paesi del Patto di Varsavia nella necessità di esaminare, nell'interesse della loro sicurezza, la questione dell'installazione di missili in Cecoslovacchia, in Polonia e nella Germania democratica. Tuttavia noi non prenderemo mai decisioni dettate dalla paura. Noi siamo pronti a fare quanto sta in noi per raggiungere un accordo con tutti i nostri vicini e, fra questi, con la Germania Occidentale».

Siroki ha lanciato di fatto un ponte verso Adenauer, affermando che se il governo di Bonn crede sinceramente alla necessità di ristabilire buoni rapporti coi propri vicini, la Cecoslovacchia è pronta ad iniziare subito trattative per la ripresa delle relazioni diplomatiche fra i due paesi. «Da parte nostra — ha aggiunto Siroki — non ci sono ragioni che impediscano un riavvicinamento».

Una grande importanza la Cecoslovacchia attribuisce alle relazioni con Vienna. Siroki ha illustrato a questo punto al Parlamento il significato della lettera personale da lui indirizzata al cancelliere federale austriaco, che la stampa cecoslovacca ha pubblicato stamane dopo che era apparsa sui giornali di Vienna.

«Ho scritto al cancelliere Raab — ha detto Siroki — che sarei felice di averlo ospite a Praga, ma che sono deciso ad incontrarlo a Vienna, solo che egli desideri questo incontro. Con l'Austria noi abbiamo molti rapporti ed ancor di più ne richiedono la posizione geografica e gli interessi politici ed economici dei nostri paesi. Il rispetto che noi abbiamo per la neutralità austriaca è un altro motivo che ci spinge a rendere più solidi e stabili i nostri rapporti. Tuttavia ci sono a Vienna delle forze che lavorano contro lo stabilirsi di buoni rapporti e cercano di fare dimenticare il significato pericoloso della libertà di cui godono a Bonn, alle frontiere di Praga, ma anche a quelle di Vienna, certi militaristi responsabili dell'invasione dell'Austria e della Cecoslovacchia. Dobbiamo sgombrare il campo da questi malintesi fra Praga e Vienna — ha soggiunto Siroki — dobbiamo fare in modo che i nostri due paesi stabiliscano i loro mutui rapporti commerciali e politici senza l'intervento di estranei interessati».

Fonti diplomatiche occidentali della Capitale ceka affermano oggi che le proposte del premier cecoslovacco vanno considerate come «sincere e possibili». La stampa cecoslovacca ha fatto coincidere il discorso di Siroki con la pubblicazione di commenti riguardanti soprattutto i rapporti cecoslovacchi. «La frontiera comune, i comuni interessi economici, le tradizioni stesse dei nostri due popoli — scrive il Rude Pravo — dovrebbero spingere i dirigenti viennesi a rifiutare le pressioni che certi circoli della Germania e degli Stati Uniti esercitano per impedire l'inizio di un'epoca di relazioni senza screzi».

FRANCO BERTONE

HOLLYWOOD — Un pauroso incendio ha distrutto un grande «studio» della Metro Goldwyn mentre si stavano preparando gli apparecchi per la registrazione del film «Porgy and Bess» tratto dall'omonima opera di Gershwyn (Telefoto)

URSS

I delegati cecoslovacchi ricevuti al Cremlino

MOSCA, 3 — La delegazione cecoslovacca capeggiata dal Presidente Novotny, che è giunta ieri a Mosca, si è incontrata questa mattina al Cremlino con i massimi esponenti sovietici, tra cui il primo ministro Krusciov, il presidente Voroscilov.

Riuniti a Beirut i comandanti delle formazioni di opposizione

Colloquio nella capitale libanese fra il Patriarca e gli osservatori dell'ONU: denunciata la responsabilità di Chamoun per la crisi e la rivolta

BEIRUT, 3. — I combattimenti fra le forze dell'opposizione e quelle del presidente filoccidentale Chamoun hanno subito in tutto il Libano un arresto durante le ultime 24 ore. Sebbene le fonti governative parlino di «gravi perdite inflitte agli insorti», non c'è da dedurne che la resistenza si sia affievolita; la lotta armata che oppone nel Libano le forze degli amici dell'imperialismo a quelle della stragrande maggioranza della popolazione cristiana e araba ha già conosciuto pause momentanee. Spesso gli insorti hanno dovuto ricorrere ad una sospensione della loro attività per riorganizzarsi e riprendere successivamente, e con maggior decisione, la lotta per la piena indipendenza e la sovranità del Paese. Si ha notizia che Saeb Salam, ex presidente del Consiglio, uno dei *leaders* più autorevoli dell'opposizione e comandante generale delle forze degli insorti a Beirut si è incontrato con i comandanti delle formazioni popolari ed ha avuto colloqui telefonici con il leader druso Kamal Jumblatt, il capo del partito socialista progressista che conduce nel nord del Libano la coraggiosa lotta armata contro i reparti di Chamoun.

Si è appreso nella serata che — mentre Chamoun e il governo continuano a premere sull'ONU per l'invio di «un corpo di polizia» — gli osservatori delle Nazioni Unite sono stati ricevuti dal patriarca maronita El Masoush e con lui hanno discusso i vari aspetti della situazione libanese.

Essendogli state chieste le cause della rivoluzione libanese, il Patriarca ha detto che i motivi che hanno provocato tale rivoluzione sono tali che avrebbero avuto le stesse conseguenze in qualsiasi parte del mondo. Infatti i diritti del popolo sono stati trascurati mentre la sua dignità è stata calpestata. Egli ha aggiunto che Camille Chamoun e un agente imperialista la cui volontà di comando non viene da lui stesso, ma da Stati che lo dirigono.

Il Patriarca quindi ha chiesto ai suoi interlocutori se a loro piacerebbe che il loro paese fosse governato in quel modo. Essi hanno risposto negativamente e a loro volta hanno domandato la sua opinione circa la quantità di armi che si trova attualmente nel Libano. A questa domanda il Patriarca ha risposto che metà del popolo libanese aveva già armi prima dell'inizio di questi incidenti. Quanto all'altra metà della popolazione, la maggior parte ha ricevuto armi dal governo che ne ha distribuite molte ai suoi seguaci ed agenti. Queste armi, tuttavia, sono state oggetto di commercio e vendute al popolo a scopo di guadagno.

ALFREDO REICHLIN, direttore
Luca Trevisani, direttore resp.
Iscritto al n. 245 del Registro Stampa del Tribunale di Roma
«L'UNITÀ» autorizzazione a giornale murale n. 4555
Stabilimento Tipografico G.A.T.E. Via dei Taurini, 19 — Roma